Worldwide Watch

Naso all'insù aspettando Ufo ed E.T.

di **Gabriele Moroni**

Ufologi di Milano, Lombardia, Italia, orbe terraqueo. Unitevi. E non disperate. Alla faccia degli scettici. Oggi sarà (forse) il giorno della vostra gloria e della confusione dei vostri detrattori. È scattata ieri e si concluderà stasera e forse nella notte l'operazione «World skywatch». Osservazione del cielo. In cerca di che? Diamine, di oggetti volanti non identificati. Binocoli e telescopi, telecamere e occhi umani puntati («fisi», direbbe il poeta) alla volta celeste. Contatori geiger pronti a ticchettare. Internet, software e cellulari per mantenere i collegamenti fra gli avvistatori.

Lombardia in prima fila. Osservatori dislocati lungo l'Adda, sulle colline dell'Oltrepò, fra le risaie della Lomellina, in Brianza e sui primi contrafforti dei monti lecchesi. Luoghi topici, già consacrati alla tradizione ufologica. Si prenda la tranquilla, silente Lomellina. Oltre trenta avvistamenti si sono susseguiti dal '95 a oggi fra Mortara e Remondò, dove si trova anche una base aeronautica. A Castello d'Agogna padre e figlia avrebbero visto un piatto luminoso planare nel cortile. Per non dire dell'umanoide alto un paio di metri (neppure tanto per un selezionatissimo fusto extraterrestre) che avrebbe riempito di terrore gli occhi di un contadino dell'oltrepadana Lirio.

Nelle vicinanze di Merate le luci dell'alba svelarono strani tracciati circolari sull'erba rugiadosa di un campo. Qualche settimana fa un Ufo voyeur ha turbato l'intimità di due fidanzati nel Bresciano.

E via discorrendo e ufologando. E se fosse davvero il giorno degli Ufo?

SERVIZIO A PAGINA 7

Giorno 21-6-98

Giorno 27-6-99

Oggi l'appuntamento simbolico più atteso dagli appassionati, appostati sulle colline lombarde (e del mondo)

Naso all'insù, passano gli Ufo. Forse...

di **Gabriele Moroni**

MILANO – Se oggi il vostro miglior amico si farà trovare con l'occhio incollato alla volta celeste e risponderà con un cenno distratto al vostro saluto, non abbiatevene a male. E non stupitevi se sulle colline dell'Oltrepo, sui bricchi piacentini, sui tornanti del Verbano si materializzeranno frotte di persone con telescopi, binocoli, telecamere. È scattata ieri sera e proseguirà fino a questa notte la «World skywatch 1999». Osservazione mondiale del cielo. Per che fare? Diamine. In cerca e attesa degli Ufo, gli oggetti volanti non identificati. Ufologi di Milano, Lombardia, Italia, orbe terracqueo, unitevi. Alla faccia degli scettici. «È chiaro – dice Alfredo Lissoni, milanese, segretario generale del Cun, il Centro Ufologico Nazionale – che si tratta di una iniziativa simbolica, con lo scopo di unire idealmente tutti i ricercatori del mondo, dando segnale ben preciso alle autorità perchè si decidano a prestare maggiore attenzione a un fenomeno indubbiamente reale, segnalato nel nostro pianeta con sempre maggiore insistenza negli ultimi cinquant'anni».

Sono almeno una cinquantina gli avvistatori che in queste ore sono sparsi per la Lombardia e le province vicine, nei luoghi topici e consacrati dalla tradizione ufologica. Come la provincia di Pavia. Oltre trenta avvistamenti si sono succeduti dal '95 a oggi, fra Mortara e Remondò, dove si trova anche una base aeronautica. Ultima apparizione quella di un oggetto a forma di rombo, vanamente inseguito da due elicotteri. A Castello d'Agogna, altro centro della Lomellina, due persone hanno visto un Ufo planare nel cortile: il padre, al pianterreno, ha distinto nitidamente la parte inferiore di un disco luminoso e metallico; la figlia, al piano di sopra, una cupola metallica. A Cassolnovo nel '93 un'ex guardia giurata filmò per diverse sere le evoluzioni di un oggetto misterioso. Anno magico, quel 1993: a Lirio, in Oltrepo, un umanoide alto un paio di metri si materializzò sotto gli occhi terrorizzati di un agricoltore.

Neppure il Lecchese è avaro. Se si sale da Calolziocorte e si arriva a Valcava, dopo qualche saliscendi ci si imbatte in una località dal suggestivo e un po' misterico nome di Pertus, prediletta dagli astrofili. Qualche anno fa nei pressi di Merate vennero trovate sul terreno strani tracciati circolari.

Una sessantina gli avvistamenti nel Lodigiano, almeno quindici quelli considerati attendibili dal Cun. Ecco perchè oggi l'Adda sarà presidiato in forze con binocoli, macchine fotografiche e (udite, udite) contatori geiger.

Quest'anno un Ufo a forma di sigaro ha turbato l'intimità di due fidanzati a Lonato, nel Bresciano. Quando il ragazzo è tornato con una telecamera il sigaro lucente era scomparso. In compenso cinque sfere zigzaganti sono schizzate da una nuvola e hanno compiuto evoluzioni in cielo per una dozzina di minuti.

E se oggi fosse davvero il giorno degli Ufo?



«World skywatch 1999»: l'osservazione mondiale del cielo dura fino a stanotte.

L'era dell'astrobiologia

DALL'UFOLOGIA DEI SOGNATORI ALLA SCIENZA

Adesso si fa sul serio "Alieni, vi troveremo"

Si apre una nuova fase di esplorazioni e si inizia dai ghiacci di Marte e dai laghi di Titano
E poi sarà il turno dei tanti pianeti extrasolari simili alla Terra che affollano l'Universo

JOHN ROBERT BRUCATO
INAF - OSSERVATORIO ASTROFISICO DI ARCETRI

Basta poco per accorgersi che il mondo che ci circonda è incredibilmente complesso. Le rocce, le nuvole, gli alberi, un fiocco di neve, gli animali, le persone, un libro: tutto appare meravigliosamente intricato nella struttura e nella natura, ma soprattutto permeato dalla vita.

La troviamo nell'aria che respiriamo, nelle acque che ricoprono il pianeta e la osserviamo nel suo diramarsi all'interno della crosta terrestre. Troviamo la vita in pratica ovunque sulla Terra. Ed è stato così fin quasi dall'inizio. Si sono dovuti attendere solo i primi 500 milioni di anni (dei 4 miliardi e mezzo d'età della Terra) per vedere comparire le prime forme di vita semplici, delicate e rare. In seguito, durante il susseguirsi delle varie ere geologiche, la vita si è evoluta, ha cambiato veste e ha assunto forme sempre più diverse e complesse. Di fatto, la


Gli alieni? Se li incontreremo, saranno microbi, non esseri con le orecchie a punta

possibile osservare i dettagli della vita che ciascuno di noi ogni giorno è abituato a vivere, però è possibile ve-

su comete o asteroidi, immergersi nell'oceano d'acqua liquida sotto la crosta ghiacciata di Europa o nei la-

Può quindi Marte aver ospitato la vita? In caso affermativo, fino a quando? E potrà essere abitato dall'uomo? Per capirlo, oggi il Pianeta Rosso è oggetto di un'intensa campagna di missioni robotiche. La sonda «Phoenix» della NASA, atterrata il 25 maggio scorso, sta raschiando la superficie nei pressi del Polo Nord marziano, con l'intento di capire qual è il ciclo dell'acqua, qual è la storia del clima marziano e se la vita può essere sostenuta a tali latitudini. «ExoMars», che è la prossima missione robotica dell'ESA, si spingerà oltre, analizzando frammenti del sottosuolo marziano, prelevati da un perforatore interamente sviluppato in Italia. E l'obiettivo delle prossime missioni sarà ancora più ambizioso dal punto di vista tecnologico, perché verranno prelevati frammenti di superficie marziana e riportati sulla Terra. Questo permetterà di studiare i campioni con le più accurate tecniche oggi disponibili nei laboratori sparsi per il

Chi c'è là fuori?



A CACCIA DI ESOPIANETI

Il telescopio Corot
Va alla ricerca di pianeti di tipo terrestre con il metodo dei transiti misurando le variazioni di luminosità delle stelle

A CACCIA DI ACQUA

I rover marziani
Stanno cercando tracce di acqua liquida e di ghiaccio sul Pianeta Rosso

avuto un percorso comune.

Ma riusciremmo oggi ad immaginare come potrebbe essere il nostro pianeta se la vita non fosse mai esistita? Forse somiglierebbe a qualche altro pianeta, come Venere o Marte, o sarebbe completamente diversa, più simile a Titano, con atmosfera e laghi di idrocarburi. E' allora possibile che la vita esista da qualche altra parte nell'Universo? Già oltre 2 mila anni fa Lucrezio si poneva domande di questo tipo, alle quali rispondeva nel suo «De Rerum Natura», affermando che il nostro non può essere il solo mondo abitato. E oggi, nel secolo più dinamico e creativo della storia della scienza, dopo aver visto la nascita della scienza moderna con Galileo e Newton, passando per Maxwell e Darwin, continuiamo a porci la stessa domanda.

Cercare l'esistenza di segni di vita presente o passata nell'Universo è uno dei temi principali dell'astrobiologia. Con l'apporto di ricercatori provenienti da ambiti diversi, come la biologia, la chimica, la genetica, la geologia e l'astronomia, questa nuova disciplina si interessa dello studio dell'origine, dell'evoluzione e della distribuzione della vita e cerca di dare risposte a domande che l'uomo si pone da sempre. Gli sforzi che si stanno intraprendendo in questa direzione sono ambiziosi e spesso pervasi da slanci di entusiasmo e ottimismo. Ma, volendo cercare la vita altrove, bisogna chiedersi quali siano le caratteristiche di un pianeta che ospiti la vita; e la cosa migliore da fare per rispondere alla domanda è quella di osservare la Terra dallo spazio.

La sonda della NASA «Deep Impact» ha filmato la Terra da una distanza di 50 milioni di chilometri proprio con questo obiettivo. Da quelle distanze certamente non è la Terra ottenuto da grandi distanze - dice l'astronomo Michael A'Hern, responsabile della missione «Deep Impact» - aiuterà gli scienziati a capire come un pianeta extrasolare di tipo terrestre può apparirci quando ruota attorno a una stella. Sarà, infatti, possibile capire da alcuni effetti di riflessione della luce solare se esistono oceani o piante su altri mondi di così distanti dal nostro da non poter essere visitati da una sonda spaziale.

Chi è Brucato
Astronomo

RUOLO: E' RICERCATORE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA SPAZIALE E ASTRONOMO DELL'OSSERVATORIO ASTROFISICO DI ARCETRI. E' PRESIDENTE DELLA SOCIETA' DI ASTROBIOLOGIA
RICERCHE: COMPOSTI CHIMICI NEL SISTEMA SOLARE

Quello che oggi, invece, è possibile fare grazie allo sviluppo delle tecnologie spaziali è visitare e studiare in dettaglio il nostro sistema solare. Un numero sempre maggiore di sonde è in giro tra pianeti e lune per tentare di capire qual è la loro storia ed evoluzione. Certo, lo sviluppo tecnologico gioca un ruolo quanto mai importante per l'astrobiologia. Osservare se esistono segni di vita su Marte, rivelare la presenza di composti prebiotici fatto, stiamo entrando in una nuova era spaziale.

I programmi internazionali, e in particolare il programma «Aurora» e «Cosmic Vision» dell'Agenzia Spaziale Europea, prevedono per i prossimi anni missioni robotiche e umane in tutto il sistema solare. Tra i vari pianeti, Marte è visto come quello più adatto a essere abitato e su Marte, con molta probabilità, la vita può essere apparsa nel passato e poi estintasi: può aver avuto un ambiente più caldo e umido di quello che osserviamo oggi grazie all'effetto protettivo di un campo magnetico, di cui oggi non c'è traccia. Questo potrebbe essere svanito prima che la vita si evolvesse ed essere la causa dell'« erosione» dell'atmosfera primitiva, che ha innescato un effetto serra negativo tale da rendere il pianeta un deserto freddo così come oggi lo osserviamo.

NUOVA DISCIPLINA
La «caccia» richiede molte competenze, tra chimica genetica e astronomia

«DEEP IMPACT»
Le osservazioni della sonda suggeriscono logiche inedite di studio della vita

2», prelevati dalla sonda «Stardust»: i test sono stati condotti nei laboratori dell'Istituto Nazionale di Astrofisica di Napoli e Catania e dell'Università di Napoli. Ma c'è ancora tanto da fare. I futuri traguardi scientifici dell'astrobiologia, oltre a soddisfare obiettivi di crescita culturale e sociale, apriranno nuovi orizzonti di ricerca in campo biologico, genetico, chimico e astrofisico, stimolando, ancora di più, nuovi sviluppi tecnologici.

Gli sguardi che gli occhi elettronici delle sonde spaziali stanno lanciando mostrano mondi altrettanto complessi come la nostra Terra, ma, forse, non sufficientemente invitanti per permettere alla vita di emergere ed evolversi, permeando così ogni loro remoto angolo. Così, continuano ad apparirci come mondi freddi e desolati, ma aspettiamo che cosa avranno da dirci le prossime missioni.



Rete di telescopi Allen
È previsto un super-sistema di 350 postazioni per intercettare segnali provenienti dallo spazio

Dal brodo primordiale ai super-farmaci

Il genetista Gallori: "Si spalancano tante applicazioni terapeutiche"

MARCO PIVATO

Da dove veniamo? Perché esiste la vita sulla Terra? Oltre la filosofia e la religione, anche la scienza vuole dire la sua e fare il punto. Al congresso della «Società Internazionale per gli Studi sull'Origine della Vita», organizzato a Firenze dal 24 al 29 agosto, si sono confrontati i massimi esperti di biologia, fisica, chimica, paleontologia e astronomia, ma - spiega il genetista Enzo Gallori, organizzatore dell'evento - le tante domande porteranno presto ad applicazioni molto pratiche.

Professore, quali sono le nuove applicazioni tecnologiche che nascono dagli studi sull'origine della vita?

«Nuovi farmaci, per esempio. E le novità ci sono anche nel campo delle nanotecnologie. Poi, più in generale, le promesse nascono da ciò che si potrà ottenere sfruttando le sintesi biologiche mediate dall'RNA, l'acido nucleico che traduce in proteine i messaggi del DNA. Studiando il ruolo di questa molecola nell'origine della vita, si sono acquisite nuove conoscenze di base, che troveranno tante applicazioni in molti settori, dalla cura delle malattie alla chimica delle superfici».

Secondo molti scienziati, il «progenitore» del DNA fu proprio l'RNA: quindi è questo acido alla base della vita delle origini?

«Uno dei quesiti fondamentali sulle origini della vita è come possano essersi formati i mattoni di base, vale a dire le proteine e gli acidi nucleici. In condizioni fisiologiche, cioè nella cellula, questo avviene grazie all'azione congiunta del DNA, dell'RNA e delle proteine enzimatiche, ma non si sa ancora come questo processo sia stato possibile sulla Terra primordiale. Oggi sappiamo, però, che ci sono particolari tipi di RNA, i ribozimi, i quali sono in grado di svolgere reazioni cellulari senza l'ausilio di enzimi. I ribozimi, quindi, potrebbero essere i "fossili" della prima rudimentale biologia. Se così fosse, la vita sarebbe cominciata proprio con l'RNA».

Lei condivide questa teoria?

L'evento
I big a Firenze

Il Premio Nobel per la Medicina Christian de Duve; Carl Pilcher, direttore dei programmi scientifici della Nasa; il chimico Albert Eschenmoser dell'Università della California: sono alcuni dei 350 scienziati che hanno partecipato al 15° «Convegno sull'origine della vita» a Firenze.

JOHN ROBERT BRUCATO
INAF - OSSERVATORIO ASTROFISICO DI ARCETRI

Basta poco per accorgersi che il mondo che ci circonda è incredibilmente complesso. Le rocce, le nuvole, gli alberi, un fiocco di neve, gli animali, le persone, un libro: tutto appare meravigliosamente intricato nella struttura e nella natura, ma soprattutto permeato dalla vita.

La troviamo nell'aria che respiriamo, nelle acque che ricoprono il pianeta e la osserviamo nel suo diramarsi all'interno della crosta terrestre. Troviamo la vita in pratica ovunque sulla Terra. Ed è stato così fin quasi dall'inizio. Si sono dovuti attendere solo i primi 500 milioni di anni (dei 4 miliardi e mezzo d'età della Terra) per vedere comparire le prime forme di vita semplici, delicate e rare. In seguito, durante il susseguirsi delle varie ere geologiche, la vita si è evoluta, ha cambiato veste e ha assunto forme sempre più diverse e complesse. Di fatto, la storia della Terra e quella della vita sono inestricabilmente legate l'una all'altra fin dall'inizio, si sono reciprocamente influenzate e hanno avuto un percorso comune.

Ma riusciremmo oggi ad immaginare come potrebbe essere il nostro pianeta se la vita non fosse mai esistita? Forse somiglierebbe a qualche altro pianeta, come Venere o Marte, o sarebbe completamente diversa, più simile a Titano, con atmosfera e laghi di idrocarburi. E' allora possibile che la vita esista da qualche altra parte nell'Universo? Già oltre 2 mila anni fa Lucrezio si poneva domande di questo tipo, alle quali rispondeva nel suo «De Rerum Natura», affermando che il nostro non può essere il solo mondo abitato. E oggi, nel secolo più dinamico e creativo della storia della scienza, dopo aver visto la nascita della scienza moderna con Galileo e Newton, passando per Maxwell e Darwin, continuiamo a porci la stessa domanda.

Cercare l'esistenza di segni di vi-



Gli alieni? Se li incontreremo, saranno microbi, non esseri con le orecchie a punta

possibile osservare i dettagli della vita che ciascuno di noi ogni giorno è abituato a vivere, però è possibile vedere i crateri e il moto della Luna attorno alla Terra oppure gli oceani e i continenti che caratterizzano il nostro pianeta. Studiare un filmato della Terra ottenuto da grandi distanze - dice l'astronomo Michael A'Hern, responsabile della missione «Deep Impact» - aiuterà gli scienziati a capire come un pianeta extrasolare di tipo terrestre può apparirci quando ruota attorno a una stella. Sarà, infatti, possibile capire da alcuni effetti di riflessione della luce solare se esistono oceani o piante su altri mondi così distanti dal nostro da non poter essere visitati da una sonda spaziale.

Chi è Brucato
Astronomo

RUOLO: E' RICERCATORE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA SPAZIALE E ASTRONOMO DELL'OSSERVATORIO ASTROFISICO DI ARCETRI. E' PRESIDENTE DELLA SOCIETA' DI ASTROBIOLOGIA
RICERCHE: COMPOSTI CHIMICI NEL SISTEMA SOLARE

Quello che oggi, invece, è possibile fare grazie allo sviluppo delle tecnologie spaziali è visitare e studiare in dettaglio il nostro sistema solare. Un numero sempre maggiore di sonde è in giro tra pianeti e lune per tentare di capire qual è la loro storia ed evoluzione. Certo, lo sviluppo tecnologico gioca un ruolo quanto mai importante per l'astrobiologia. Osservare se esistono segni di vita su Marte, rivelare la presenza di composti prebiotici su comete o asteroidi, immergersi nell'oceano d'acqua liquida sotto la crosta ghiacciata di Europa o nei laghi di metano di Titano, cercando eventuali forme di vita (magari esotiche), richiede lo sviluppo di strumenti e metodi di indagine nuovi. Oggi, di fatto, stiamo entrando in una nuova era spaziale.

I programmi internazionali, e in particolare il programma «Aurora» e «Cosmic Vision» dell'Agenzia Spaziale Europea, prevedono per i prossimi anni missioni robotiche e umane in tutto il sistema solare. Tra i vari pianeti, Marte è visto come quello più adatto a essere abitato e su Marte, con molta probabilità, la vita può essere apparsa nel passato e poi estintasi: può aver avuto un ambiente più caldo e umido di quello che osserviamo oggi grazie all'effetto protettivo di un campo magnetico, di cui oggi non c'è traccia. Questo potrebbe essere svanito prima che la vita si evolvesse ed essere la causa dell'« erosione» dell'atmosfera primitiva, che ha innescato un effetto serra negativo tale da rendere il pianeta un deserto freddo così come oggi lo osserviamo.

NUOVA DISCIPLINA
La «caccia» richiede molte competenze, tra chimica genetica e astronomia

«DEEP IMPACT»
Le osservazioni della sonda suggeriscono logiche inedite di studio della vita

Può quindi Marte aver ospitato la vita? In caso affermativo, fino a quando? E potrà essere abitato dall'uomo? Per capirlo, oggi il Pianeta Rosso è oggetto di un'intensa campagna di missioni robotiche. La sonda «Phoenix» della NASA, atterrata il 25 maggio scorso, sta raschiando la superficie nei pressi del Polo Nord marziano, con l'intento di capire qual è il ciclo dell'acqua, qual è la storia del clima marziano e se la vita può essere sostenuta a tali latitudini. «ExoMars», che è la prossima missione robotica dell'ESA, si spingerà oltre, analizzando frammenti del sottosuolo marziano, prelevati da un perforatore interamente sviluppato in Italia. E l'obiettivo delle prossime missioni sarà ancora più ambizioso dal punto di vista tecnologico, perché verranno prelevati frammenti di superficie marziana e riportati sulla Terra. Questo permetterà di studiare i campioni con le più accurate tecniche oggi disponibili nei laboratori sparsi per il mondo.

Tutta questa attività ha già dato i primi frutti anche in Italia con le analisi dei campioni della cometa «Wild 2», prelevati dalla sonda «Stardust»: i test sono stati condotti nei laboratori dell'Istituto Nazionale di Astrofisica di Napoli e Catania e dell'Università di Napoli. Ma c'è ancora tanto da fare. I futuri traguardi scientifici dell'astrobiologia, oltre a soddisfare obiettivi di crescita culturale e sociale, apriranno nuovi orizzonti di ricerca in campo biologico, genetico, chimico e astrofisico, stimolando, ancora di più, nuovi sviluppi tecnologici.

Gli sguardi che gli occhi elettronici delle sonde spaziali stanno lanciando mostrano mondi altrettanto complessi come la nostra Terra, ma, forse, non sufficientemente invitanti per permettere alla vita di emergere ed evolversi, permeando così ogni loro remoto angolo. Così, continuano ad apparirci come mondi freddi e desolati, ma aspettiamo che cosa avranno da dirci le prossime missioni.



A CACCIA DI ACQUA

I rover marziani
Stanno cercando tracce di acqua liquida e di ghiaccio sul Pianeta Rosso

A CACCIA DI SEGNALI RADIO

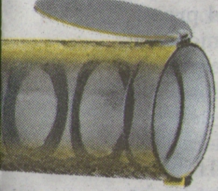


Rete di telescopi Allen
È previsto un super-sistema di 350 postazioni per intercettare segnali provenienti dallo spazio

Presente e futuro di un'indagine high tech



Il telescopio Kepler
Approfondisce le ricerche condotte da Corot, analizzando le aree «abitabili» intorno alle stelle



Il telescopio Gaia
Il lancio è previsto nel 2011. Dovrà studiare alcuni milioni di stelle



Progetto Darwin
Un «cluster» formato da 4 o 5 sonde approfondirà la ricerca di pianeti «alieni» e indagherà anche la loro atmosfera

Soli oppure no?
Continua la querelle tra scienziati sulla possibile presenza di altre forme di vita nell'Universo



Ma sul nostro pianeta come scattò la scintilla?

Le ultime ricerche si concentrano sull'RNA, il "cugino" del DNA "Ci sono punti oscuri, ma l'attacco del creazionismo non ha senso"

ANTONIO LAZCANO
UNIVERSIDAD NACIONAL AUTÓNOMA DE MÉXICO

Sebbene Charles Darwin non sia mai stato un buon cuoco, ha però prodotto due ricette. Una consiste in una semplice nota, che scrisse nel libro di ricette della moglie Emma e che spiegava, nel tipico stile della cucina inglese, come «far bollire il riso»: «Aggiungete il sale all'acqua e, quando bolle, buttate il riso. Lasciatelo per 12 minuti, poi togliete l'acqua e mettete la pentola sui carboni ardenti per altri 10 minuti: a questo punto il riso è pronto per essere servito».

La seconda ricetta è più gustosa e anche più ambiziosa. E' inserita in una lettera che Darwin inviò il 1° febbraio 1871 all'amico Joseph Dalton Hooker. Lì, Darwin riassumeva non solo le sue idee sull'emergere della vita, ma anche le concezioni sulla natura molecolare dei processi biologici di base: «Si dice spesso che tutte le condizioni per la generazione di un essere vivente siano oggi esistenti e che siano sempre esistite. Ma se (e che grande se) è possibile che in qualche piccolo stagno caldo, in presenza di ogni sorta di ammoniaca e di sali fosforici, luce, calore, elettricità, eccetera, si sia formato un qualche composto proteico già pronto a subire mutamenti anche più complessi, oggi una tale sostanza verrebbe istantaneamente divorata o assorbita, cosa che non sarebbe accaduto prima della formazione degli esseri viventi...».

La storia della biologia dimostra che l'idea che gli organismi viventi siano il risultato evolutivo di una trasformazione graduale della materia inerte si diffuse quasi subito dopo la pubblicazione dell'«Origine delle Specie». E tuttavia fu solo nel 1924 che un biochimico russo, Alexander I. Opa-

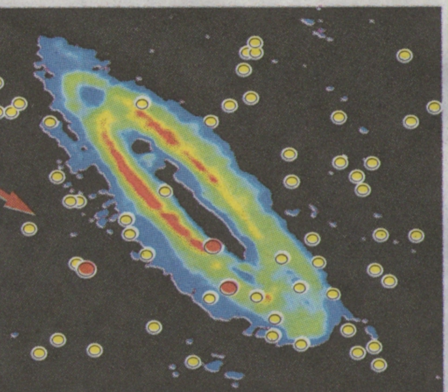
poi, nelle prime entità viventi rappresenta una delle sfide più impegnative di chi studia l'origine della vita.

che la vita sia stata preceduta da un brodo prebiotico fornisce il modello migliore per indagare l'emergere del-

che è arrivato fino ai sistemi viventi. L'abbondanza delle molecole organi-

Laboratory alla University of California (Berkeley) per realizzare un interferometro radio capace di combinare osservazioni astronomiche con l'individuazione di segni di vita intelligente

Il sito si trova a Hat Creek, a circa 400 km a Nord-Est da San Francisco, California: le prime 42 antenne sono state completate a fine 2007



Andromeda
Nell'immagine basata sui segnali radio i colori mostrano le densità dell'idrogeno nella galassia
Aree con la più alta probabilità di poter ospitare una qualche forma di vita

zione di elementi organici che portarono al cosiddetto «brodo primordiale». Basandosi sulla teoria della semplicità e dell'ubiquità delle reazioni, Oparin tentò di immaginare le condizioni della Terra primitiva e l'evoluzione delle molecole organiche in sistemi pre-cellulari.

Ma il primo vero tentativo di simulare la formazione del brodo prebiotico avvenne nel 1953, quando Stanley L. Miller, uno studente che lavorava con Harold C. Urey della University of Chicago, dimostrò che l'utilizzo di una miscela di metano, ammoniaca, idrogeno e vapori d'acqua avrebbe potuto portare alla sintesi di amminoacidi e di altri elementi significativi dal punto di vista biochimico. Gli esperimenti che seguirono hanno dimostrato quanto semplice sia la formazione proprio degli aminoacidi, delle pirimidine e degli zuccheri. E tuttavia come questi «mattoni» organici si siano assemblati in polimeri e, di reazioni chimiche ha dato nuovo impulso a un'idea suggerita già negli Anni 60 da Carl Woese, Leslie Orgel e Francis Crick: le prime fasi dell'evoluzione si sarebbero basate proprio sulle trasformazioni dell'RNA. Si tratta di un'ipotesi che sfida le nostre definizioni della vita, ma che non implica necessariamente che le prime forme biologiche siano state una mera collezione di molecole «auto-catalitiche» di RNA o che i ribozimi siano apparsi di colpo, dotati di tutte le miracolose capacità di costruire un essere vivente funzionale.

Chi è Lazcano Biologo

RUOLO: E' PROFESSORE ALLA FACOLTA' DI SCIENZE DELL'UNIVERSITA' DEL MESSICO, CONSULENTE DELLA NASA E PRESIDENTE DELL'INTERNATIONAL SOCIETY FOR THE STUDY OF THE ORIGIN OF LIFE
RICERCHE: EVOLUZIONE PREBIOTICA E ORIGINI DELLA VITA

Non solo. L'instabilità chimica dell'RNA e i problemi associati alle sintesi abiotiche suggeriscono che lo stesso RNA possa essere stato preceduto da polimeri genetici più semplici, la cui apparizione avrebbe segnato l'inizio della selezione naturale. Sebbene, in quei primi momenti, lo iato tra il brodo primordiale e la realtà dell'RNA restasse enorme, le ipotesi suonare un'affermazione pessimistica e lo è: ci sono, in realtà, molti interrogativi negli scenari che si vanno delineando. E tuttavia non siamo obbligati - come sostengono gli scalmanati movimenti creazionisti - a introdurre spiegazioni soprannaturali, basate sull'«intelligent design». Se le controversie abbondano, questi scontri sono visti dalla comunità scientifica come sfide intellettuali e, in molti casi, hanno portato a confronti stimolanti. L'attuale ignoranza scientifica non è una prova a favore del concetto di creazione.

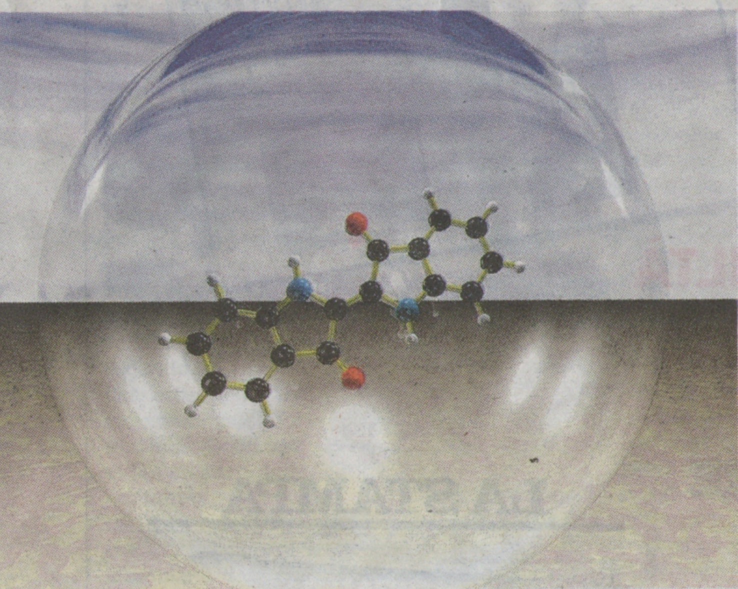
Ma la nascita della vita è un processo che è avvenuto anche altrove nell'Universo? L'idea che si tratti di un evento estremamente raro è stata sostituita da una concezione evoluzionista, secondo la quale i sistemi biologici sono il risultato di un processo graduale, ma non necessariamente lento, che è iniziato con le sintesi abiotiche di monomeri biochimici e chimici sembrano convergere verso un'unica concezione: le leggi naturali spingono alla nascita della vita in molti habitat extraterrestri.

Resta il fatto che non si può ignorare il ruolo del caso. Come scrisse Blaise Pascal, se il naso di Cleopatra fosse stato diverso, il corso della storia avrebbe potuto essere differente. Se è probabile che la transizione alla vita non richieda parametri troppo rigidi, non si può ignorare la possibilità che anche una piccola modificazione dell'ambiente primitivo terrestre avrebbe potuto impedire la vita.

LE MOLECOLE ORGANICHE
L'abbondanza nello spazio rende probabili i sistemi biologici extraterrestri

GLI AMINOACIDI
Molti esperimenti hanno dimostrato la facilità con cui possono formarsi

La vita sul nostro pianeta, quindi, potrebbe essere un fenomeno raro e addirittura unico nell'Universo. Al momento non abbiamo prove di esistenze extraterrestri e non dovremmo dimenticare che la loro presenza è come la democrazia: tutti la amano e tutti ne parlano, ma nessuno l'ha vista per davvero.



Dall'RNA al DNA: potrebbe essere stata la strada per la vita sulla Terra

«Sono un sostenitore della teoria del mondo primigenio a RNA».

Altri obiettano però che bastano l'acqua e i raggi UV del Sole a degradare l'RNA: come può essere stata, allora, la «fabbrica» della vita negli oceani e sulla Terra?

«Perché in natura l'RNA viene protetto dalla degradazione grazie alla presenza di vari minerali, in particolare quelli argillosi. L'argilla, infatti, è in grado di assorbire l'RNA e di permettere le sue reazioni. Questo fenomeno, attualmente, è molto studiato, perché l'argilla, non essendo tossica, potrebbe essere usata come rivestimento protettivo per farmaci a base di RNA».

Può fare qualche esempio?

«Gli studi condotti sulle proprietà delle molecole di RNA, in particolare sui ribozimi, hanno indicato che queste possono essere utilizzate per combattere numerose patologie, dal cancro alle malattie virali. Al momento sono in fase di sperimentazione clinica RNA-inibitori dell'espressione genica (ad esempio del DNA di cellule tumorali), RNA-antagonisti di proteine virali patogene, come la TAR dell'HIV, e immunostimolatori nella terapia del cancro. Promettenti sono i risultati ottenuti utilizzando acidi nucleici assorbiti sulla superficie di minerali argillosi, sia naturali sia sintetici, come i cosiddetti LDH, i "Layered double hydroxides"».

Farmacologia, sintesi molecolare, chimica delle superfici. Quali altre conoscenze stanno emergendo dalle ricerche sull'origine della vita?

«Conoscenze nel campo dell'astrobiologia, vale a dire lo studio della vita su altri corpi celesti. Così come ha avuto origine sulla Terra la vita potrebbe essersi originata altrove. L'astrobiologia studia gli elementi e le nozioni alla base della biologia e, quindi, anche lontano dalla Terra».

«Si chiamano ribozimi e potrebbero essere i fossili della prima e rudimentale biologia»

Quali sono le ipotesi più recenti? Che possibilità ci sono che la vita si formi, o si sia formata, anche molto lontano dalla Terra?

«Oggi riteniamo che per la vita siano indispensabili condizioni tutto sommato simili a quelle terrestri. Pensiamo che la presenza dell'acqua, piuttosto che il metano o l'ammoniaca liquida, come su molti corpi celesti, sia indispensabile. Ma come abbiamo appurato, per esempio con l'esplorazione di Marte, l'acqua non sembra affatto rara nell'Universo. Inoltre, le continue scoperte sulla presenza di organismi viventi, soprattutto batteri, nelle condizioni ambientali più «estreme», come nei ghiacci antartici o nei deserti più aridi, come il deserto di Atacama in Cile, rende plausibile la ricerca della vita in altri corpi celesti del nostro sistema solare».

Quali?

«Marte oppure la luna di Giove, Europa».

Soli oppure no?

Continua la querelle tra scienziati sulla possibile presenza di altre forme di vita nell'Universo



Ma sul nostro pianeta come scattò la scintilla?

Le ultime ricerche si concentrano sull'RNA, il "cugino" del DNA "Ci sono punti oscuri, ma l'attacco del creazionismo non ha senso"

ANTONIO LAZCANO
UNIVERSIDAD NACIONAL AUTÓNOMA DE MÉXICO

Sebbene Charles Darwin non sia mai stato un buon cuoco, ha però prodotto due ricette. Una consiste in una semplice nota, che scrisse nel libro di ricette della moglie Emma e che spiegava, nel tipico stile della cucina inglese, come «far bollire il riso»: «Aggiungete il sale all'acqua e, quando bolle, buttate il riso. Lasciatelo per 12 minuti, poi togliete l'acqua e mettete la pentola sui carboni ardenti per altri 10 minuti: a questo punto il riso è pronto per essere servito».

La seconda ricetta è più gustosa e anche più ambiziosa. E' inserita in una lettera che Darwin inviò il 1° febbraio 1871 all'amico Joseph Dalton Hooker. Lì, Darwin riassumeva non solo le sue idee sull'emergere della vita, ma anche le concezioni sulla natura molecolare dei processi biologici di base: «Si dice spesso che tutte le condizioni per la generazione di un essere vivente siano oggi esistenti e che siano sempre esistite. Ma se (e che grande se) è possibile che in qualche piccolo stagno caldo, in presenza di ogni sorta di ammoniaca e di sali fosforici, luce, calore, elettricità, eccetera, si sia formato un qualche composto proteico già pronto a subire mutamenti anche più complessi, oggi una tale sostanza verrebbe istantaneamente divorata o assorbita, cosa che non sarebbe accaduto prima della formazione degli esseri viventi...».

La storia della biologia dimostra che l'idea che gli organismi viventi siano il risultato evolutivo di una trasformazione graduale della materia inerte si diffuse quasi subito dopo la pubblicazione dell'«Origine delle Specie». E tuttavia fu solo nel 1924 che un biochimico russo, Alexander I. Opa-

poi, nelle prime entità viventi rappresenta una delle sfide più impegnative di chi studia l'origine della vita.

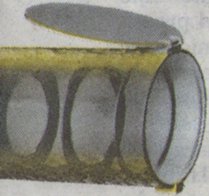
che la vita sia stata preceduta da un brodo prebiotico fornisce il modello migliore per indagare l'emergere del-

che è arrivato fino ai sistemi viventi. L'abbondanza delle molecole organiche nello spazio, l'alto numero di si-

Presente e futuro di un'indagine high tech



Il telescopio Kepler
Approfondisce le ricerche condotte da Corot, analizzando le aree«abitabili» intorno alle stelle



Il telescopio Gaia
Il lancio è previsto nel 2011. Dovrà studiare alcuni milioni di stelle



Progetto Darwin
Un «cluster» formato da 4 o 5 sonde approfondirà la ricerca di pianeti «alieni» e indagherà anche la loro atmosfera

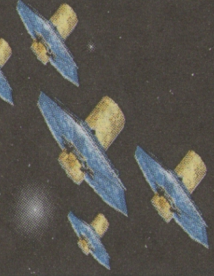






Il telescopio Gaia

Il lancio è previsto nel 2011. Dovrà studiare alcuni milioni di stelle

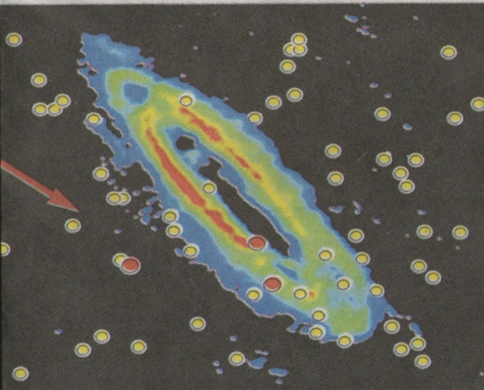


Progetto Darwin

Un «cluster» formato da 4 o 5 sonde approfondirà la ricerca di pianeti «alieni» e indagherà anche la loro atmosfera

Il sistema Allen nasce dalla collaborazione tra **SETI Institute** e **Radio Astronomy Laboratory** alla University of California (Berkeley) per realizzare un interferometro radio capace di combinare osservazioni astronomiche con l'individuazione di segni di vita intelligente

Il sito si trova a Hat Creek, a circa 400 km a Nord-Est da San Francisco, California: le prime 42 antenne sono state completate a fine 2007



Andromeda

Nell'immagine basata sui segnali radio i colori mostrano le densità dell'idrogeno nella galassia

Aree con la più alta probabilità di poter ospitare

una lettera che Darwin inviò il 1° febbraio 1871 all'amico Joseph Dalton Hooker. Lì, Darwin riassumeva non solo le sue idee sull'emergere della vita, ma anche le concezioni sulla natura molecolare dei processi biologici di base: «Si dice spesso che tutte le condizioni per la generazione di un essere vivente siano oggi esistenti e che siano sempre esistite. Ma se (e che grande se) è possibile che in qualche piccolo stagno caldo, in presenza di ogni sorta di ammoniaca e di sali fosforici, luce, calore, elettricità, eccetera, si sia formato un qualche composto proteico già pronto a subire mutamenti anche più complessi, oggi una tale sostanza verrebbe istantaneamente divorata o assorbita, cosa che non sarebbe accaduto prima della formazione degli esseri viventi...».

La storia della biologia dimostra che l'idea che gli organismi viventi siano il risultato evolutivo di una trasformazione graduale della materia inerte si diffuse quasi subito dopo la pubblicazione dell'«Origine delle Specie». E tuttavia fu solo nel 1924 che un biochimico russo, Alexander I. Oparin, arrivò a proporre che la vita fosse stata preceduta da un lungo periodo di sintesi abiotiche e di accumulazione di elementi organici che portarono al cosiddetto «brodo primordiale». Basandosi sulla teoria della semplicità e dell'ubiquità delle reazioni, Oparin tentò di immaginare le condizioni della Terra primitiva e l'evoluzione delle molecole organiche in sistemi pre-cellulari.

Ma il primo vero tentativo di simulare la formazione del brodo prebiotico avvenne nel 1953, quando Stanley L. Miller, uno studente che lavorava con Harold C. Urey della University of Chicago, dimostrò che l'utilizzo di una miscela di metano, ammoniaca, idrogeno e vapori d'acqua avrebbe potuto portare alla sintesi di aminoacidi e di altri elementi significativi dal punto di vista biochimico. Gli esperimenti che seguirono hanno dimostrato quanto semplice sia la formazione proprio degli aminoacidi, delle pirimidine e degli zuccheri. E

Ma sul nostro pianeta come scattò la scintilla?

Le ultime ricerche si concentrano sull'RNA, il "cugino" del DNA "Ci sono punti oscuri, ma l'attacco del creazionismo non ha senso"

poi, nelle prime entità viventi rappresenta una delle sfide più impegnative di chi studia l'origine della vita.

Intanto, la scoperta che le molecole di RNA - «cugino» biochimico del DNA - possono catalizzare una serie di reazioni chimiche ha dato nuovo impulso a un'idea suggerita già negli Anni 60 da Carl Woese, Leslie Orgel e Francis Crick: le prime fasi dell'evoluzione si sarebbero basate proprio sulle trasformazioni dell'RNA. Si tratta di un'ipotesi che sfida le nostre definizioni della vita, ma che non implica necessariamente che le prime forme biologiche siano state una mera collezione di molecole «auto-catalitiche» di RNA o che i ribozimi siano apparsi di colpo, dotati di tutte le miracolose capacità di costruire un essere vivente funzionale.

Chi è Lazcano Biologo

RUOLO: E' PROFESSORE ALLA FACOLTA' DI SCIENZE DELL'UNIVERSITA' DEL MESSICO, CONSULENTE DELLA NASA E PRESIDENTE DELL'INTERNATIONAL SOCIETY FOR THE STUDY OF THE ORIGIN OF LIFE
RICERCHE: EVOLUZIONE PREBIOTICA E ORIGINI DELLA VITA

Non solo. L'instabilità chimica dell'RNA e i problemi associati alle sintesi abiotiche suggeriscono che lo stesso RNA possa essere stato preceduto da polimeri genetici più semplici, la cui apparizione avrebbe segnato l'inizio della selezione naturale. Sebbene, in quei primi momenti, lo ia-

che la vita sia stata preceduta da un brodo prebiotico fornisce il modello migliore per indagare l'emergere della vita.

E' chiaro che non sapremo mai tutti i dettagli di come è apparsa. Può suonare un'affermazione pessimistica e lo è: ci sono, in realtà, molti interrogativi negli scenari che si vanno delineando. E tuttavia non siamo obbligati - come sostengono gli scalmanati movimenti creazionisti - a introdurre spiegazioni soprannaturali, basate sull'«intelligent design». Se le controversie abbondano, questi scontri sono visti dalla comunità scientifica come sfide intellettuali e, in molti casi, hanno portato a confronti stimolanti. L'attuale ignoranza scientifica non è una prova a favore del concetto di creazione.

Ma la nascita della vita è un processo che è avvenuto anche altrove nell'Universo? L'idea che si tratti di un evento estremamente raro è stata sostituita da una concezione evoluzionista, secondo la quale i sistemi biologici sono il risultato di un processo graduale, ma non necessariamente

LE MOLECOLE ORGANICHE
L'abbondanza nello spazio rende probabili i sistemi biologici extraterrestri

GLI AMINOACIDI
Molti esperimenti hanno dimostrato la facilità con cui possono formarsi

che è arrivato fino ai sistemi viventi. L'abbondanza delle molecole organiche nello spazio, l'alto numero di sistemi planetari scoperti nella nostra galassia e la facilità con cui si formano gli aminoacidi e altri elementi biochimici sembrano convergere verso un'unica concezione: le leggi naturali spingono alla nascita della vita in molti habitat extraterrestri.

Resta il fatto che non si può ignorare il ruolo del caso. Come scrisse Blaise Pascal, se il naso di Cleopatra fosse stato diverso, il corso della storia avrebbe potuto essere differente. Se è probabile che la transizione alla vita non richieda parametri troppo rigidi, non si può ignorare la possibilità che anche una piccola modificazione dell'ambiente primitivo terrestre avrebbe potuto impedire la vita.

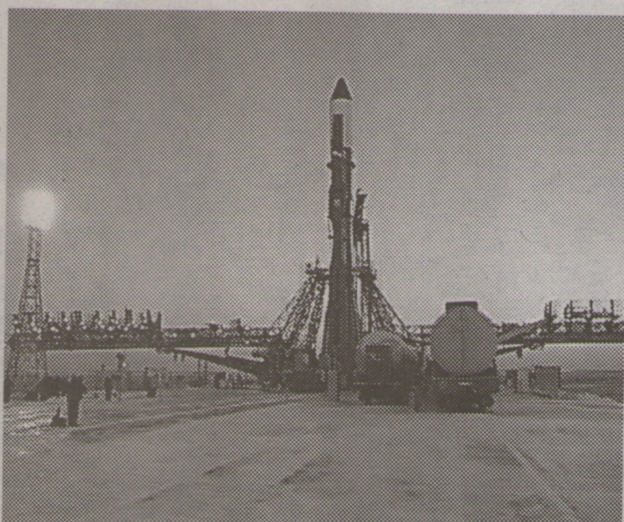
La vita sul nostro pianeta, quindi, potrebbe essere un fenomeno raro e addirittura unico nell'Universo. Al momento non abbiamo prove di esistenze extraterrestri e non dovremmo dimenticare che la loro presenza è come la democrazia: tutti la amano

eleUnica, Gazzetta di Lecco e Cun organizzano una grande iniziativa

osmo con una parata di stelle

comete Cesare Guaita all'ufologo Roberto Pinotti





azio, e la Vostok 1, la navicella con cui fu portato a termine il suo memorabile volo.

O UOMO NELLO SPAZIO. SI APRE UNA NUOVA ERA

Yuri Gagarin: l'avventura con immagini mai viste

1, nel giorno ala dell'oratorio di enti Marco oscolo, esperti di «Deep Space». in loro possesso è co potrà gustarle Zambianchi e vere l'emozione ercorerranno, con e, 40 anni di paziale. Questa serata, come le precedenti, è organizzata da Pro loco, Deep Space, Gazzetta di Lecco e TeleUnica, a differenza dell'ultima che vedrà entrare in scena il Cun al posto degli astrofili. La partecipazione ai primi tre incontri prevede un'iscrizione che può essere comunicata presso la sede Pro loco rivolgendosi al segretario Giuseppe Sibio. Per informazioni si può chiamare la sede del sodalizio (0341/630956), dal martedì al sabato dalle 9,30 alle 12,30, oppure la Gazzetta di Lecco (0341/255175), chiedendo di Loris Lazzati.

e alle sonde spaziali, indizi ell'esistenza di acqua liquia in grande quantità nel pasato di Marte, e della presena di un oceano liquido sotto ghiacci di Europa, una delle ne di Giove. Ambienti favorevoli allo sviluppo di forme di vita elementari, la cui scoperta rivoluzionerebbe le nostre conoscenze e la nostra visione del cosmo, ponendo dosenza di enorme portata sul senza sulla Terra. Nelle ultime settimane si sono succedute scoperte emozionanti che hanno spinto gli organizzatori ad allestire una serata su questo tema invitando uno dei massimi specialisti di esplorazione interplanetaria: Cesare Guaita, presidente del Gruppo astronomico Tradatese e studioso di chimica delle comete. Guaita si avvarrà delle ultimissime, straordinarie immagini trasmesse dalle sonde Galileo, Mars Global Surveyor, Cassini e Near-Shoemaker. Quest'ultima, lunedì scorso, è stata protagonista di un'impresa leggendaria, mai tentata prima: l'atterraggio su un asteroide, portato a termine senza che la sonda fosse dotata di motori per toccare morbidamente il suolo. Guaita presenterà anche le immagini mozzafiato di Eros, il piccolo e butterato corpo celeste oggetto della missione Near. Anche questa serata si terrà nella sala dell'o-

Ufo, il massimo esperto spiega il grande enigma



Roberto Pinotti

CALOLZIO • Mentre le sonde spaziali stanno raccogliendo indizi sulla presenza di forme di vita primordiali sugli altri pianeti del Sistema Solare, una domanda è sempre stata presente nella mente dell'uomo: esistono altre civiltà nel cosmo? E un altro interrogativo si affaccia inevitabile: se esistono, è possibile che abbiano già visitato il nostro pianeta? E' chiaro che questo secondo quesito, che al pari del primo non ha risposta, si lega a uno dei temi più affascinanti e inquietanti: quello degli Ufo, gli oggetti volanti non identificati che decine di milioni di persone nel mondo affermano di avere visto.
Il tema è spesso terreno di caccia per i ciarlatani, per i truffatori, per i visionari, ma lo è altrettanto per scienziati e intellettuali scettici per partito preso, che alimentano la facile ironia secondo cui gli Ufo sono stupidaggini e invenzioni dell'ubriaco di turno. Tra questi estremi una sola posizione è accettabile: quella di chi analizza il problema scientificamente, senza pregiudizi. E' quanto sta facendo, da oltre 30 anni, Roberto Pinotti, presidente del Centro Ufologico Nazionale. E' il massimo specialista in Europa, consulente scientifico di molti organismi internazionali.

Sarà lui l'ospite prestigioso della serata conclusiva, fissata per giovedì 26 aprile alle 21 nel salone della scuola «Cittadini» e intitolata «Ufo: visitatori da altrove?». L'ingresso sarà libero.
La serata promette sorprese eccezionali e non mancherà di suscitare domande e discussioni. Sarà l'occasione, purtroppo rarissima, di parlare di Ufo senza gli irritanti sorrisi di scherno con cui spesso viene liquidato l'argomento e senza la presenza squalificante dei personaggi da baraccone che popolano sovente le trasmissioni televisive.

Pro loco, Gruppo astrofili «Deep Space», TeleUnica, Gazzetta di L

Quattro sere nel cosmo con

Ospiti illustri, dallo studioso di comete Cesare C

CALOLZIO • Pochi anni, come il 2001, sono legati nell'immaginario popolare allo spazio e alla ricerca della vita su altri mondi. Per celebrare degnamente questa data, Calolzio ha deciso di unire le forze di diversi sodalizi per organizzare una grande iniziativa dedicata al cosmo.

La Pro loco del neopresidente Armando Friburghi, il Gruppo astrofili «Deep Space» di Lecco, TeleUnica, la Gazzetta di Lecco e il Centro Ufologico Nazionale proporranno al pubblico quattro serate sullo spazio che richiamano tutti i temi evocati dal 2001: dalle scoperte scientifiche di questi giorni a una grande ricorrenza, dalla semplice osservazione del cielo alla ricerca della vita nel cosmo, con una conclusione dedicata a un argomento che pochi hanno il coraggio di affrontare con coraggio e competenza, al di là di pregiudizi, ciarlatanerie e superficialità disarmanti, quello degli Ufo.

L'iniziativa, che costituisce il terzo ciclo sull'astronomia, sull'onda del successo dei due precedenti organizzati nel 1999 dalla Pro loco e dal gruppo «Deep Space», inizierà giovedì 29 marzo per concludersi giovedì 26 aprile. Vediamo gli argomenti: la prima serata, appunto il 29 marzo, alle 21, sarà dedicata all'osservazione del cielo di primavera con i telescopi del gruppo «Deep Space». Si tratta del terzo tentativo, visto che nei due cicli precedenti il maltempo aveva impedito di scrutare il cielo. Il luogo scelto per installare gli strumenti è il passo del Pertus, anche se si potrebbe optare per un posto più facilmente raggiungibile: una decisione definitiva su questo dettaglio verrà presa nei prossimi giorni. L'osservazione sarà preceduta da un'introduzione teorica per imparare a riconoscere le costellazioni e a identificare gli astri principali, che si terrà nella sala conferenze dell'oratorio di Foppenico.

Giovedì 5 aprile, sempre alle 21, avrà luogo una serata su un tema di strettissima attualità: la ricerca della vita nel Sistema Solare. Negli ultimi anni sono stati raccolti, grazie alle sonde spaziali, indizi dell'esistenza di acqua liquida in grande quantità nel passato di Marte, e della presenza di un oceano liquido sotto i ghiacci di Europa, una delle lune di Giove. Ambienti favorevoli allo sviluppo di fo di vita elementari, la cui perta rivoluzionerebbe le stre conoscenze e la nostra sione del cosmo, ponendo mande di enorme portata senso stesso della nostra



Marco Zambianchi





Yuri Gagarin, il primo uomo nello spazio, e la Vostok 1, la navicella con cui fu portato a termine

12 APRILE 1961: IL COSMONAUTA SOVIETICO E' IL PRIMO UOMO NELLO SPAZIO. SI APRE UNA NUOVA

40 anni dallo storico volo di Yuri Gagarin: l'avventura dell'astronautica raccontata con immagini mai viste

CALOLZIO • 12 aprile 1961: Yuri Gagarin, a bordo della Vostok 1, compie un'orbita completa attorno alla Terra. E' il primo uomo nello spazio. Con lui ha inizio la più grande odissea di conoscenza e avventura nella storia dell'uomo: la conquista dello spazio. Il 12 aprile 2001 cadrà il quarantennale del volo del cosmonauta sovietico. Una ricorrenza che non poteva non essere celebrata nell'ambito del ciclo organizzato da Pro loco e Gruppo «Deep Space», e che anzi è stata una delle molle principali per ideare questi incontri.

Giovedì 12 aprile, alle 21, nel giorno dell'anniversario, nella sala dell'oratorio di Foppenico saranno presenti Marco Zambianchi e Michael Boscolo, esperti di astronautica del Gruppo «Deep Space». La collezione d'immagini in loro possesso è impressionante: il pubblico potrà gustarle con la guida appunto di Zambianchi e Boscolo, che faranno rivivere l'emozione del volo di Gagarin e ripercorreranno, con l'aiuto di molte foto inedite, 40 anni di storia dell'esplorazione spaziale. Questa serata, come le precedenti, è organizza da Pro loco, Deep Space, Gazzetta di Lecco e TeleUnica, a differenza dell'ultim che vedrà entrare in scena il Cun al post degli astrofili. La partecipazione ai prim tre incontri prevede un'iscrizione che pu essere comunicata presso la sede Pro loc rivolgendosi al segretario Giuseppe Sibio Per informazioni si può chiamare la sede del sodalizio (0341/630956), dal marte al sabato dalle 9,30 alle 12,30, oppure l Gazzetta di Lecco (0341/255175), chiedendo di Loris Lazzati.

Informazona - Cogliate 6-3-10

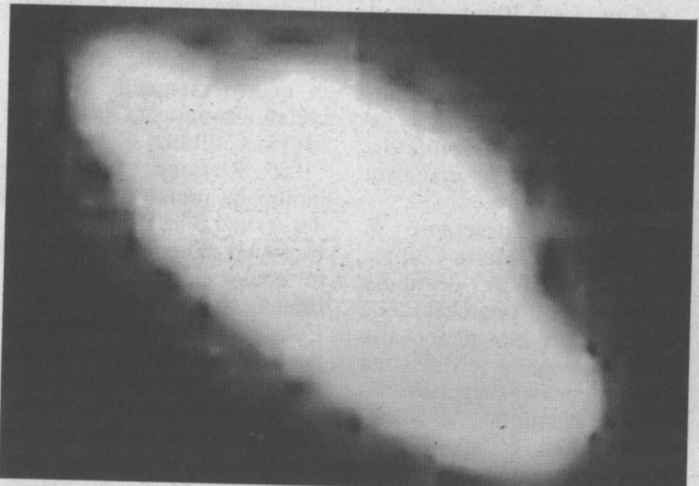
Gli avvistamenti risalgono allo scorso 13 febbraio, tra Cogliate e Saronno

Il Cun ha emesso il verdetto: gli Ufo non erano ufo, ma lanterne cinesi

• MACCHÈ Ufo, erano solo banali lanterne cinesi quelle che sono state viste lo scorso 13 febbraio nei campi tra Cogliate e Saronno.

A deludere, ancora una volta, tutti coloro che non aspettano altro che un incontro ravvicinato con i 'Visitors' è il **Cun** (Centro Ufologico Nazionale) interpellato sul recente caso di avvistamento di dischi volanti.

Come lo stesso **Alfredo Lissoni,** (in foto) esperto del Cun, aveva ipotizzato nell'immediatezza dei fatti osservando le foto fornite dai testimoni oculari, è stato definitivamente appurato che quegli strani oggetti apparsi in cielo, altro non erano che leggerissime lanterne cinesi fatte di carta.



La loro provenienza? Nessun pianeta di nessuna galassia o costellazione. Arrivavano semplicemente da Milano dove ha sede uno dei numerosi ristoranti cinesi. Gli stessi titolari del locale le avevano liberate in aria durante un matrimonio, come segno ben augurale. Un pò come il nostro tradizionale lancio dei palloncini.

Eppure, i diversi testimoni presenti in zona quel 13 febbraio avevano avuto tutti la stessa sensazione. Quelle luci rosse, circa una quindicina, con bagliori arancioni che si muovevano in senso obliquo senza emettere alcun rumore, dovevano essere Ufo.

«È andata come spesso accade in questi casi - dicono gli esperti del Cun - C'è sempre una spiegazione scientifica e razionale di certi avvistamenti.»

Certo, gli esperti non negano che taluni avvistamenti rimangono tuttora avvolti nel



mistero, così come per il mostro di Lockness... ma per avere un incontro con gli alieni, secondo certe teorie, dobbiamo ancora aspettare. L'umanità non è pronta - dicono diverse discipline - Non è ancora il 21 dicembre 2012...

RdC

Buon Compleanno Luca!

• Lo scorso 5 marzo, Luca Checchinato ha compiuto 18 anni.

A lui, vanno i più sinceri auguri da parte di Sara, Cristina e Irma Nigretti.

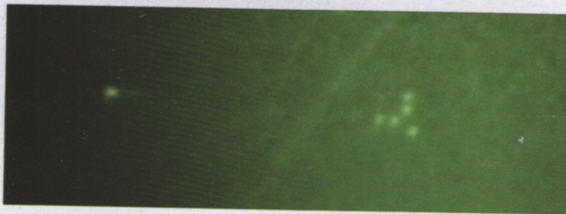
COMUNICATO STAMPA

Astronave aliena?

Alcuni giorni fa è comparso su Internet il video di una formazione di 5 luci disposte a "V" che si muovevano nel cielo di Dublino, Irlanda, a una "velocità incredibile". La ripresa, effettuata con un dispositivo per la visione notturna che permette di vedere al buio come fosse giorno, mostrerebbe, secondo alcuni, un prototipo militare segreto o un'astronave aliena. La notizia è stata pubblicata anche dal tabloid inglese *The Sun*, che però non si è accorto che il video circolava da oltre un anno e si riferiva a un episodio accaduto a Fremont, California, il 5 dicembre 2008. L'autore, Ed Grimsley, è noto per le sue straordinarie e dubbie affermazioni: avrebbe osservato e filmato nottetempo centinaia di battaglie aeree tra velivoli non identificati che si sparano con raggi laser. Non potendo dire con certezza che si tratti di un falso, è possibile che le misteriose luci siano uccelli migratori.

Paolo Toselli, *Centro Italiano Studi Ufologici*

FOCUS 3-10



Cronaca Vera 7-4-10

Per far contento l'Ufo quasi accoppa un carabiniere

Agrigento Alessandro Ottaviano, 30 anni, uno psicolabile già in cura in diversi istituti, si sentiva perseguitato da misteriose onde che, a suo dire, uscivano dal computer e gli ordinavano di uccidere. Queste forze magnetiche, che secondo l'uomo erano la voce di un extraterrestre, non solo gli avrebbero dato l'ordine di morte, ma sarebbero state chiarissime sul bersaglio da colpire: un carabiniere. Così Ottaviano, per non scontentare l'Ufo sanguinario, si è armato di un coltello con una lama di 20 centimetri, e si è recato alla caserma del Comando Provinciale di Agrigento. Quando Diego Gamberoni, il piantone presente, gli è andato incontro, Ottaviano gli ha assestato ben otto coltellate, colpendo anche altri sventurati colleghi accorsi in suo aiuto. Il povero Gamberoni è stato portato in ospedale, dove è arrivato in grave condizioni, ma, a quanto sembra, non in pericolo di vita.

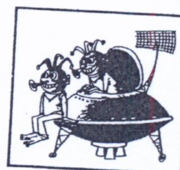




A sinistra, Alessandro Ottaviano, 30 anni, il folle che ha cercato di uccidere il piantone della caserma. A destra, Diego Gamberoni, il carabiniere accoltellato.

Relax 3-10

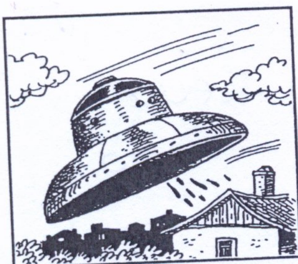
SUPER...



In un'intervista a "SkyLife", la celebre astronoma Margherita Hack ha smentito tutti coloro che credono agli Ufo o fanno affari sfruttando la buona fede di coloro che ci credono. «Anche se le probabilità che esistano forme di vita intelligente al di fuori del sistema solare sono alte — ha spiegato la Hack —, quelle di venire in contatto con esse sono molto basse. A causa delle distanze. Per fare un esempio, il pianeta più simile alla Terra scoperto finora è a 20 anni luce. La velocità della luce è un limite insuperabile. Potessimo viaggiare, per assurdo, a un decimo della velocità della luce, impiegheremmo 200 anni per raggiungerlo».

* * *

Relax 4-10



HAGENBURG - Una misteriosa sostanza acida, di colore nero, giallo e viola, è stata rinvenuta sparsa all'esterno di diverse case di questa località della Bassa Sassonia. Le indagini svolte non hanno ancora chiarito la natura del liquido né, tanto meno, la provenienza; secondo alcuni abitanti, esso sarebbe stato scaricato da un'astronave aliena, che sostengono di aver visto.

IL TIRRENO/Livorno - 22 Luglio 2005

Una palla di luce nella notte Tanti la vedono in zona stadio

LIVORNO. Che cosa brillava nel cielo di Livorno nella tardissima serata di ieri? Se lo sono chiesti parecchi, che hanno visto una luce fortissima illuminare d'improvviso la notte. Qualcuno si è fatto vivo anche con la nostra redazione, spiegando che dallo stadio era ben visibile, guardando il cielo verso nord, un fascio di luce che scendeva piuttosto lentamente, quasi fosse un meteorite o una cometa, con tanto di scia luminosa. I centralini delle forze dell'ordine, in compenso, non hanno ricevuto chiamate o segnalazioni analoghe. Quella luce così intensa sembra destinata a rimanere un mistero. Il mistero degli Ufo.

Giorno 15-3-10



NEI CIELI ITALIANI

Ufo, boom di avvistamenti Dodici in un solo anno

Roma — Boom di avvistamenti di Ufo sui cieli italiani: nel 2009 sono state dodici le segnalazioni registrate dall'Aeronautica militare. Nel 2008 erano state 9 e 3 nel 2007. Ma non significa che gli alieni siano tra noi: è solo una raccolta di segnalazioni.

il Resto del Carlino | LA NAZIONE

Leggo 15-3-10

Ufo, boom di casi

Record di avvistamenti ufo nei cieli italiani registrati dal reparto generale sicurezza dell'Aeronautica. Nel 2009 sono stati 12. L'anno prima erano stati 9 e nel 2007 soltanto 3.

Naso spia per auto

• COGLIATE - Dal Cun, la risposta certa (e per certi versi scontata) in merito agli avvistamenti Ufo dello scorso 13 febbraio tra Cogliate e Saronno.



city Mercoledì 10 marzo 2010 www.city.it

C'è posta per E.T.: "Stai alla larga dagli uomini"

MESSAGGI NELLO SPAZIO Il Daily Telegraph ha indetto un concorso per i migliori messaggi da mandare nello spazio. E il pessimismo la fa da padrone.

LONDRA - Eugenio Finardi canterebbe "Extraterrestre portami via", David Bowie domanderebbe se "c'è vita su Marte", i lettori del *Daily Telegraph* hanno magari richieste più concrete, come: "Trasferire 5 milioni di dollari in una banca extraterrestre di fiducia". In ogni caso al quotidiano inglese di richieste ne sono arrivate di tutti i tipi.

"Abbiamo distrutto tutto"

Un mese fa, la testata ha indetto un concorso per i migliori messaggi da spedire nello spazio in occasione del 50° anniversario del Programma di Ricerca per l'Intelligenza Extraterrestre e della pubblicazione del libro "The eerie silence: are we alone in the universe?", dell'astrofisico Paul Davies. Venerdì saranno annunciate le cinquanta frasi più belle, ma il quotidiano ha già reso pubblici alcuni messaggi giunti alla sua redazione: "Per favore uccideteci, non abbiate pietà. Siamo cattivi e voi dovete difendervi", "State lontano da questo pianeta. Sfruttare, abusare, distruggere: questi sono i vizi dell'umanità", "2000 anni fa abbiamo ricevuto la visita del figlio del Creatore. È venuto per caso anche da voi?", "Ora che abbiamo distrutto tutto possiamo trasferirci da voi? Se vi interessa abbiamo la birra..." (CITY)

a cura di Marilicia Piccaluga

Parte la Web TV del Centro Ufologico Taranto

30 gennaio 2010 centroufologicotaranto

Sono partite il 30 gennaio le trasmissioni della Web TV del Centro Ufologico Taranto. I programmi andranno in onda di continuo, senza interruzione. La cadenza è periodica. I primi documentari inseriti sono "I Know What I Saw" (Il seguito di Out of The Blue) con sottotitoli in italiano, "Universi Paralleli" e "I Segreti Perduti" di Nikola Tesla con sottotitoli in italiano".

In questa televisione, ospitata sul circuito Livestream, è possibile anche effettuare trasmissioni in diretta, collegando una Web Cam, con la possibilità di intervento del pubblico tramite una chat. Buona visione.

Il link della Web Tv del Centro Ufologico Taranto è il seguente:

http://www.livestream.com/centroufologicotarantowebtv

Taiwan: avvistato un "Unidentified Submarine Object". Non è militare

centroufologicotaranto

Ufficiali della Marina hanno riferito che un "Unidentified Submarine Object" individuato vicino ad una base navale non era un sottomarino cinese e nemmeno una balena. La Marina ha individuato l'oggetto non identificato mercoledì scorso, entro 24 miglia nautiche a sud di Taiwan, nei pressi della base di Kaohsiung's Zuoying. L'oggetto è comparso per primo sui sonar di un elicotterro taiwanese S70-C. Dopo che la Marina ha individuato la sua presenza, ha inviato un messaggio per chiedere l'identificazione. Ma non vi è stata nessuna risposta e l'oggetto è sparito subito dopo. In quel momento sommergibili della Marina di Taiwan erano in esercitazione in quella zona.

Il Comandante Wen Chen-kuo della Navy Fleet Command ha riferito che l'oggetto non era un sottomarino cinese.

Questo perchè non ha accelerato nel momento del rilevamento. Continuava a muoversi con il suo ritmo originale.

Ha anche riferito che la Marina ha agito in piena conformità con le procedure standard per confermare che l'oggetto non era un sottomarino cinese. Wen ha aggiunto che ci sono molte condizioni sottomarine che possono contribuire ad una falsa identificazione, come la topografia dei fondali sottomarini oppure come balene che nuotano in zona.

Articolo completo (in inglese) su http://english.rti.org.tw/Content/GetSingleNews.aspx?ContentID=95236

In immagine la ricostruzione di un USO (Unidentified Submarine Object) che è stato inserito in un documentario, andato in onda su "History Channel", della serie "UFO Files".

Il buco nell'ozono si sta richiudendo: ma potrebbe non essere una buona notizia

Negli anni '90 la comunità internazionale ha fatto molto (diamo a Cesare quel che di lui è) per combattere la minaccia dell'assottigliamento dello strato di ozono stratosferico. E i risultati ci sono: il buco dell'ozono sul continente antartico si sta richiudendo.

Ma questo potrebbe avere uno spiacevolissimo effetto collaterale: secondo uno studio pubblicato sulla rivista Geophysical Research Letters, la penuria di ozono avrebbe causato un aumento dei venti che trasportano aerosol dall'oceano. L'aerosol, nient'altro che una sospensione di gocce d'acqua e sale, avreb-



Giornale 15-3-10

Ufo Dodici avvistamenti nel 2009 nei cieli italiani

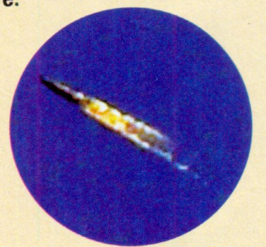
È boom di avvistamenti di Ufo sui cieli italiani: nel 2009 sono state 12 le segnalazioni registrate dal Reparto generale sicurezza dell'Aeronautica militare. Nel 2008 erano state 9 e nel 2007 soltanto 3. Naturalmente, l'inserimento dell'avvistamento di un Ovni - cioè un «Oggetto volante non identificato» - nell'apposita voce del Reparto generale sicurezza dell'Aeronautica non significa che gli alieni sono tra noi. La forza armata raccoglie infatti le segnalazioni provenienti da diverse fonti, senza esprimere valutazioni sulla loro attendibilità. Tuttavia, un'indagine tecnica viene compiuta e l'episodio si classifica come avvistamento di Ovni soltanto quando «non è stato possibile individuarne una giustificazione tecnica o naturale». Così è stato, ad esempio, per la sfera «luminosa di colore rosso, ferma nel cielo» a «circa 200-300 metri» di altezza che alcuni cittadini hanno visto il 25 gennaio 2009 sul cielo di Tenna, in Trentino.



UFO con fiamme fotografato in Canada

centroufologicotaranto

I residenti di Harbour Mille, una piccola comunità sulla costa a sud di Terranova, vogliono sapere che cosa hanno visto nel cielo lunedì sera. Darlene Stewart ha riferito che era fuori casa a scattare le foto del tramonto, quando ha notato nel cielo qualcosa di strano togliere. Ha scattato delle foto, utilizzando lo zoom al massimo, per vedere di che tipo di oggetto si trattasse. "Anche utilizzando la fotocamera non sono riuscita a capire cosa fosse, così ho riversato le immagini sul computer", ha riferito alla CBS News, "allora ho capito che non si trattava di un aeroplano. Era qualcosa di diverso". Le foto di Stewart mostrano un'immagine sfocata di quello che sembra essere una specie di missile, comunque un oggetto che emette fiamme e fumo. Elly Pardy ha visto anche lei l'oggetto. "Sembrava fosse uscito dall'oceano. Era come se fosse nel bel mezzo della baia", ha riferito alla CBS News. Un ufficiale della RCMP (Royal Canadian Mounted Police) ha dichiarato che saranno effettuate delle indagini. Pardy comunque si mostra preoccupata della questione: "c'è un pò di paura in giro, perchè non so se questa cosa è partita effettivamente dalla baia oppure si tratti di un esperimento".



Fonte (in inglese):
http://www.cbc.ca/canada/

z szybkością znacznie przekraczającą szybkość światła, że robią to właściwie z szybkością absolutną, co poddaje w wątpliwość einsteinowską *teorię względności*. Sposoby komunikacji pomiędzy kwantami a otoczeniem uzyskały w dodatku zgoła **fantastyczny wymiar**, gdy okazało się, że potrafią one także zmieniać formę. Mianowicie kwanty potrafią występować jako zupełnie solidne i wyraźnie odczytywalne formy, ale mogą także przybrać kształt falopodobny. Najsmakowitszym w tym wszystkim kęskiem jest, że **wspomniane solidne formy, kwanty przybierają tylko wtedy, gdy są poddawane obserwacji.**

Fakt ten postawił fizyków w pozycji zarówno obserwatora, jak i obserwowanego. W ten sposób bowiem **taniec stał się tancerzem, a tancerz tańcem!**

David Bohm wysnuwa z tych i innych obserwacji wniosek, że **każda** część Uniwersum zawiera w sobie **wszechinformację**, że najmniejsza nawet część należy do **continuum**, tak jak cząsteczka wody uczestniczy w wodospadzie. Jest niemożliwe i szkodliwe wyłączanie pojedynczej cząstki z całości i traktowanie jej jako czegoś odrębnego.

Bohm sformułował także ciekawą refleksję. Uważa on mianowicie, że nasze tendencje do *fragmentaryzowania* rzeczywistości, prowadzą prostą drogą do wielu męczących nas problemów w wielu dziedzinach (osobiste, zdrowotne, socjalne, naukowe). Fizyk ten idzie nawet dalej, mówiąc, że owo fragmentaryzowanie może w końcu doprowadzić ludzkość do zagłady. Albowiem - jak uważa Bohm - **całe Uniwersum żyje i nie istnieją podziały na materię żywą i materię martwą.**

Dr Karla Pribram ze Stanford University uważa, że wszystkie te stoły, krzesła, filiżanki kawy, kwiaty i ptaki - tak naprawdę nie istnieją, a w każdym razie nie istnieją one w formie, w jakiej je odbieramy. Natomiast to, co nas otacza, jest wspaniałą symfonią fal energetycznych.

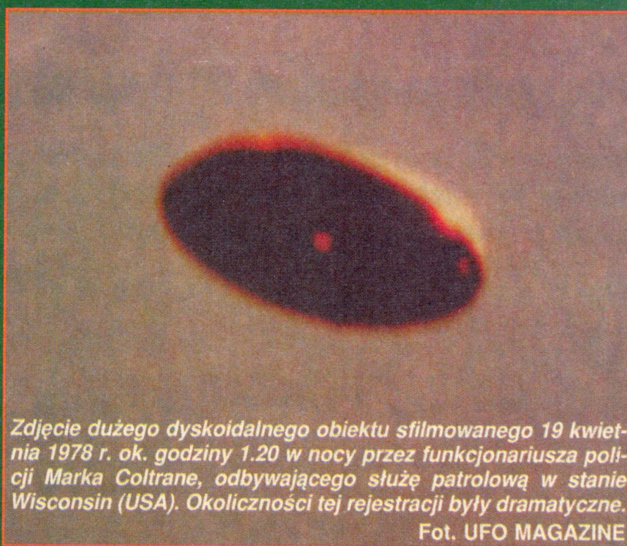
Holograficzne tłumaczenie Uniwersum mówi, że **każdy fragment hologramu zawiera w sobie wiedzę o całości.** Znaczyłoby to - posługując się prostym przykładem - że na przykład Galaktyka Andromedy, i cała o niej wiedza, mieści się, powiedzmy, w małym palcu lewej ręki ciotki Matyldy. Jest tak dlatego, że **każda komórka naszego ciała zawiera wiedzę o całym kosmosie**, tak jak każdy fragment filmu Gabora zawiera całość sfilmowanego obrazu. Przyjęcie holograficznego tłumaczenia świata prowadzi do wniosku, że wszelkie istnienie jest iluzją. Poza tą iluzją, **dopiero poza nią** istnieje *głębsza rzeczywistość*, zaczyn i początek Wszystkiego.

Ten głębszy poziom Bohm nazywa *„implicate order" - wewnętrzną rzeczywistością* w odróżnieniu od *„explicate order" - rzeczywistości zewnętrznej*. Holograficzne Uniwersum, ta druga rzeczywistość, jest projekcją istnienia stworzoną przez ludzki mózg. Podpowiada to, że **mózg ludzki jest hologramem**.

Dr **Karla Pribram** - neurofizjolog ze Stanford University doszła do wniosku, że to co rozumiemy przez obiektywną rzeczywistość, a więc wszystkie stoły, krzesła, filiżanki kawy, kwiaty i ptaki - naprawdę n i e i s t n i e j ą, a w każdym razie nie istnieją w formie, w jakiej my je odbieramy. Uważa ona, że wszystko, co wokół nas istnieje, jest **wspaniałą symfonią fal energetycznych o niezliczonych frekwencjach**, które przekształcają się w konkretny świat fizycznych form, dopiero po przejściu przez *filtr naszego mózgu*, konkretyzując się poprzez zmysły.

„Paranormalne" czy normalne?

Michael Talbot twierdzi, że odkrycie holografii daje nauce możliwość zrozumienia wielu, niewyjaśnionych dotychczas fenomenów, między innymi tych, które przyjęło się nazywać zjawiskami paranormalnymi lub wręcz **mistyką** (a więc: telepatii, prekognicji, psychokinezy i innych). Talbot jest przy tym pewien,



Zdjęcie dużego dyskoidalnego obiektu sfilmowanego 19 kwietnia 1978 r. ok. godziny 1.20 w nocy przez funkcjonariusza policji Marka Coltrane, odbywającego służę patrolową w stanie Wisconsin (USA). Okoliczności tej rejestracji były dramatyczne.
Fot. UFO MAGAZINE

że wiele zjawisk paranormalnych uzyskało tak mocną podbudowę dowodową, że nadszedł czas, aby nauka je oficjalnie uznała. Jako przykład powołuje eksperyment **Roberta Jahnsa** i **Brenda Dunnes** z Princeton University, udowadniający naukowo, że **myśl wpływa na materię** *(mind is over matter)*.

Jeżeli przyjąć, że w przestrzeni kosmicznej istnieją planety zamieszkałe przez cywilizacje starsze od nas w rozwoju o tysiące, a może i miliony lat, które dawno temu odkryły holograficzną naturę Uniwersum, to jednocześnie akceptujemy, że ich rozumienie pojęć czasu i przestrzeni znacznie różni się od naszego sposobu objaśniania tego problemu.

Dla Nich termin *odległości* jest np. pojęciem nieznanym. Nieznanym, ponieważ posiadana technologia pozwala im przenosić się w czasie i przestrzeni dosłownie w mgnieniu oka.

Jeżeli tak jest w istocie, byliby oni także mistrzami w produkowaniu obrazów holograficznych. Nie stanowiłoby dla nich najmniejszej trudności wytwarzanie trójwymiarowych, ruchomych obrazów, których my, ludzie, nie potrafilibyśmy odróżnić od rzeczywistości.

Dr Turner w swej książce *„Taken"* pisze, że w paru przypadkach, które badała, mogły właśnie mieć miejsce obrazy holograficzne. Ma ona na myśli wywiady, które przeprowadziła z ludźmi uprowadzonymi na pokład obcych statków kosmicznych.

Coraz mocniej ugruntowuje się wreszcie idea, że UFO prawdopodobnie nie pochodzą z przestrzeni kosmicznej, lecz egzystują w *innych wymiarach*, czy *frekwencjach rzeczywistości*.

Czyżby Obcy przybywający do nas na pokładach UFO byli Mistrzami w produkowaniu obrazów holograficznych?

Jakby nie było, przytłaczająca większość współczesnych badaczy prezentuje tu nieco jednostronne spojrzenie interesując się i badając jedynie tę rzeczywistość, którą potrafią oni dotknąć, zważyć lub powąchać. Jeśli chodzi zaś o ogromne odległości, które - ich zdaniem - czynią niemożliwym odbywanie podróży kosmicznych przez obce cywilizacje, najlepiej byłoby nie być tak pewnym swoich racji, skoro, jak się okazuje, naukowcy bardzo niewiele jeszcze wiedzą nawet na temat małego palca lewej ręki ciotki Matyldy.

Na podstawie książki Michaela Talbota „The Holographic Universe"

opracował *Andrzej Szmilichowski.*

Ze względu na druk w tym numerze prezentowanego tekstu, który „rozsadzał" ramy stałej rubryki autora, kolejny odcinek „Zapisków jasnowidza" zamieścimy za miesiąc.

Robert K. Leśniakiewicz

PRZYPADEK ADDINGHAM: PIERWSZE BRYTYJSKIE ZDJĘCIE NOL-a

Funkcjonariuszowi policji hrabstwa North Yorkshire, który 7 listopada 1983 r. sfotografował UFO, nikomu nie udało się udowodnić fałszerstwa. Analiza komputerowa negatywów wykazała, że na niebie pojawiło się w tym momencie coś, czego na obecnym etapie wiedzy nie da się wyjaśnić.

Zwycięstwo sierżanta Dodda

W połowie lat siedemdziesiątych liczba doniesień o obserwacjach UFO nad Wielką Brytanią gwałtownie wzrosła. Koncentrowały się one - o czym swego czasu pisaliśmy w „NŚ" - na wrzosowiskach wokół Skipton (hrabstwo North Yorkshire), jednego z największych targowisk Anglii.

Miejscowi farmerzy nawet dziś niechętnie odnoszą się do tych, którzy pragną wyciągnąć od nich coś na temat spotkań z NOL-ami, które ochrzcili oni mianem *„latających pomarańczy"*. Niemniej, doniesienia płynące z tego rejonu stały się powodem uruchomienia specjalnego programu badawczego, który wszedł do historii ufologii jako PROJECT PENNINE.

Tereny Dales mają notabene bogatą i... krwawą historię. Piękne za dnia i odpychające w nocy - chlubią się dziś największą ilością obserwacji UFO w Anglii!

Policja hrabstwa North Yorkshire ma do patrolowania kilkaset mil dróg i bodaj tysiąc historii do opowiedzenia. Od 1977 r. - kiedy to sierżant **Anthony Dodd**, z którym od dwóch lat współpracuję, miał w tym rejonie Bliskie Spotkanie z UFO - on i jego koledzy podobne obiekty obserwowali wielokrotnie i prowadzili dochodzenia w setkach tego rodzaju przypadków.

Opowiemy tu o jednym z nich - związanym z wykonaniem pierwszego zdjęcia NOL-a, które zostało uznane przez „oficjalną" naukę za autentyk.

Od swego pierwszego spotkania z nieznanym obiektem, o którym pisaliśmy w „NŚ" w 1994 r., sierżant Dodd nie ruszał się z domu bez dwóch aparatów fotograficznych załadowanych wysokoczułymi filmami. Opłaciło to się mu sowicie. **7 listopada 1983 r. około godziny 20-ej wykonał on bowiem trzy zdjęcia NOL-a, które obiegły potem cały świat i były publikowane na czołowych stronach wielu liczących się gazet.** Pozytywy i negatywy tych fotografii zaliczyły „drogę przez mękę" naukowych testów i prób. Pomimo to n i k t nie zdołał udowodnić sierżantowi Doddowi fałszerstwa!

A było tak...

Kiedy Pauline i Tony Doddowie opuszczali swój dom w Grassington i udawali sią na umówione spotkanie w Ilkley, warunki pogodowe były idealne. Wieczorne niebo przypominało barwą czarny aksamit, a na jego tle lśniły tysiące gwiazd. Temperatura powietrza spadła wtedy znacznie poniżej zera. Kałuże pozamarzały, a na trawach i krzewach bielił się szron.

CZERWONE ŚWIATŁO MILĘ ZA ADDINGHAM

Doddowie wjechali na drogę B-6160 z Bolton Abbey do Addingham o około 19.30. Kiedy byli w odległości 1 mili (czyli 1,605 km) na północ od Addingham Pauline dostrzegła błyskanie czerwonych świateł lecących równolegle z trasą ich samochodu. Tony zauważył to także, tak relacjonując później całą rzecz przesłuchującym go ufologom:



Zdjęcie wykonane przez Anthony Dodda, przedstawiające NOL-a na tle nieba.

„Spojrzałem poprzez szybę samochodu i zaobserwowałem obiekt poruszający się w takim samym kierunku, co my. Wysokość lotu NOL-a była stosunkowo niska i wynosiła około 15° nad horyzontem. Leciał w kierunku pobliskich wzgórz. Patrząc z mojego punktu mogłem powiedzieć, że NOL pokryty był czerwonymi światełkami migocącymi unisono. Oceniam, że poruszał się w odległości jednej mili od nas."

Sierżant policji **Anthony Dodd** zatrzymał w tej sytuacji auto i spróbował zrobić zdjęcie UFO, ale mu się to nie udało, bowiem NOL skrył się za wrzosowiskiem.

Doddowie kontynuowali zatem podróż, dyskutując po drodze na temat incydentu. I oto w kilka chwil później NOL pokazał się ponownie. Policjant wówczas zaparkował samochód tuż przy przydrożnym ogrodzeniu, wydobył aparat fotograficzny wycelował jego obiektyw wzdłuż linii bezlistnych drzew.

„Włączyłem aparat fotograficzny na fotografowanie automatyczne. Wykonałem kilka zdjęć. Nie wiem, jak długo to trwało." - zeznał potem w raporcie.

Tymczasem Pauline obserwowała NOL-a za pomocą lornety 10x50. *„To wyglądało* - powiedziała później - *jak dziecinny wirujący bąk. NOL pokryty był czerwonymi światełkami, które pulsowały od góry ku dołowi. Żadne z nas nie słyszało jakiegokolwiek dźwięku dochodzącego od NOL-a"*.

Dodajmy, że aparatem fotograficznym jakim posłużył się Dodd był japoński Canon A-1 ze standardowym obiektywem, załadowany filmem *Kodacolour VR-1000 (czułość 1000 ASA = 32 DIN).*

Następnego dnia film został ostrożnie zapakowany i dostarczony do eksperta-fotografa. Na sporządzonych z niego odbitkach można było ujrzeć c o ś, czego nikt nie był w stanie zidentyfikować.

Sierżant Dodd postanowił przekazać sprawę amerykańskiej grupie badawczej znanej jako GSW *(Ground Saucer Watch* - Naziemna Obserwacja Latających Spodków) celem przebadania wykonanych przezeń zdjęć.

Jak rychło ustalono, 7 listopada 1983 r., kiedy incydent się wydarzył, Słońce zachodziło o godzinie 16-ej, tak więc teren znajdujący się pomiędzy fotografującym a NOL-em nie mógł być oświetlony jego światłem. Niedalekie Ilkley było odległe o trzy mile (około 5 km) i na szczytach

okolicznych pagórków była widoczna łuna świateł miasteczka. Jedyna farma w okolicy miała oświetlone tylko jedno okno.

NOL unosił się nad ziemią na wysokości 15-30 m, a więc relatywnie nisko, biorąc pod uwagę warunki pogodowe i ukształtowanie terenu. Jego prędkość poruszania się Doddowie ocenili na około 45 km/h. Jedyna w tej okolicy jednostka wojskowa - stacja nasłuchu radiowego *US Army* działająca w składzie sił NATO w Europie, znajdowała się w odległości około 24 km od miejsa obserwacji, na szczycie Menwich Hill.

O zaobserwowanym obiekcie nie przekazano żadnych raportów do wiadomości publicznej ani od wojskowych ani cywilnych stacji radarowych. Nic w tym jednak dziwnego, gdyż NOL leciał na wysokości znajdującej się w *martwym polu* obserwacji radiolokacyjnej jednostek RAF i lotnisk cywilnych. Ustalono przy tym, że miejscowa jednostka helikopterowa RAF w Leeds nie miała tego wieczoru lotów. W tej sytuacji początkowo pojawiło się przypuszczenie, że był to balon, jednak wielka liczba czerwonych światełek na jego powierzchni wykluczała i tę możliwość.

GSW PRZEPROWADZA DOCHODZENIE

Sprawę wziął w swoje ręce znany badacz **William H. Spaulding**. Po wstępnej obróbce zdjęć i danych przekazanych mu przez Doddów sformułował on kilka wniosków, które wyglądały całkiem zachęcająco.

„Nie ma dowodów na to, że zdjęcia były w jakiś sposób fałszowane. Nie są one przeto jakimkolwiek ufologicznym głupim żartem czy fałszerstwem." - orzekł.

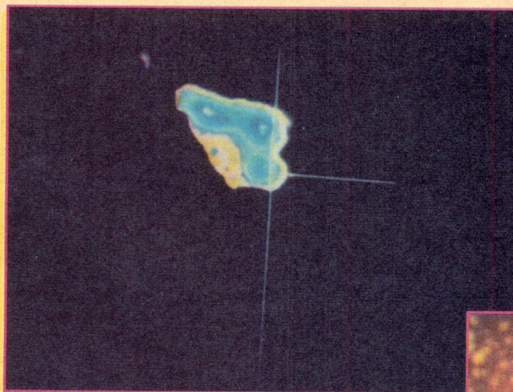
Jednocześnie - według jego oceny NOL miałby zostać oświetlony od tyłu promieniami słonecznymi, co brzmiało raczej nieprawdopodobnie, zważywszy czas dokonania obserwacji!

NOL widoczny na zdjęciu 1. został poddany wielu testom w celu ustalenia jego wysokości, rozmiarów, kształtu, emisji ciepła, itp. Ponadto - co jeszcze ważniejsze - chodziło o przekonanie się czy ma on jakąś ziemską formę.

Spaulding odnotował: *„Fotografujący naświetlił film używając czasu od 1/4 do 1/8 sekundy. Obraz uzyskany na kliszy jest (niemal) nieruchomy i przez to kształt jest niezmieniony przez jego prędkość."*

Wyrafinowane techniki komputerowe stosowane w amerykańskim Centrum GSW umożliwiły uzyskanie **prawdziwego kształtu NOL-a - sferoidy otoczonej mgłą czy też gazem**. Badanie zdjęć przy pomocy komputerowego densytometru (technika, której użyto m.in. przy badaniu słynnej relikwii - Całunu Turyńskiego) wykazało, że NOL unosi się nieco p o n a d niewidocznym dla gołego oka horyzontem, co stanowi kolejny d o w ó d prawdziwości relacji Doddów. Informacje te są zarazem d o w o d e m autentyczności wykonanych zdjęć...

Wnioski końcowe brzmiały: *„Żaden z naszych analityków nie jest w stanie podać pochodzenia tych świateł. Jednakże światła te, w porównaniu z innymi fotografiami nocnymi znanych nam naturalnych i sztucznych źródeł światła, nie różnią się od nich zbytnio."*



Komputerowa „obróbka" zdjęcia Dodda (Źródło: „UFO Magazine", lipiec-sierpień 1995 r.).

Ground Saucer Watch - klasyfikuje światła ze zdjęć jako NIEZNANEGO POCHODZENIA. W odróżnieniu od tysięcy fotografii UFO, na których za pomocą komputerów zidentyfikowano helikoptery, samoloty, balony itp. - światła na trzech fotografiach sierżanta policji Dodda nie mogą być przyporządkowane żadnej z tych kategorii. Ich źródło jest całkiem NIEZNANE.

Widoczne na zdjęciach Nieznane Źródło Światła (w oryginale *UI - Unknown Image*) wydaje się być strukturą o średnicy około 10 m, która znajduje się w odległości około 1205 m od fotografa i jego aparatu fotograficznego. Analizy komputerowe dokonane przez amerykańskie centrum pozwalają na stwierdzenie, że trzy zdjęcia, o jakich mowa s ą p i e r w s z y m i n a u k o w o z w e r y f i k o w a n y m i fotografiami NOL-i nad Wielką Brytanią.

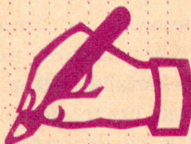
I jeszcze krótko o wykrytym „ogonie gazowym" NOL-a. Badanie negatywu i pozytywu przy pomocy mikrodensytometru wykazało ponad wszelką wątpliwość, że obiekt ciągnął za sobą smugę gazu czy pary. (Nie jest ona widoczna na zdjęciach; ujawnia się dopiero przy użyciu kamery skanningowej mikrodensytometru.) Widać ją po prawej stronie obiektu.

Od 1983 r. badacze naukowi na całym świecie wielokrotnie podejmowali próby zidentyfikowania świateł sfotografowanych przez Dodda. Bez skutku. To, że brytyjskie Ministerstwo Obrony na temat tego incydentu odmówiło jakiegokolwiek komentarza, ma naturalne wyjaśnienie - żaden rząd nie przyzna się publicznie do tego, że jakiś Nieznany Obiekt Latający „kręci się" koło Menwith Hill - jednej z najbardziej c z u ł y c h s t a c j i n a s ł u c h u r a d i o w e g o i r a d i o l o k a c y j n e g o NATO, i nie zostaje wykryty!!! Warto wreszcie na zakończenie poświęcić kilka słów bohaterowi całego incydentu - sierżantowi policji hrabstwa North Yorkshire, Antohony'emu Doddowi.



Po przejściu na emeryturę (po 25 latach służby) jest on dyrektorem ds. dochodzeń grupy ufologicznej QUEST International. Ponadto pełni funkcję kierownika działu zagranicznego *„UFO Magazine"* - dwumiesięcznika wydawanego przez *QUEST Publications International Ltd.* w Leeds w Wielkiej Brytanii. We wczesnych latach osiemdziesiątych brał czynny udział w górskim programie badawczym, znanym pod kryptonimem PROJECT PENNINE. W trakcie swej działalności zbadał setki doniesień o UFO. Aktualnie zajmuje się przypadkami dziwnych okaleczeń zwierząt w Anglii i USA. Jest także współrealizatorem filmu telewizyjnego pt. *„UFO: Miracle of An Unknown"*. Obok **Andy'ego Robertsa** i **Petera Hougha** - uznaje się Dodda za jednego z największych ekspertów od NOL-i typu *BOL*, które występują masowo w Yorkshire.

Kontakt nietelepatyczny



Piszecie skądinąd interesujące artykuły o ESSIACU, naturalnym preparacie antyrakowym. Nie można jednak pomijać rodzimego osiągnięcia w tej dziedzinie. Mam na myśli opracowany przez prof. Jana Nowickiego NOVIT, będący kombinacją rzadkich mikroelementów, bardzo skuteczny przy różnych postaciach nowotworów (i nie tylko). O NOVICIE po raz pierwszy dowiedziałem się z niezbyt poważnych gazet, jednak pozbyłem się nieufności po spotkaniu osób, które stosowały go z powodzeniem w terapii. Dlatego sądzę, że - w interesie chorych na raka, których liczba w kraju jest tragicznie wysoka - warto poruszyć ten temat na łamach „NŚ" (nie musi to być zresztą długi artykuł, wystarczy zwięzła notatka), tym bardziej, że jak dotąd jedynym miejscem nabywania NOVITU jest dom prof. Nowickiego w Warszawie (przy ul. Ursynowskiej 68), przed którym - jak mi mówiono - dzień w dzień ustawiają się gigantyczne kolejki ludzi, chcących nabyć „lek ostatniej nadziei".

Mariusz Wilczek
Sosnowiec

Z wielką uwagą śledziłam prowadzoną na łamach „NŚ" dyskusję dotyczącą anomalii grawitacyjnych występujących na „zaczarowanej górce". W regionie, w którym mieszkam, róźwnież występuje tego typu dziwne zjawisko. Wypowiedzi p. Leśniakiewicza o podobnych fenomenach są mocno osadzone w realiach tego świata. To cieszy, bo daje jakąś gwarancję rozwiązania zagadek, bez stawiania bezpodstawnych hipotez. Żyjemy jednak w czasach, w których wyjaśnianie zagadek wymaga udziału specjalistów z różnych dziedzin wiedzy.

Fenomen zaczarowanej górki, a właściwie „zaczarowanej drogi", u nas w Wałczu wybuchł nagle około 1987/1988 roku. Okazało się, iż samochód postawiony na drodze, po kilkunastu minutach zaczyna najpierw delikatnie drgać, a potem rusza z dość dużą szybkością. Wszystko to dzieje się na nizinie pomorskiej, nie ma więc mowy o wpływie masy ukrytego uskoku, czy też o wystąpieniu złudzenia optycznego. Podobny dziw zaistnieje, kiedy na asfaltową drogę wylejemy wodę lub położymy okrągły pojemnik (np. butelkę). Po kilkunastu lub kilkudziesięciu minutach z kałuży wyodrębni się „kranik", którym zawartość kałuży zacznie swą „podróż" przed siebie. Podobnie butelka zacznie się przemieszczać. Są to fakty, które obserwowałam i ja, i dziesiątki mieszkańców Wałcza. Miejsce, o którym mówię, znajduje się za wsią Strączna, na drodze w kierunku na Człopę. Droga jest mało używana, jedynie w okresie grzybobrania mamy w tej okolicy zwiększony ruch samochodowy. Samo miejsce nie jest oznakowane i leży na płaskim terenie pomiędzy lasami.

Jestem przekonana, iż głos w tej sprawie winni zabrać geologowie. Jeżeli bowiem spojrzymy na mapy bogactw naturalnych Europy Środkowej, łatwo zauważymy pewną prawidłowość: wiele różnych bogactw widać do linii Odry, a potem dopiero za linią Bugu. Trochę tak, jakby „pan Bóg zawziął się" na nasze ziemie i poskąpił nam bogactw naturalnych. Prawda jest jednak prostsza: nie prowadzono tu poważnych badań geologicznych.

Z tego co wiem, nasi miejscowi amatorzy próbowali już wszystkiego: badania z poziomicą, z igłą magnetyczną itp. Oficjalnie powtarza się u nas wyjaśnienia zaczerpnięte z artykułów o podobnych zjawiskach. Najbardziej popularna jest wersja o uskoku i optycznym złudzeniu. Ja jednak nie jestem do niej przekonana, choćby dlatego, że nie wypowiadali się jeszcze specjaliści. Ot, choćby takie proste pytanie, które stawiam jako laik: jeżeli wewnątrz ziemi jest pokład jakiejś rudy żelaznej, to jakie efekty można zaobserwować na zewnątrz? Żelazo, z tego co wiem, ulega namagnesowaniu (np. od linii wysokiego napięcia). Jak wówczas w złożu rozłożą się ładunki dodatnie i ujemne? Czy ich układ może mieć wpływ na otaczające przedmioty (np. samochód z wyłączonym hamulcem)? Pytania mogłabym mnożyć, wiem jednak, że tylko fachowcy są w stanie postawić je we właściwy sposób.

Krystyna Kruczyńska
Wałcz

Odkąd zaczęłam się z Wami - czyli tymi wszystkimi, dzięki którym mogę co miesiąc czytać kolejny numer „Nieznanego Świata" - spotykać, stałam się inna; bogatsza duchem, silniejsza, mądrzejsza. Zaczęłam więcej pracować nad sobą. Teraz bardziej przemawia do mnie „czucie i wiara, niż mędrca szkiełko i oko". Staram się dostrzec wokół mnie to, czego nie mogą zobaczyć moje oczy. Za to i za wszystko dobro jakie niesiecie swoim czytelnikom jestem Wam ogromnie wdzięczna. Życzę, by rósł nakład „NŚ" nie dla zysków, bo wiem, że świat Waszych wartości jest zgoła odmienny od tego, jaki obowiązuje u większości naszego społeczeństwa, ale po to, by oświetlał drogę coraz szerszej rzeszy zagubionych we współczesnym świecie ludzi. Życzę Wam, by Wasze „ziemskie ścieżki" pełne były dobroci, szczęścia i by pięknie owocowały. Do zobaczenia -

Maria Brych
Puszczykowo

Chcę się z Wami podzielić informacjami na temat zdarzeń, które spotykają mnie po śmierci ukochanego pieska.

Nasza suczka jamniczka Tośka zmarła na zawał serca 25 grudnia 1992 roku. Następnego dnia po jej odejściu, około godziny 6:30 rano, usłyszałem szczekanie pieska, który zawsze sygnalizował w ten sposób chęć wejścia do mnie do łóżka. Posunąłem się nieco, by Tośka mogła wejść i zająć swoje miejsce w ulubionej pozycji. W momencie, kiedy wskoczyła, poczułem ciepło przy lewej nodze. Usiłowałem ją przykryć (miała swój kocyk), ale tam, gdzie leżała, poczułem tylko ciepło. Zapaliłem światło - Tośki nie było. Dostrzegłem natomiast wygniecenie na jednej połowie koca.

Chcę zapewnić, że nie spałem wówczas. To nie był sen!

Lecz oto, gaszę ponownie światło i znów słyszę szczekanie Tośki, ale w tym momencie dostrzegam przed sobą potężną ciemną ścianę. Widzę pieska, który przechodzi przez tę ścianę, a ja podążam za nim. I nagle znalazłem się w niesamowicie przyjemnym miejscu. Jasność, światło żółto-niebieskie, wspaniały ogród pełen kwiatów i wspaniałej roślinności. Czuję się jak nigdy przedtem w życiu. Idę alejkami, Tośka jest w zasięgu mojej ręki. W pewnym momencie zauważam dwa krzewy, które tarasują nam drogę, więc ostrożnie je podwiązuję i stwierdzam, że nie tylko są nie do opisania piękne, ale również wydzielają wspaniałą woń. W czasie, gdy jestem zajęty tą czynnością, Tośka przyspiesza i ginie mi z oczu w bajecznym ogrodzie.

Chodząc i przypatrując się wspaniałej roślinności, zdaję sobie sprawę, że powrót suczki może potrwać dłużej (jak zawsze gdy pobiegła za czymś interesującym) i postanawiam wrócić do domu. Był to najtrudniejszy dla mnie moment. Przenikając przez ciemną ścianę czułem się fatalnie. Ogarnęła mnie niechęć do siebie samego i ogromny żal, że muszę wracać.

Podążałem ścieżką wydeptaną przez Tośkę, ale jej nie było. Doświadczyłem pustkę, ale zarazem utwierdziłem się, że moja wspaniała psina, która żyła tak krótko (13 lat) ma się dobrze w innym wymiarze czasu.

Tośka zaszczepiła mi chęć do życia. Omijały mnie wszelkie choroby. Moje nadciśnienie unormowało się.

Mimo upływu czasu od jej odejścia w dalszym ciągu przychodzi do domu. Pewnego dnia odwiedzili nas np. znajomi, których Tośka znała od urodzenia. Usiedliśmy przy kawie, gdy nagle usłyszeliśmy wyraźnie charakterystyczne *tupanie* po schodach. Jak na komendę wszyscy powiedzieli: „To Tośka". W domu nie było wówczas nikogo oprócz nas.

Po takich odwiedzinach czuję się bardzo dobrze, znikają troski, co zaplanuję - udaje się, żyję pełnią szczęścia.

Wszystkim czytelnikom wspaniałego pisma, jakim jest „Nieznany Świat", życzę, by każdy miał takiego opiekuna, jakim jest dla mnie moja nieżyjąca Tośka.

Bronisław Andrzejewski
ul. Nowe Wrota 9
63-800 Gostyń

na str. 35





Po pierwsze - dociekliwi dziennikarze doszukali się w biografiach Bowera i Chorleya rozmaitych osobliwych szczegółów, które wprawdzie nie podważały możliwości wykonania przez nich pewnej (ale tylko pewnej) liczby piktogramów w zbożu, dawały natomiast wiele do myślenia na temat rzeczywistych motywów działania rześkich emerytów. Nie wdając się w tym miejscu w szczegóły, można najogólniej powiedzieć, że z upływem czasu zaczęło być coraz bardziej wątpliwe, czy to sami zainteresowani wymyślili ową mistyfikację. Wyglądało raczej na to, że **ktoś ich do tego umiejętnie zachęcił**, opłacając całe przedsięwzięcie, a także wyposażając wesołych emerytów w odpowiednie środki finansowe i techniczne, umożliwiające jego urzeczywistnienie. Kim był ów tajemniczy ktoś, można się jedynie domyślać, generalnie zaś chodziłoby tu o ośmieszenie problemu UFO i odwrócenie od niego uwagi opinii publicznej.

Jak było naprawdę - zapewne nigdy się nie dowiemy. Znacznie ważniejsze jest to, że na horyzoncie rychło pojawiły się **coraz liczniejsze wątpliwości i znaki** zapytania, w obliczu których postacie Bowera i Chorleya, z ich biograficznymi zagadkami, zeszły na dalszy plan.

Po pierwsze, Bower i Chorley nie twierdzili, że w s z y s t k i e odkryte w Anglii i Walii „krasnalskie kręgi" są ich dziełem. Twierdzić tak zresztą nie mogli, nawet gdyby chcieli, jako że liczba zidentyfikowanych i zarejestrowanych **piktogramów**, a zwłaszcza dzielące je znaczne niekiedy odległości wykluczały, by kręgi te mogły w każdym przypadku być dziełem dwóch przedsiębiorczych facetów.

Jednak NAJWAŻNIEJSZE miało dopiero wyjść na jaw. Mianowicie, jak się wkrótce okazało, cechy „krasnalskich kręgów", będących dziełem emerytów - kawalarzy, w istotny - ba: zasadniczy - sposób różniły się od tych, jakie wykazywały inne piktogramy, powstające w dodatku niekiedy, jak na urągowisko, w **trudno dostępnym, górskim terenie** (wspomniany przykład Nowej Zelandii, ale nie tylko, bo rzecz dotyczy także np. Japonii).

Spektrum wspomnianych różnic, które w ostatecznym rozrachunku

CAŁĄ MISTYFIKACJĘ OBRACAŁY W PERZYNĘ

najbardziej bodaj lapidarnie wypunktował dr Jan Pająk we wspomnianym na wstępie oświadczeniu, wydrukowanym przed czterema laty w „Nieznanym Świecie". Oto najistotniejsze elementy tego dokumentu:

„1. W rzeczywistych kręgach źdźbła trawy poukładane są w pozycjach do siebie równoległych, i to z taką niezwykłą precyzją, że - obserwowane z odpowiedniej odległości - odbijają one światło jak lustro. Ich wyłożenie jest też relatywnie trwałe. Natomiast w mistyfikowanych kręgach źdźbła te leżą w różnych kierunkach, zaś część z nich podnosi się stopniowo już w kilka godzin po wygnieceniu.

2. W autentycznych kręgach źdźbła zbożowe zostają zakrzywione (wygięte), utrzymując jednakże wypełnianie swych funkcji życiowych (np. przepływ soków). Natomiast w kręgach mistyfikowanych źdźbła te są mechanicznie połamane, powodując stopniowe obumarcie rośliny.

3. Gleba rzeczywistych kręgów zbożowych wykazuje zmiany energetyczne, włącznie ze zwiększoną odpornością elektryczną. Natomiast gleba mistyfikowanych kręgów jest dokładnie taka sama, jak w sąsiadującym obszarze pola.

„Wszystko to - uważa dr Pająk - *prowadzi do wniosku, że przyznanie się dwóch emerytów do dokonania mistyfikacji zostało podyktowane innymi pobudkami, niż chęć wyjaśnienia prawdziwego pochodzenia kręgów zbożowych, a najbardziej prawdopodobne wydają się tu dwie hipotezy: albo ludzie ci spragnieni byli sławy, wybierając tę właśnie drogę dla jej uzyskania, albo też zostali oni podstawieni przez jakąś grupę lub organizację próbującą za pomocą tej mistyfikacji zdezorganizować i uniemożliwić racjonalne zbadanie kręgów zbożowych".*

Aby postawić kropkę nad „i", dr Pająk podzielił się również informacją dotyczącą rezultatów własnych badań „krasnalskich kręgów", które prowadził on od 1982 r. na obszarze Nowej Zelandii. Autorowi udało się m.in. zgromadzić zeznania pewnej liczby świadków, którzy **osobiście widzieli dyskoidalne obiekty nieznanego pochodzenia** lądujące w określonym miejscu, zaś po przybyciu na to miejsce zastawali wypalony krąg roślinności, jakiego nie było tam kilka godzin wcześniej.

Dalej dowiadujemy się, że część kręgów wypalona jest w zaroślach, a nie w zbożu (cytat z raportu: *„Nasza technologia nie dysponuje środkiem, który umożliwiałby takie popalenie zarośli"*). Ponadto *„Nowa Zelandia jest krajem górzystym i wiele spośród odkrytych kręgów znajduje się w miejscach dostępnych jedynie dla alpinistów. Nawet więc, gdyby mistyfikatorzy byli sprawni fizycznie i dysponowali sprzętem potrzebnym w celu dotarcia do tych miejsc, nielogiczne byłoby wierzyć, że wybraliby oni tak trudno dostępne rejony dla dokonania dziecinnych figli".*

I wreszcie rzecz najistotniejsza: *„Różnorodne szczegóły kręgów w Nowej Zelandii spełniają skomplikowane równania matematyczne (...) Dla przykładu ich wymiary oparte są na jednostce długości zwanej* **kubitem kosmicznym** *i wynoszącej 0,5486 naszego metra (niektóre części egipskich piramid sporządzone są z użyciem tej jednostki). W przypadku zwykłej mistyfikacji wypełnienie wszystkich tych złożonych współzależności nie byłoby możliwe".*

W konkluzji autor stwierdził, że *„Kiedykolwiek opinia publiczna koncentruje się na jakimś temacie, natychmiast znajdują się osoby, które wszelkimi sposobami próbują skierować to zainteresowanie na siebie. Najbardziej drastycznym tego przykładem są historyczne dokumentacje różnorodnych sławnych morderstw. Prawie w każdym przypadku tego typu zbrodni zgłaszało się kilka lub kilkadziesiąt osób, które przyznawały się do ich popełnienia. W przypadku manifestacji UFO tendencja ta również występuje.*

na str. 28 

ze str. 25

Tak się niefortunnie składa, że w interesie wielu grup społecznych leży >>spalenie na stosie<< badań UFO. Grupy te już od kilkudziesięciu lat skutecznie uniemożliwiają wyjaśnienie tajemnic UFO. Nie dajmy się więc im nabrać po raz któryś z rzędu, i to w sprawie tak ewidentnych dowodów materialnych, jak lądowiska UFO."

Czy dr Pająk, jednoznacznie interpretujący całe zjawisko, ma w swoich finalnych wywodach rację - trudno oczywiście przesądzić. Niemniej jakby i tego było mało, okazało się, że **analizowane zjawisko ma już swoją... kilkusetletnią historię!!!** Udowodnił to z żelazną konsekwencją wspomniany fizyk Terence Meaden, który po raz pierwszy począł badać je w 1980 roku, gromadząc od tego czasu materiał statystyczny dotyczący ok. **dwóch tysięcy** zbożowych kręgów. Analizując historyczne źródła, dokumenty i notatki, natknął się on m.in. na opis podobnego fenomenu występującego w średniowieczu. Tyle, że wówczas nazywano go... *„pędzącym szatanem"*.

W ten oto sposób koncepcja współczesnej Wielkiej Mistyfikacji ostatecznie i nieodwołalnie wzięła w pysk, a starannie przygotowana bomba z opóźnionym zapłonem okazała się

GIGANTYCZNYM NIEWYPAŁEM.

Co więcej, po zatoczeniu Wielkiego Kręgu, bynajmniej nie zbożowego, po latach wróciliśmy do punktu wyjścia, poza którym nadal rozciąga się rzekomo definitywnie wyjaśniona TAJEMNICA.

Reporterowi, któremu przypadł w udziale obowiązek przedstawienia w telegraficznym skrócie całej tej niepowszedniej afery, pozostaje w takiej sytuacji odwołać się do czysto felietonowej pointy. Brzmi ona z grubsza następująco: wygląda na to, że angielscy emeryci od krasnalskich kręgów, którzy z tak dziecinną łatwością wzniecili euforię wśród naukowych prześmiewców, komentujących dziwne i zagadkowe zjawiska, są naprawdę nieprzeciętnymi jajcarzami. Nie dość bowiem, że potrafią przemieszczać się z dnia na dzień setki, a nawet tysiące kilometrów (być może mają bezpłatne bilety lotnicze na wszystkie linie świata), zręcznie podszywają się pod artystów (trudno zaprzeczyć, że wiele piktogramów w zbożu to autentyczne *dzieła sztuki*), dysponują pojazdami latającymi osobistego użytku w celu przeprowadzania niezbędnych operacji z powietrza, tudzież czymś w rodzaju laserów (które, jak można sądzić, w pewnych krajach stanowią banalne wyposażenie podróżne osób pobierających świadczenia z ubezpieczenia społecznego), a nadto legitymują się umiejętnościami alpinistycznymi (pozostawione przez nich ślady wysoko w górach np. w Nowej Zelandii), to jeszcze na dodatek, skromnie licząc, **żyją jakieś kilkaset lat**. Jest to niewątpliwie szalenie interesujący - z punktu widzenia intelektualnego wartościowania tajemniczych zjawisk - zestaw wniosków. Chyba, że...

... chyba że tworzeniem fantazyjnych kręgów w zbożu zajmują się istotnie krasnale, które postanowiły w ten sposób spłatać nam paskudnego psikusa. Jeśli zaś również i to tłumaczenie okaże się zawodne, w odwodzie zawsze pozostaje jeszcze rzymski atomistyk i epikurejczyk Lukrecjusz, który w swoim dziele *„O naturze Wszechrzeczy"* był uprzejmy podzielić się taką oto myślą: *„Oczy ci mówią o rzeczy przyczynie, tę tylko umysł podsuwa, więc strzeż się oczy swe winić, gdy zbłądził umysł wskutek pochopnych mniemań swoich"*.



Fotografie szczególnie spektakularnych piktogramów, jakie powstały w 1995 r. głównie na obszarze Wielkiej Brytanii, publikujemy na str.str. 26-27 oraz 52. Źródła zdjęć: „NOTIZIARIO UFO", „MISTERI E VERITA", „KINDDRED SPIRIT" (Steve Alexander), „NEW AGE JOURNAL" oraz archiwum „NIEZNANEGO ŚWIATA".

FORUM NIEZWYKŁYCH HIPOTEZ

Czy jesteśmy „prawdziwi"?

Taniec stał się tancerzem, a tancerz tańcem

Czy świat jest gigantycznym hologramem? Pokaźna liczba naukowców zdaje się uważać, że holograficzne tłumaczenie istnienia jest najbliższym prawdy obrazem świata. Gdyby mieli oni rację, rzeczywistość, w której żyjemy (?) byłaby światem ilizji.

Hologram jest trójwymiarowym obrazem stworzonym przez promień lasera. Po raz pierwszy zaprezentował go światu **Dennis Gabor**. Podzielił on promień lasera na dwie części, i jedną z nich skierował na przedmiot, który chciał fotografować. Drugą część promienia skierował na odbitą od przedmiotu pierwszą połowę. Zdarzenie to - czy raczej *„zderzenie"* - zostało zarejestrowane na taśmie filmowej. Gdy następnie Gabor skierował promień lasera na tenże film, zobaczył, ku swemu zdumieniu, trójwymiarowy obraz obiektu, który uprzednio sfilmował.

Jakgdyby przy okazji Gabor odkrył również inny, jeszcze bardziej zaskakujący fenomen. Otóż gdy pokroił film na małe kawałeczki, i puścił przez nie promień lasera, okazało się, że k a ż d y z kawałeczków filmu zawiera w całości filmowany przezeń obraz. Tak więc informacja nie została zawarta w jakimś określonym miejscu filmu, lecz istniała w c a ł o ś c i w każdym jego skrawku. Gabor dostał za to w 1971 roku Nagrodę Nobla.

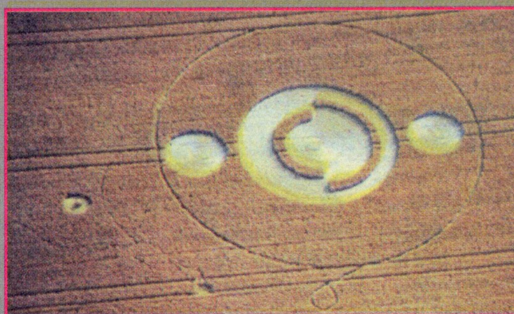
Czy Uniwersum jest hologramem?

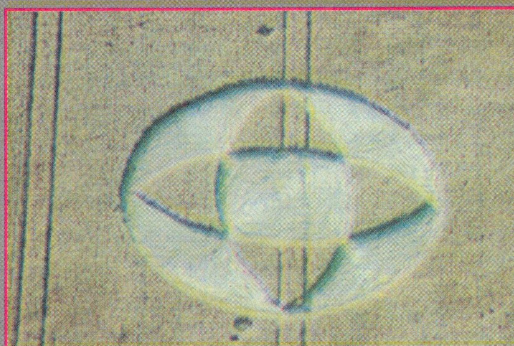
Michael Talbot w swojej książce *„The Holographic Universe"* twierdzi, że wielu naukowcom nie jest obca myśl, iż Wszechświat jest w całości **gigantycznym hologramem, nieprawdopodobnie szczegółową iluzją, odzwierciedlającą jakąś inną rzeczywistość**, gdzie czas i przestrzeń nie istnieją. Naukowcy zajmujący się fizyką kwantową twierdzą, że kwanty mają właściwości, których współczesna nauka wytłumaczyć nie potrafi. Odkryli oni, że protony, neutrony i elektrony, które stanowią podstawowy budulec dla materii, nie są posłuszne ogólnie znanym prawom fizyki, a w każdym razie tym, którymi posługiwali się Newton i Einstein.

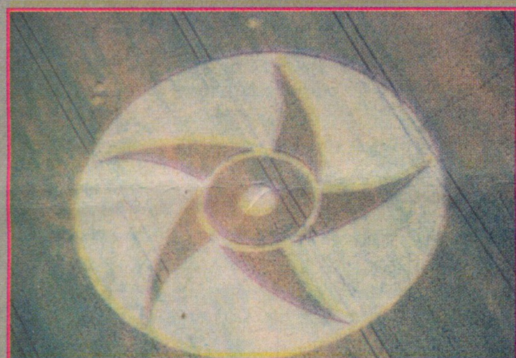
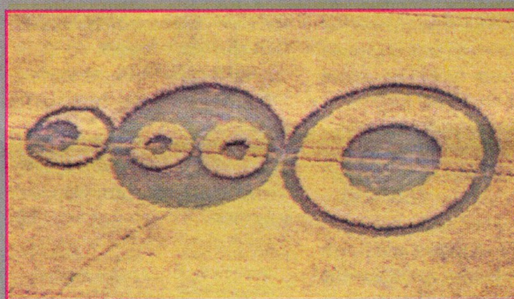
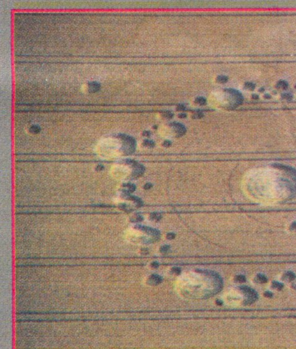
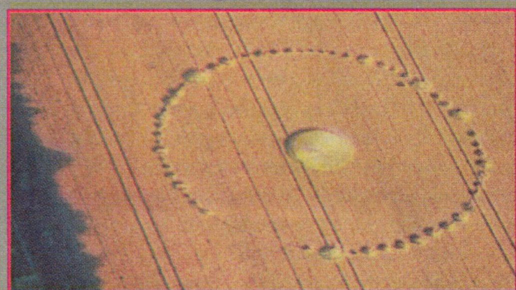
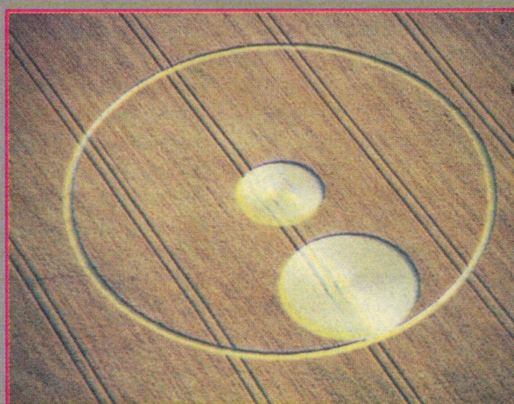
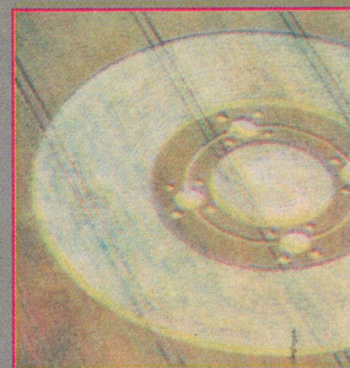
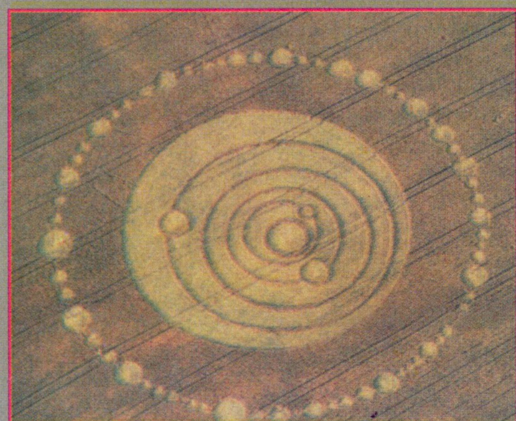
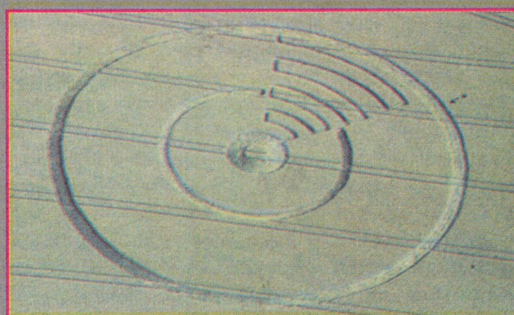
Przekładając holograficzną teorię Universum na język prostego przykładu można by powiedzieć, że Galaktyka Andromedy i cała o niej wiedza mieszczą się, powiedzmy, w małym palcu lewej ręki ciotki Matyldy.

David Bohm z Uniwersytetu w Londynie, badając kwanty pojął zdumiony, że te *subatomowe* partykuły, tworzą obraz rzeczywistości zupełnie różny od dotychczas znanego i zaakceptowanego - obraz holistycznego świata. Bohm, a także inni fizycy, odkryli świat, gdzie **czas, przestrzeń i materia nie istnieją**, a wszelkie zjawiska określane jako *paranormalne*, są normalne. Odkryli między innymi, że kwanty komunikują się między sobą

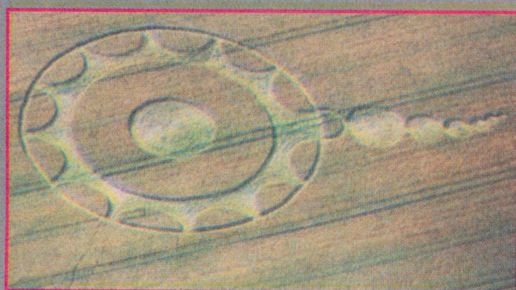
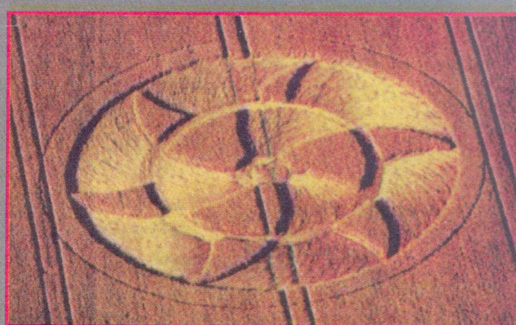
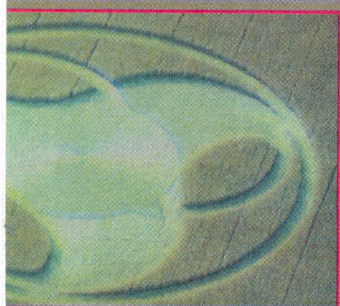
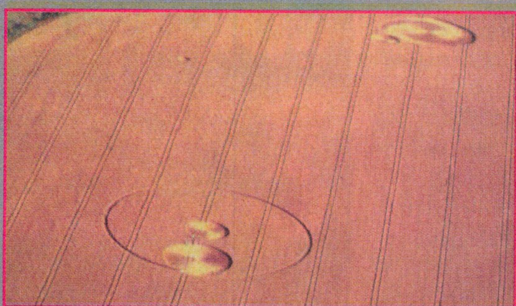
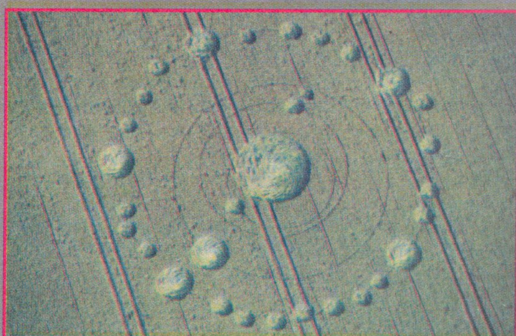
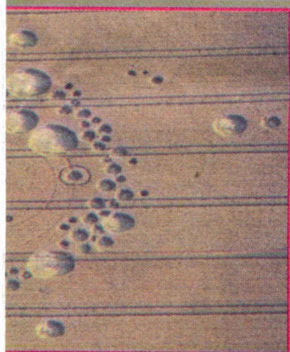
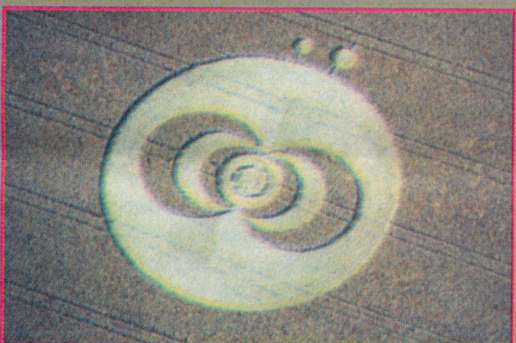
WIELE HAŁ

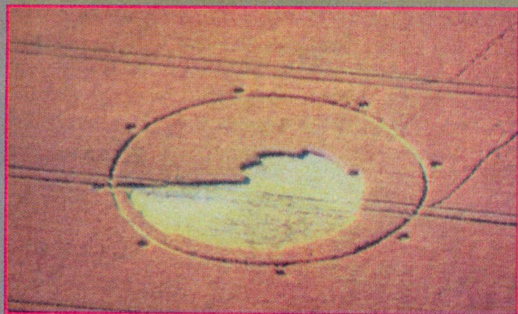
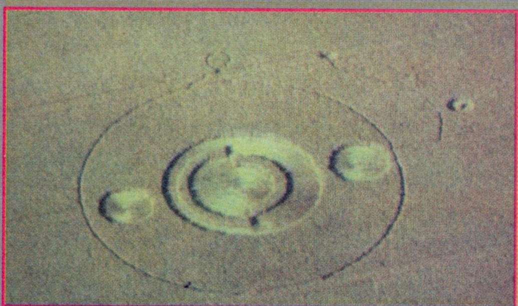






ASU O NIC?


notti stellate e naso all'insù agosto è il mese della caccia a E.T.

Il 90 per cento degli italiani è convinto che gli extraterrestri esistano e che prima o poi li incontreremo... Sarà pace o guerra? Sulle loro intenzioni le opinioni si dividono, perché ognuno di noi ha in mente film diversi, con gli alieni a volte teneri e a volte crudeli. Come testimoniano i pareri degli addetti ai lavori che abbiamo interpellato

TESTI DI *TERESA BERGAMASCO, ENRICA BROCARDO*



Alessandro Cecchi Paone, giornalista

VORREI INCONTRARE IL TENERO E.T.

È il mio sogno fin da piccolo. Me lo immagino buono e simpatico come *E.T.* La prima volta che ho visto il film di Spielberg ero un ragazzo e ho pianto. Da grande ho voluto a tutti i costi intervistare il suo creatore Carlo Rambaldi. Credo sia una delle ricostruzioni più credibili, rappresenta l'evoluzione che potremmo raggiungere noi uomini: le dita molto lunghe e il polpastrello del pollice sviluppato, tipiche di chi lavora tanto al computer. E gli occhi grandi potrebbero essere caratteristici di una civiltà come la nostra che punta tutto sulla conoscenza visiva, trascurando gli altri sensi.



BUONI O CATTIVI, DIPENDE DALLA POLITICA

Non so se gli Ufo esistano



Piera Detassis, direttore della rivista *Ciak*

TIFO PER I MARZIANI: SONO DIVERTENTI

Mi piacciono quelli del film *Mars Attacks!*: sono come me li immaginavo da bambina: i vestiti, la trasparenza del corpo e le teste grandi. E mi diverte che siano cattivissimi e vogliano impadronirsi della Terra. Del resto, che cosa potrebbe spingere altre forme viventi a giungere fino a noi, se non la conquista?



Alda Teodorani, scrittrice di noir e fantascienza

UN'INVASIONE? FORSE CE LA MERITIAMO

Se arrivassero sulla Terra, significherebbe che sono più intelligenti di noi. Si comporterebbero in modo crudele? Non so, ma per come stiamo trattando il nostro pianeta, forse ce lo meriteremmo. Tra i film di fantascienza adoro *2001 Odissea nello spazio* e *Alien*.

i buoni



LILO & STITCH (2002) Il piccolo extraterrestre versione cartoon è firmato Walt Disney.

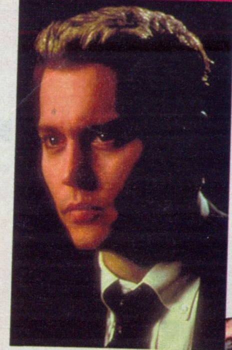


LE RAGAZZE DELLA TERRA SONO FACILI (1998) Tolti i peli superflui gli alieni diventano fusti.

GUERRE STELLARI (1977) Nella saga di Lucas ci sono esseri di tutte le ga-

i cattivi

STARGATE (1994) In un mondo che sembra l'antico Egitto regnano crudeltà e violenza.



THE ASTRONAUT'S WIFE (1999) Dentro il corpo di Johnny Depp (foto) c'è un'entità aliena malvagia.



MARS ATTACKS! (1996) Piccoli, brutti e cattivi, ecco gli extraterrestri creati dal regista Tim Burton.

Il 90 per cento degli italiani è convinto che gli extraterrestri esistano e che prima o poi li incontreremo... Sarà pace o guerra? Sulle loro intenzioni le opinioni si dividono, perché ognuno di noi ha in mente film diversi, con gli alieni a volte teneri e a volte crudeli. Come testimoniano i pareri degli addetti ai lavori che abbiamo interpellato

TESTI DI *TERESA BERGAMASCO, ENRICA BROCARDO*

VORREI INCONTRARE IL TENERO E.T.

Alessandro Cecchi Paone, giornalista

È il mio sogno fin da piccolo. Me lo immagino buono e simpatico come *E.T.* La prima volta che ho visto il film di Spielberg ero un ragazzo e ho pianto. Da grande ho voluto a tutti i costi intervistare il suo creatore Carlo Rambaldi. Credo sia una delle ricostruzioni più credibili, rappresenta l'evoluzione che potremmo raggiungere noi uomini: le dita molto lunghe e il polpastrello del pollice sviluppato, tipiche di chi lavora tanto al computer. E gli occhi grandi potrebbero essere caratteristici di una civiltà come la nostra che punta tutto sulla conoscenza visiva, trascurando gli altri sensi.

BUONI O CATTIVI, DIPENDE DALLA POLITICA

Valerio Evangelisti, scrittore di fantascienza

Non so se gli Ufo esistano davvero. Ma il modo in cui ci immaginiamo gli alieni dipende dalla situazione politica mondiale. *E.T.* e *Independence Day*, per esempio, riflettono momenti diversi: all'epoca del primo c'erano forti speranze di pace. Il secondo, con gli alieni cattivi, esce quando gli Usa si stanno rendendo conto che la fine della guerra fredda non ha eliminato tutti i pericoli.



TIFO PER I MARZIANI: SONO DIVERTENTI

Piera Detassis, direttore della rivista *Ciak*

Mi piacciono quelli del film *Mars Attacks!*: sono come me li immaginavo da bambina: i vestiti, la trasparenza del corpo e le teste grandi. E mi diverte che siano cattivissimi e vogliano impadronirsi della Terra. Del resto, che cosa potrebbe spingere altre forme viventi a giungere fino a noi, se non la conquista?



UN'INVASIONE? FORSE CE LA MERITIAMO

Alda Teodorani, scrittrice di noir e fantascienza

Se arrivassero sulla Terra, significherebbe che sono più intelligenti di noi. Si comporterebbero in modo crudele? Non so, ma per come stiamo trattando il nostro pianeta, forse ce lo meriteremmo. Tra i film di fantascienza adoro *2001 Odissea nello spazio* e *Alien*.



GLI ALIENI? SONO GIÀ SULLA TERRA

Luigi Barone del Centro ufologico nazionale

Molte persone hanno raccontato di essere entrate in contatto con loro. Che aspetto hanno? Ce ne sono vari tipi: alcuni sono piccoli di statura, esili con la pelle liscia e grigia. Altri sono molto alti, con gli occhi azzurri e i capelli biondi.

i buoni



LILO & STITCH (2002) Il piccolo extraterrestre versione cartoon è firmato Walt Disney.



LE RAGAZZE DELLA TERRA SONO FACILI (1998) Tolti i peli superflui gli alieni diventano fusti.

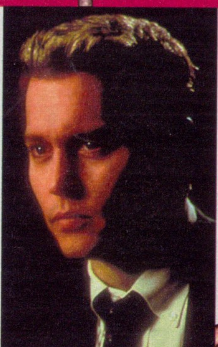


GUERRE STELLARI (1977) Nella saga di Lucas ci sono esseri di tutte le galassie (come lo scimmione Chewbacca, nella foto).

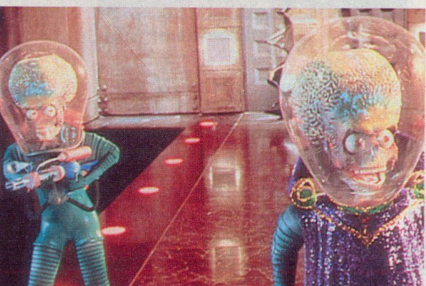


E.T. (1982) Il famoso e il più tenero delle creature aliene al cinema.

i cattivi



THE ASTRONAUT'S WIFE (1999) Dentro il corpo di Johnny Depp (foto) c'è un'entità aliena malvagia.



MARS ATTACKS! (1996) Piccoli, brutti e cattivi, ecco gli extraterrestri creati dal regista Tim Burton.



GRAZIA NERI/PHOTO MOVI

ALIEN (1979) Il mostro di Ridley Scott è uno degli esseri più spietati mai visti in un film.

TU 12-8-02

A Tale of Two Cities

On the contrast between two celebrations — one of alien landscapes, another of alien life. | **By E. C. Krupp**

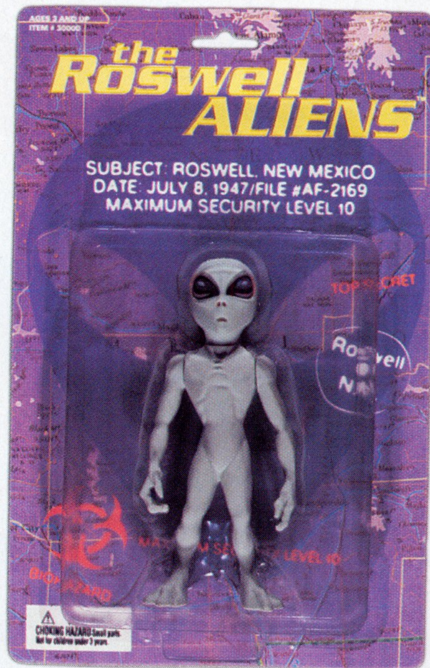
It was the best of times. It was the worst of times. It was the age of wisdom. It was the age of foolishness. It was last July's Independence Day weekend.

The Pathfinder spacecraft's Fourth of July landing on Mars propelled 8,000 Earthbound explorers to Pasadena, California, for live pictures of an alien landscape at Planetfest '97. Over the same national holiday, 40,000 UFO enthusiasts abducted themselves to Roswell, New Mexico, to celebrate the 50th anniversary of an alleged flying saucer crash.

If alien spacecraft are having breakdowns on Earth, we can wonder what kind of mileage their occupants are putting on their vehicles. The cold and rocky Martian deserts revealed by the Viking and Pathfinder missions have evaporated any remaining notions of canal-building civilizations and predatory invaders from Mars. Speculation about intelligent alien life now places it much farther away, on unknown planets orbiting unspecified stars, and interstellar distances inspire skepticism when it comes to visitors from space.

In 1959 two scientists — Giuseppe Cocconi and Philip Morrison — suggested our best chance of encountering aliens is discovering their radio signals. In fact, anyone within 60 or so light-years of us has a chance of detecting *our* signals. We've been leaking television broadcasts, which are transmitted on radio waves, for more than 60 years. Even the slowest soap opera and most obtuse tabloid television proceed at the speed of light and inflict junk culture on innocent worlds.

The first search for intelligent radio transmissions from space was performed in 1960 by astronomer Frank Drake. Drake observed two stars using a large antenna at Green Bank, West Virginia. Both stars — Tau Ceti and Epsilon Eridani — are like our own Sun and are therefore reasonable candidates for having inhabited planets. You can find them straddling the meridian, the vertical north-south blue line on the all-sky map in this month's gatefold, but don't run out under the night sky just to wave at the extraterrestrials on their home turf. Drake found no signals from either star. More ambitious surveys have been conducted since Drake's initial search, but so far all we've heard is our own dial tone.



E. C. KRUPP

Clear confirmation that Roswell's alleged flying saucer crash has been integrated into mainstream culture is available at toy stores throughout America. The Roswell alien, complete with gray skin and opaque teardrop eyes, is now an action figure.

Despite scientific skepticism, flying saucers and space aliens are lodged in the belief system of our age. Roswell's saucer-crash casualties are part of this tradition, and, in fact, the Roswell story belongs to the very beginning of the UFO parade.

The term "flying saucer" didn't exist before June 24, 1947, when Kenneth Arnold, an Idaho businessman and general aviation pilot, reported seeing a formation of nine bright objects tearing through the sky in the neighborhood of Washington's Mount Rainier. He later told reporters the mysterious aircraft "flew like a saucer would if you skipped it across the water." Arnold did not say the objects were saucer-shaped, but once the name "flying saucer" was coined for the headlines, airborne disks from other worlds engaged the public imagination.

National publicity followed news accounts of Arnold's experience, but even before his injection of saucer imagery into the lore of unexplained aerial phenomena, a UFO crash story had begun to gel in Roswell. On June 14, 1947, unusual debris was discovered on remote ranch property about 85 miles northwest of Roswell. The rancher decided to collect some of the wreckage two weeks later, and on July 6th he took what he had gathered to the county sheriff in Roswell. Military authorities were called in from Roswell Army Air Field (RAAF),



The shelf supply of Hot Wheels JPL Sojourner Mars Rover Action Pack disappeared as soon as Pathfinder hit pay dirt on Ares Vallis. Mattel promised more would be available by the time the Mars Global Surveyor is able to image the Pathfinder landing site from orbit.

and after examination of the debris field Army personnel packed up the rest of the wreckage and returned to the base. On July 8th the RAAF press officer issued a release to local news outlets. It confirmed the recovery of a flying disk. The Roswell newspaper frontpaged the sensational story on the same day: "RAAF Captures Flying Saucer on Ranch in Roswell Region." National and international interest was inevitable. Here was confirmation of the existence of a flying saucer by an official government agency.

By early evening on July 8th the Army retracted its initial press release and discounted the story of a flying disk. The material collected from the ranch had been recognized as pieces of a high-altitude weather balloon. The story was still headlined in the *Roswell Daily Record* on the following day, but readers were informed of the misidentification. Discredited, the Roswell crash story soon slipped from memory and was omitted from popular publications on UFOs until it was revived in 1980 with a new twist in *The Roswell Incident*, by Bermuda Triangle promoter Charles Berlitz and coauthor William Moore. Reincarnated with eyewitness reports of a crashed vehicle and dead aliens — all allegedly from an entirely different impact site — Roswell now had a spaceship with passengers as well as a government cover-up.

What had been an obscure cottage industry in saucer-crash folklore developed into an international attraction in time for the golden anniversary of the original impact. By then Roswell had two flying saucer museums serving terrestrial tourists. Although neither could claim American Association of Museums accreditation or an AAA Tourbook listing, they offer crash shrine options for the Roswell-bound. The International UFO Museum & Research Center adopted the orthodox Roswell legend: They came. They crashed. They died and disappeared, abducted by the military. On the other side of town the UFO Enigma Museum, while still providing a habitat diorama of the crash site, also offers nonexotic alternatives to accident-statistic aliens.

Smart money is on a downed Project Mogul balloon, secretly sent aloft to monitor Soviet atomic testing in the early days of the Cold War. Jim Wilson, Science/Technology Editor for *Popular Mechanics*, is also betting on experimental aircraft and imported Japanese pilots and engineers involved in secret post-War test-flights.

Just before July's Roswell festival the Air Force offered a new explanation for the recovered bodies. They were crash-test dummies dropped from high-altitude balloons to "study the results of the impact." If so, the real mystery is why anyone was uncertain about the results of such an impact. John Mosley, who contributes to this magazine, concluded that the real motivation of the doomed aliens is now known: They had come to Roswell to abduct the crash dummies.



Planetfest '97 announced Earth's invasion of Mars with the fiery entry of the Pathfinder descent capsule. Live big-screen coverage of Pathfinder's first three days on Mars was available as part of the Planetary Society's third celebration of planetary exploration. Courtesy the Planetary Society, art by Don Dixon.

Anticipating at least 85,000 *(Fortean Times)*, 100,000 *(Time)*, or 150,000 *(Popular Mechanics)* tourists for the anniversary of the downed UFO, Roswell prepared to transform space mystery into windfall revenue. Hotels had been booked up since the previous autumn, while the owner of the place where the Roswell aliens met their final doom offered weekend camping near the crash site for $90. Tours were priced at $15. Roswell alien merchandise — T-shirts, earrings, books, videos, glow-pops, dolls, pins, buttons, and much more could be purchased all over town. The speakers program embraced everything from ancient astronauts to alien abduction, but for those looking for flying-saucer action there was the Roswell Main Street Downhill UFO Crash and Burn Extravaganza Soap Box Derby.

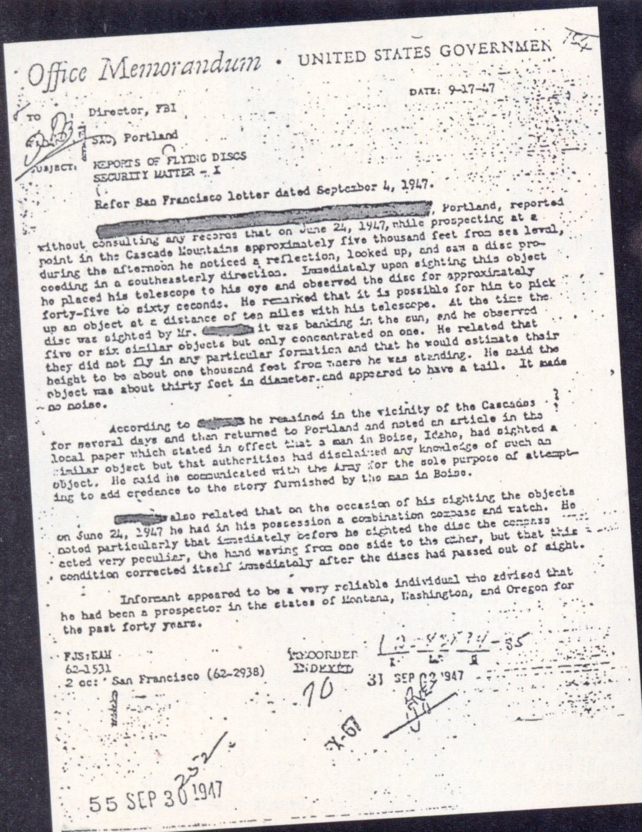
Out at the crash site, a memorial service was held for the five lost aliens. A plaque was installed in their honor: "We don't know who they were; we don't know why they came; we only know they changed our view of the universe." The spot was dedicated as a "universal sacred site."

Back in Pasadena at Planetfest '97 one participant — Buzz Aldrin — could actually claim to have been a space alien who had landed on another world. Aldrin was part of the Apollo 11 mission, which in 1969 had put the first two men on the Moon.

Other off-world attractions at Planetfest included a Moon rock and Martian meteorite ALH 84001, which some believe harbors microscopic fossil evidence of ancient Martian life. While Earth's first invasion of Mars since 1976 was televised live on a 25-foot screen in the main hall, a constellation of public lectures and book signings navigated audiences to every corner of astronomy. Exhibits spotlighted discoveries made by the Galileo spacecraft and the Near Earth Asteroid Rendezvous, as well as discoveries to come from the Cassini mission to Saturn, the Lunar Prospector, and the Mars Global Surveyor. As JPL scientists were moving Sojourner by remote control among Martian rocks named after Hanna-Barbera cartoon stars, teleoperated LEGO Red Rover vehicles negotiated faux-Martian terrain in the Pasadena Center plaza. Kids could launch rockets made from water, film canisters, balloons, or straw.

Last July, when the turnoff at the crossroads of space led some to Mars and others to New Mexico, it was still unclear why the Roswell aliens hadn't anticipated Pathfinder's bounce-landing technology and armored their saucer with bubblewrap.

E. C. Krupp *encourages intelligent life in the universe at Griffith Observatory in Los Angeles.*


Office Memorandum • UNITED STATES GOVERNMENT

DATE: 9-17-47

TO: Director, FBI

FROM: SAC, Portland

SUBJECT: REPORTS OF FLYING DISCS
SECURITY MATTER - X

Refer San Francisco letter dated September 4, 1947.

[redacted], Portland, reported without consulting any records that on June 24, 1947, while prospecting at a point in the Cascade Mountains approximately five thousand feet from sea level, during the afternoon he noticed a reflection, looked up, and saw a disc proceeding in a southeasterly direction. Immediately upon sighting this object he placed his telescope to his eye and observed the disc for approximately forty-five to sixty seconds. He remarked that it is possible for him to pick up an object at a distance of ten miles with his telescope. At the time the disc was sighted by Mr. [redacted] it was banking in the sun, and he observed five or six similar objects but only concentrated on one. He related that they did not fly in any particular formation and that he would estimate their height to be about one thousand feet from where he was standing. He said the object was about thirty feet in diameter and appeared to have a tail. It made no noise.

According to [redacted] he remained in the vicinity of the Cascades for several days and then returned to Portland and noted an article in the local paper which stated in effect that a man in Boise, Idaho, had sighted a similar object but that authorities had disclaimed any knowledge of such an object. He said he communicated with the Army for the sole purpose of attempting to add credence to the story furnished by the man in Boise.

[redacted] also related that on the occasion of his sighting the objects on June 24, 1947 he had in his possession a combination compass and watch. He noted particularly that immediately before he sighted the disc the compass acted very peculiar, the hand waving from one side to the other, but that this condition corrected itself immediately after the discs had passed out of sight.

Informant appeared to be a very reliable individual who advised that he had been a prospector in the states of Montana, Washington, and Oregon for the past forty years.

FJS:KAH
62-1531
2 cc: San Francisco (62-2938)

RECORDED
INDEXED
31 SEP 1947

55 SEP 30 1947

alle origini degli X-files

L'FBI A CACCIA DI UFO

di Paolo Toselli

Se provate a scrivere all'FBI domandando informazioni sugli UFO otterrete una risposta del tipo: "Le informazioni contenute negli archivi del Federal Bureau of Investigation sono riservate e ottenibili solo per uso ufficiale"; oppure "L'indagine sugli oggetti volanti non identificati non è competenza di questo Ufficio". Dobbiamo quindi rassegnarci ad accettare che il gran accanirsi dell'FBI per gli UFO sia mera fantasia generata dalla mente eclettica di Chris Carter? Non proprio. Grazie all'interessamento di alcuni ufologi americani, coadiuvati da una speciale legge nazionale sulla libertà di informazione - meglio nota come Freedom of Information Act - entrata in vigore a partire dalla metà degli anni '70, dagli archivi dell'FBI sono usciti, in più riprese, centinaia di documenti, dapprima classificati, di cui nessuno conosceva l'esistenza.

Sull'argomento sono stati pubblicati negli Stati Uniti numerosi libri e una miriade di articoli sono apparsi sulle riviste del settore, raccolti nel nostro paese dal Centro Italiano Studi Ufologici (CISU, Casella Postale 82, 10100 Torino).

Si è così concretizzato un sospetto: l'FBI possiede nei suoi archivi numerose migliaia di pagine - sono oltre 2.000 quelle sinora declassificate e rese note - riferite a documenti (note, memorandum, comunicazioni interne, rapporti dettagliati) consacrati ai "dischi volanti", alcuni dei quali non figurano negli archivi del Progetto Blue Book, lo studio sugli UFO promosso dall'Aeronautica statunitense e conclusosi nel 1969.

L'FBI è pertanto stata ufficialmente coinvolta nelle indagini sui "dischi volanti", come all'epoca venivano chiamati gli UFO? Ebbene sì: sicuramente dal 30 luglio al 1° ottobre 1947, anche se investigazioni non ufficiali sono state condotte perlomeno sino al 1964. Nell'ottobre 1947 l'incombenza passa, per competenza, all'USAF. Proseguono tuttavia, su consiglio dell'allora capo dell'FBI, J. Edgar Hoover, le indagini sull'attendibilità dei testimoni che riferivano di aver avvistato sul territorio statunitense i dischi volanti.

Intanto l'FBI continuava a essere informata sull'argomento e a ricevere rapporti di avvistamento da ogni fonte, governativa e non. Tra il 1952 e il 1959 la documentazione ricevuta è diminuita costantemente sin quasi ad annullarsi. In effetti i Federali hanno fatto di tutto per sbarazzarsi di un argomento problematico.

È stata la possibilità di una sovversione interna che li aveva inizialmente portati a interessarsi della materia. La questione era prevalentemente seguita nell'ottica di smascherare un possibile movimento sovversivo, sia esso stato politico o all'origine di un'isteria collettiva. Tale minaccia fu un argomento che si sgonfiò ben presto. Le divergenze (tuttora esistenti) tra l'USAF e l'FBI sono inoltre la causa che ha fatto cessare da parte dei Federali le indagini sistematiche sulla materia.

Ma veniamo al contenuto dei documenti declassificati.

Numerosi sono i rapporti relativi ad avvistamenti UFO segnalati da personale qualificato, comuni cittadini, ed in alcuni casi agenti federali. Sovente si tratta di oggetti che si muovono a velocità elevata manifestando ampia manovrabilità. Interessante a tal proposito è il memorandum inoltrato in data 17 settembre 1947 dall'agente speciale dell'ufficio di Portland al capo dell'FBI sull'osservazione di "cinque o sei dischi" in volo sulle Cascade Mountains il pomeriggio del 24 giugno dello stesso anno da parte di un prospettore minerario, giudicato "un individuo molto attendibile". Apparentemente questa persona (il cui nome è stato cancellato sul rapporto dall'FBI) è un testimone indipendentemente a sostegno della ben più famosa osservazione - effettuata a bordo di un aereo - di Kenneth Arnold, che ha segnato l'inizio dell'era moderna dell'ufologia. Altro particolare degno di nota è la dicitura apposta sul documento in questione, e cioè "REPORTS OF FLYING DISCS... SECURITY MATTER - X". Ma allora gli X-Files sono esistiti veramente?

Sin dalle prime segnalazioni, e col passare degli anni, l'affare "dischi volanti", malgrado pubblicamente venisse accantonato come frutto di "errate interpretazioni, burle e bagordi del sabato sera", è stato tenuto nella massima considerazione dalle agenzie governative statunitensi, tant'è che in un documento datato 31 gennaio 1949 ad indirizzo l'allora direttore dell'FBI J. Edgar Hoover, e intitolato "Protezione delle Installazioni Vitali" si sottolinea: "Questo argomento è considerato top secret dagli uffici informazioni sia dell'Esercito che dell'Aeronautica".

Altro particolare che mettono in evidenza i documenti declassificati è l'interesse nei confronti del fenomeno mostrato dalla comunità scientifica. Oltre gli studi sulle centinaia di osservazioni delle cosiddette green fireballs (meteore verdi) nei pressi delle installazioni militari nello Stato del New Mexico, che hanno coinvolto astronomi di fama internazionale i quali non hanno trovato soluzione logica per molte di esse, c'è chi tentava di avanzare ipotesi basate principalmente sui timori dell'epoca. Il 18 luglio 1947 l'agente speciale in New Haven, Connecticut, scriveva la seguente lettera al capo dell'FBI: "Per informazioni del Bureau - la presente è per avvisare che il 7 luglio 1947 il Sig. –, di Stamford, Conn., si è recato al locale ufficio e ha fornito le seguenti informazioni: Il Sig. – ha anticipato le sue osservazioni precisando che è uno scienziato di professione ed è attualmente impiegato presso gli American Cynamid Research Laboratories di West Main Street in Stamford, Conn., nel reparto Fisica. Il Sig. – ha inoltre precisato che durante la guerra ha lavorato al MIT, Cambridge, Mass., nel Laboratorio Radiazioni connesso al Progetto Manhattan. Il Sig. – ha trent'anni e si è laureato alla University of Arizona.

Il Sig – ha affermato che il tema dei "dischi volanti" ha causato considerevoli discussioni e attualmente interessa gli scienziati e lui stesso ha una teoria personale al proposito. Prima di esporre la sua teoria, il Sig. – ha rimarcato che immediatamente dopo la conclusione della seconda guerra mondiale, un suo amico, il Sig –, ha sostenuto di aver osservato i "dischi volanti" da un osservatorio a Milano e Bologna, in Italia. Questi asserì che apparentemente sul momento in Italia i "dischi volanti" avevano prodotto un certo discutere ma che dopo questa breve pubblicità l'argomento si estinse nel pubblico interesse. Il Sig. – ha affermato che è molto probabile che i "dischi volanti" possono in realtà essere bombe batteriologiche o bombe atomiche radiocomandate che girano intorno all'orbita terrestre e che possono essere dirette su qualsiasi bersaglio secondo le esigenze dell'agenzia o della nazione che ne ha il controllo."

A parte le opinioni espresse, è curiosa l'allusione a quelli che potrebbero essere degli avvistamenti antecedenti il caso Arnold proprio in Italia.

I dischi volanti atterrano

Era il 1954 e tra il primo successo di Elvis Presley e l'inizio regolare dei programmi televisivi, compreso un collegamento in eurovisione, qualcosa di altrettanto sconvolgente stava per accadere. Per la prima volta i dischi volanti si erano decisi ad avvicinarsi al suolo, sino ad effettuare numerosi atterraggi. E furono i nostri cugini francesi a beneficiare di tale straordinario evento: i "dischi" si staccavano dall'immensità della volta celeste per inserirsi con tutta la loro "fisicità" in ben più familiari paesaggi quotidiani.

E' lungo la strada che conduceva al locale cimitero che la signora Leboeuf, abitante a Chabeuil, incontrava in pieno giorno un "marziano". Erano le 14:30 del 26 settembre quando il suo cane, immobilizzatosi d'improvviso, iniziò ad abbaiare furiosamente a qualcosa che assomigliava ad uno spaventapasseri. Ma, osservando meglio, si trattava di un essere vivente alto poco più di un metro che la fissava intensamente. "*Sembrava essere ricoperto dalla testa ai piedi da uno scafandro trasparente: il viso era quasi umano*", dichiarò in seguito la donna. Avendo avuto l'impressione che stesse per avvicinarsi a lei, la signora Leboeuf se la diede a gambe. Nascostasi dietro una siepe, vide alzarsi dal vicino campo di mais un oggetto a forma di trottola, ma col fondo piatto, che dopo essersi posto di taglio salì in verticale a gran velocità, producendo uno strano sibilo.

Ma il caso più noto, che per primo è sorto agli onori delle cronache, ha visto protagonista un uomo di 34 anni. Marius Dewilde viveva con la sua famiglia in una piccola casa in mezzo a campi e boschi, nei pressi di Quarouble, vicino il confine belga. La sera del 10 settembre, alle 22:30, la sua attenzione fu attratta dall'abbaiare del suo cane: prese una torcia ed uscì. Sulla strada non c'era nessuno, ma la presenza di una massa scura appoggiata sui binari della linea ferroviaria che passava poco distante dalla sua abitazione lo incuriosì. La sua torcia illuminò due "esseri" che, distanti da lui dai tre ai quattro metri, si stavano dirigendo verso l'oggetto. Erano alti circa un metro e indossavano una specie di scafandro. I caschi che ricoprivano il loro capo apparivano enormi. Dewilde tentò di aggirarli con l'intenzione di catturarne almeno uno. Giunto a un paio di metri dalle "creature", una luce accecante proveniente da un'apertura dell'oggetto posto sui binari lo investì. Cercò di gridare, ma non ne fu in grado: era paralizzato. Quando il fascio luminoso si spense, l'uomo riacquistò l'uso delle gambe e si diresse verso i binari. Ma l'oggetto scuro si stava già alzando, immerso in una specie di fumo che proveniva dalla parte inferiore. Dewilde ebbe ancora modo di scorgere una specie di porta che si chiudeva. Un minuto dopo, l'oggetto, che aveva assunto una colorazione rossastra, scompariva in lontananza. Il giorno dopo, la gendarmeria, avvisata da Dewilde, constatò la presenza, proprio dove aveva sostato l'oggetto, di alcune insolite incisioni sul legno delle traversine prodotte da una notevole pressione.

E questi sono solo due esempi. Nei mesi di settembre e ottobre del 1954 si verificò una specie di "epidemia" in fatto di pretesi sbarchi di "marziani", come i cronisti dell'epoca erano soliti identificarli, non nascondendo una punta di ironia, e il Paese maggiormente contagiato fu proprio la Francia: la stampa d'oltralpe infatti riferì da sola non meno di circa 300 casi diversi. Naturalmente non mancò chi cercò di sfruttare la situazione a proprio vantaggio. Un paio di giornalisti in abiti "marziani" scatenarono una serie di segnalazioni che una volta apparse sulla stampa vennero prontamente smascherate dagli stessi autori.

Per una curiosa combinazione gli stessi dischi volanti che sembravano disertare i cieli dell'Unione americana frequentavano invece con assiduità i Paesi sudamericani, Brasile e Venezuela in testa. Dapprima furono ricognizioni a bassa quota, poi atterraggi. Anche qui gli "omini", più simili a nani pelosi che agli "ufonauti" francesi, scesi dai dischi volanti furono sorpresi da attoniti terrestri in operazioni di prelievo di campioni di roccia, di suolo e di piante.

Ma anche il nostro paese fu colpito dall'"invasione

di Paolo Toselli



Dalla copertina della rivista americana "Flying Saucers" - 1967

marziana", che si alternava alle sempre più frequenti apparizioni religiose. Lo "show" a base di atterraggi e di sbarchi di "piloti" dagli aspetti più incredibili ebbe inizio nel mese di ottobre, proprio mentre, al di là del confine, le stesse segnalazioni stavano riducendosi.

A Palagonia, in provincia di Catania, nel primo pomeriggio di venerdì 29 numerosi testimoni ebbero l'impressione di scorgere, all'interno di un disco "trasparente come il cellophan" abbassatosi verso terra, una "creatura" paragonata all'"immagine della morte". Il disco riprese velocemente quota. Sembrava una sorta di "robot" la creatura incontrata la notte del 18 ottobre da un uomo nel giardino della sua abitazione di Parravicino d'Erba, nei pressi di Como. Alto circa un metro e trenta, testa di aspetto umano racchiusa in un casco trasparente, occhi di tipo orientale, braccia e torace coperti di una specie di "corazza a squame", parte inferiore del corpo a forma tronco conica affusolata verso il basso e collegata, per il tramite di un tubo orizzontale lungo circa un metro e mezzo, con un "disco" foggiato a calotta e del diametro di una ruota da bicicletta. Dopo aver "paralizzato" il testimone con un raggio luminoso emesso da una specie di torcia elettrica, il "robot" si sollevò in volo scomparendo verso l'alto. Più simili al "modello" francese i due "esseri" incontrati di buon'ora il giorno di Ognissanti da una contadina in un bosco nei pressi di Cennina, in provincia di Arezzo: piccoli, allegri, scherzosi, dal volto perfettamente umano, senza scafandro, ma vestiti di abiti attillati grigi e con sulle spalle una corta "mantellina". Più che a "marziani" somigliavano agli "gnomi" delle favole, se non fosse per l'oggetto di colore marrone a forma di "fuso" e alto due metri infilato verticalmente nel terreno in cui sono entrati dopo aver rubato alla donna una calza che teneva in mano e un mazzetto di fiori. Tre esseri piccolissimi, vestiti con uno scafandro metallico, che non lasciava intravedere il volto vennero invece visti uscire da un "sigaro volante" ad Isola di Ortonovo, La Spezia, la sera dell'11 novembre. Parlavano tra di loro un linguaggio incomprensibile e "rubarono" i conigli del testimone, che tentò di prenderli a fucilate, ma invano. Come paralizzato, fu costretto ad assistere impotente al furto ed alla fuga dei "ladri spaziali".

L'OPPOSIZIONE DI MARTE

Nel 1953, alcuni ricercatori, tra i quali i francesi Jimmy Guieu e Aimé Michel, osservarono contemporaneamente una curiosa coincidenza. Compilando le statistiche di frequenza degli avvistamenti di dischi volanti - come allora si chiamavano gli UFO -, constatarono che i periodi di "punta" o di massima concentrazione si collocavano intorno all'opposizione con Marte; cioè, nel momento di maggior vicinanza di questo pianeta con la Terra. Ciò permise addirittura a Michel di pronosticare una nuova "ondata" di segnalazioni per la fine dell'estate del 1954. Malgrado lui stesso non ci credesse più di tanto, il settimanale *Paris Match* pubblicò la sua previsione alla fine della primavera dello stesso anno. Quale non fu la sua sorpresa quando a settembre, mentre si trovava a Roma, Michel apprese dai giornali che l'Europa, e in particolare la Francia, era al centro di una vera e propria epidemia di avvistamenti di dischi volanti.

In realtà, già nel 1948, l'astronomo cagliaritano Paolo Vocca, appassionato di dischi volanti e sconosciuto ai più, aveva pubblicato un diagramma che rappresentava il rapporto esistente fra l'aumento degli avvistamenti dei "dischi" e la vicinanza di Marte alla Terra. E nel dicembre 1952, durante una conferenza presso il Circolo Artistico Politecnico di Napoli, l'Ing. Vocca dichiarò pure che secondo i suoi calcoli molti "dischi" avrebbero dovuto essere osservati dalla popolazioni due anni dopo, nel 1954. Previsione confermata dai fatti.

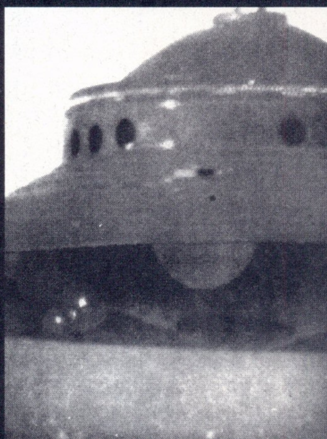
Aimé Michel si spinse quindi a pronosticare un nuovo aumento di avvistamenti per il 1956 che avrebbe dovuto interessare l'Europa orientale e il Medio Oriente, in base ad un progressivo spostamento verso est della localizzazione delle ondate (Stati Uniti nel

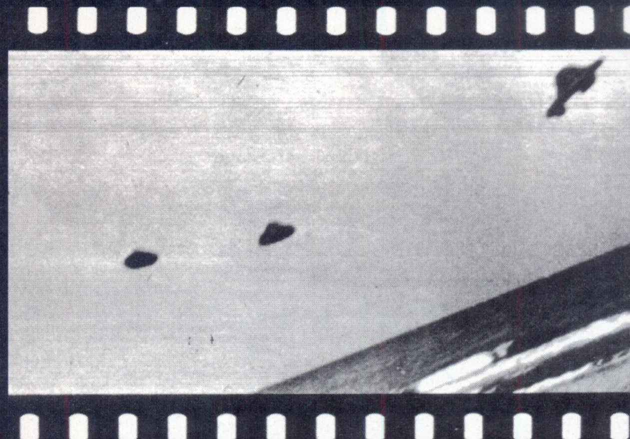
1952, Europa occidentale nel 1954). Tuttavia Michel rinnegò le sue stesse teorie più tardi, constatando che nel 1956 non vi fu una vera e propria ondata. "*Sembra più prudente per il futuro aspettarsi le ondate in qualunque momento*" disse. Fu questo fatto che ispirò a un altro ricercatore francese, Pierre Guèrin, la famosa battuta secondo la quale in ufologia, appena una legge viene scoperta e dimostrata, subito viene smentita dalle osservazioni successive.

In effetti, secondo l'ufologo spagnolo Antonio Ribera, che riprendeva le idee del collega Eduardo Buelta, numerose segnalazioni si verificarono alla fine del 1956 interessando l'Unione Sovietica e l'Asia. Sarebbe così stata confermata l'ipotesi che una metodica osservazione della Terra aveva avuto inizio nel 1946, poco dopo la fine della seconda guerra mondiale, quasi in coincidenza con l'opposizione di Marte, che ebbe luogo alla fine del 1945. Le ondate si sarebbero poi ripetute in media ogni due anni e 57 giorni. E di conseguenza preannunciava un incremento nelle segnalazioni per i primi mesi del 1959, che trovò parziale conferma nell'ondata che colpì l'Australia. Secondo Ribera, nell'aprile-maggio 1961 si sarebbe dovuto ultimare il "ciclo di esplorazione della Terra" da parte di queste ignote navi spaziali. Ma le ondate sono continuate, tanto più senza seguire alcuna logica con le opposizioni marziane.

Ritorna, anni dopo, sulla coincidenza col ciclo marziano, anche lo studioso franco-americano Jacques Vallée. Di fatto i primi studi, basati semplicemente sull'accostamento di alcuni grafici, che sembravano mostrare una certa correlazione con la distanza di Marte, erano nati dall'associazione della ricorrenza delle ondate di osservazioni con l'idea di una "invasione" o "esplorazione", definita da Vallée "infantile". Parve così che la coincidenza con il ciclo marziano fu positivamente verificata per quattro picchi, e cioè gli anni 1950, 1952, 1954 e 1956, ma perse ogni significato dopo tale periodo. Tuttavia il fattore critico, evidenziato da Vallée, era la quantità dei dati a disposizione. Se, come sappiamo, i casi di avvistamento a noi noti sono una minima percentuale di quelli potenziali (intorno al 10%), ovvero solo la punta di un iceberg, come è possibile effettuare statistiche su ampie aree geografiche basandosi solo su poche centinaia, se non solo decine, di casi, e sperare che queste abbiano il benché minimo valore matematico?

Chi riteneva che i dischi volanti fossero astronavi interplanetarie aveva buon gioco a ipotizzare che queste utilizzassero un satellite di Marte o lo stesso pianeta come base per le loro esplorazioni del nostro sistema solare. Ma quest'ipotesi fu velocemente abbandonata.





Da sinistra: La discussa immagine scattata da George Adamsky il 13 dicembre 1952 a un "ricognitore" venusiano. Uno degli scatti di Bruno Ghibaudi nell'aprile 1961. Una delle foto del caso Meier del 29 marzo 1976, con le analisi di Korff che evidenziano la presenza dell'oggetto *davanti* all'albero e la probabile traccia di un filo per sostenere il modellino. Ancora una foto analizzata da Korff: anche in questo caso il computer evidenzia un possibile filo sopra l'oggetto.

VENUSIANI PACIFISTI

Tuttavia, malgrado le segnalazioni sempre più frequenti di atterraggi e "sbarchi" di "piloti" o "occupanti" dei dischi volanti, gli ufologi rimasero per anni molto prudenti nell'accettare testimonianze del genere. Gli inquirenti dell'*U.S. Air Force* li scartavano ed eliminavano semplicemente, senza neppure prenderli in considerazione, perché "evidentemente incredibili", e lo stesso facevano le principali associazioni ufologiche degli anni '50, come il *NICAP* del maggiore Donald Keyhoe, o i maggiori studiosi del fenomeno quali l'astronomo J. Allen Hynek che rimase scettico sulla realtà degli atterraggi sino ai primi anni '60.

Aveva contribuito al radicarsi di un simile atteggiamento la nascita, nel 1952, negli Stati Uniti di un nuovo fenomeno che assumerà col tempo proporzioni mondiali: il *contattismo.* Alcuni ferventi sostenitori dell'ipotesi extraterrestre iniziarono a sostenere di aver avuto contatti materiali con esseri di altri mondi. Caratteristica del fenomeno sono i continui messaggi che i contattisti ricevono, molte volte per via telepatica, dai loro "maestri spirituali". I contenuti, estremamente banali e ripetitivi, riguardano la fratellanza universale, l'elevazione delle coscienze, il pericolo che la Terra venga distrutta a causa della nostra indifferenza, e via di questo passo.

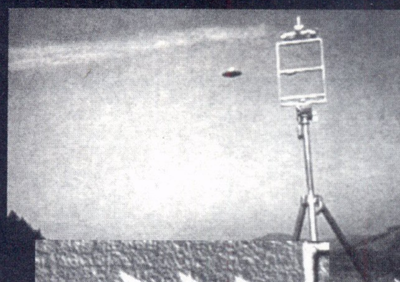
Sicuramente il maggiore esponente del movimento contattistico è stato George Adamski. Nato in Polonia nel 1891, a poco meno di due anni, si trasferì con la famiglia nello stato di New York, dove studiò, senza tuttavia ottenere il diploma. Nel 1930, mentre erano già palesi i suoi interessi per l'insolito, prese dimora a Laguna Beach, in California, dove fondò un gruppo di intonazione teosofica, il *Royal Order of Tibet*, che lo insignì del titolo di "professore". Con il crescere della passione per l'astronomia, nel 1944 Adamski si stabilì con un nucleo di seguaci in una fattoria alle pendici del Monte Palomar, dove allora era in costruzione quello che fu a lungo il più potente telescopio ottico del mondo. Qui, il piccolo gruppo impiantò un posto di ristoro per i turisti. In quegli anni Adamski avrebbe avuto una serie di avvistamenti di oggetti volanti a forma di disco e di sigaro. Il 20 novembre 1952, osservato da lontano da un gruppo di amici si sarebbe incontrato con un "venusiano" dall'aspetto umano e dai lunghi capelli biondi, sceso dal suo ricognitore spaziale a forma di disco con cupola, oblò e tre sfere sottostanti: una descrizione che poi divenne per molti lo stereotipo del "disco volante". Dopo una serie di altri avvistamenti e fotografie, nel 1953 un editore inglese accettò di aggiungere in coda ad un libro dell'occultista Desmond Leslie, una parte in cui Adamski raccontava la sua avventura. Da allora il libro, intitolato *Flying Saucers Have Landed* (I dischi volanti sono atterrati), è stato tradotto in numerose lingue e cumulato svariate ristampe. Tutto ciò convinse Adamski a narrare in altri due libri i suoi ulteriori incontri con venusiani, marziani, saturniani, gioviani, con i "maestri" e con le bellissime donne dello spazio, giungendo ad assumere la *leadership* del

movimento contattistico. Gli appelli affidatigli dai "fratelli dello spazio" contro l'energia atomica e l'inquinamento, precorrono le tematiche contattistiche presenti ancora ai giorni nostri. Oltre ad aver asserito di aver viaggiato sull'altra faccia della Luna (che sarebbe abitata!) ed aver incontrato su Saturno nientemeno che Gesù Cristo, Adamski produsse, oltre un famoso filmato, almeno 700 foto di UFO, per alcune delle quali è stata provata la presenza di trucchi.

Tra le molte immagini che ritraggono UFO del tipo "adamskiano" scattate in mezzo mondo, alcune meno note sono state riprese proprio in Italia. Era il primo pomeriggio del 27 aprile 1961 quando il giornalista Bruno Ghibaudi stava percorrendo la statale adriatica nei pressi di Pescara. Il motore dell'auto si fermò senza alcuna ragione apparente. Mentre cercava di capire cosa era successo il suo sguardo fu attratto da un punto oscuro in avvicinamento. Era un oggetto di forma ellittica con due piccole ali triangolari e un timone verticale della stessa forma. Il giornalista prese la macchina fotografica che aveva in auto è scatto una prima foto all'oggetto che si librava a pochi metri sul mare. L'ordigno si allontanò velocissimo. Tutto sembrò ritornare normale, ma ecco che si avvicinarono rapidi e silenziosi altri tre oggetti. Uno aveva un aspetto "lenticolare", di colore bianco-argenteo, ed un anello scuro esterno che sembrava ruotare. Il più vicino mostrava inferiormente tre semisfere. Nella parte superiore si notava una "cupola non trasparente", ma metallica e "dai riflessi argentei"; inoltre si intravedevano su di essa alcuni "oblò circolari". L'altro oggetto era privo di "semisfere" e rivelava un discreto spessore quando si mostrava di profilo. Anch'esso era sormontato da una cupola centrale. Prima che gli ordigni si distanziassero, il giornalista ebbe modo di scattar loro numerose fotografie che andarono ad arricchire la sesta puntata della sua "Inchiesta sui dischi volanti" pubblicata sulla *Settimana Incom* del 3 settembre 1961. E' quantomeno curioso che Ghibaudi abbia aspettato quattro mesi per rendere pubblico il suo avvistamento. E perché la sua testimonianza è stata pubblicizzata proprio in tale contesto? Forse per dare un sapore ancor più sensazionalistico alla sua inchiesta con uno "scoop" creato su misura? Sono in molti infatti a ritenere del tutto inattendibile il caso.











LA FIERA DELL'ASSURDO

Dopo i venusiani con fluenti chiome bionde e i marziani di bassa statura, in epoca più recente hanno iniziato ad annoverarsi anche segnalazioni di ufonauti di alta statura concentratesi in principio tra gli osservatori iberico-americani. Un essere sui due metri di altezza, atletico, calvo, privo di orecchie, con una bocca enorme, denti più grandi del normale e due grandi occhi dai quali partiva ad intermittenza un fascio di luce venne visto a Bahia Blanca, in Argentina, il 6 settembre 1968. Esattamente un mese dopo, a Città del Messico, attorno ad un UFO atterrato furono notati aggirarsi un gruppo di esseri alti tre metri, con occhi rossi brillanti, privi di naso e di bocca. Indossavano abiti grigi rilucenti e stivali simili a quelli degli uomini spaziali dei romanzi a fumetti. Dopo un improvviso spegnimento del motore di un'auto in corsa, su una strada nei pressi di Huelva, in Spagna, nel novembre 1968, viene scorto un essere dall'aspetto umano ma alto più di due metri e di un colore verde scintillante.

Ma gli ufonauti "giganti" non erano una novità. A Belo Horizonte, in Brasile, il 28 agosto 1963 tre ragazzi osservarono una grande sfera luminosa e trasparente vicino al suolo, con all'interno quattro "figure" molto alte. Un gigantesco individuo con un occhio solo si avvicinò ai ragazzi. Uno di loro raccolse un pezzo di mattone con l'intenzione di lanciarglielo. L'essere si girò di scatto ed un raggio di luce gialla scaturì da un'area rettangolare situata all'altezza del suo petto. Il raggio colpì la mano del ragazzo che fu scossa da un tremito, costringendolo a lasciar cadere il mattone. L'individuo dopo aver tentato di stabilire un contatto con i giovani rientrò nella sfera che subito si allontanò.

A leggere queste testimonianze si resta sconcertati dalle difformità con cui si sono presentati gli "occupanti" degli UFO nei decenni. Altro che i "grigi", piccoli e fetali, che oggi ci vengono propinati come i "manovratori" del fenomeno UFO. Per non parlare delle presunte astronavi dalle forme più diverse: sfere e ovoidi di tutte le dimensioni, dischi con cupola e doppia cupola, sigari e cilindri. E poi cosa ci fanno tutti quegli oblò. Perché siano gli ufonauti a vederci, o perché noi possiamo vedere loro? Grandi incongruenze esistono nel mondo degli UFO, tanto che a suo tempo qualcuno parlò di "fiera dell'assurdo".

Oggi sono di moda i "triangoli volanti" che sembra stiano sostituendo i più classici dischi. E la tecnologia aliena assomiglia sempre più alle nostre fantasie aeronautiche. Avete notato come si parli sempre meno di "extraterrestri", un termine che compare per la prima volta nella letteratura nel 1952, ma utilizzato come aggettivo. Fu solo alla fine degli anni '50 che ne fu inaugurato l'uso sostantivato. Ora è in voga l'"alieno", che dovrebbe significare "estraneo". Ma estraneo a cosa? Gli UFO sono veramente alieni o rappresentano qualcosa più vicino a noi di quanto si pensa? Il loro comportamento, a pensarci bene, rispecchia proprio il nostro: confusionale e ingenuo. X

JAN PAJĄK

TAJEMNICZE „PORCELANOWE" KAMIENIE

Korespondencja z Nowej Zelandii specjalnie dla „Nieznanego Świata"



Przykład „kamienia ceramicznego". Sfotografowany egzemplarz, zbliżony wielkością do Forda autora, został znaleziony na posiadłościach Gerrard'a Eckhoff, z Coal Creek koło Roxburgh, tj. w linii prostej około 60 km od krateru Tapanui Fot. autora

Wyobraźmy sobie eksplozję statku UFO magnokrafto-podobnego, lecącego na niskiej wysokości tuż ponad powierzchnią lasu. Jego pędniki, wypełnione po brzegi energią magnetyczną i rozlokowane na kształt czaszy reflektora, nagle uwalniają potężną falę uderzeniową o sile kilku milionów ton TNT skierowaną wzdłuż linii sił ziemskiego pola magnetycznego. Fala ta niczym współczesny pocisk kumulacyjny, wbija się w ziemię tworząc w niej ogromny krater. Resztki ziemi poprzednio wypełniającej ten krater, wymieszanej z fragmentami rosnących na niej drzew zostają wyrzucone w powietrze, gdzie oblewa je żar. Otoczone rozżarzonym powietrzem o ogromnym ciśnieniu bryły te w przeciągu sekund zamieniają się w kamienie, których powierzchnia topnieje od gorąca. Pęd rozpalonego powietrza zaczyna modelować je w piękne aerodynamiczne kształty. Po opadnięciu i ostygnięciu wyglądają więc jak piękne naturalne rzeźby, o fantazyjnych kształtach i żywych kolorach. Ze względu na ich właściwości przypominają bryły porcelany i w Nowej Zelandii nazywane są one dosłownie „porcelanowymi kamieniami" (po angielsku „china stones"). W swoich polskojęzycznych publikacjach dotyczących legendarnej eksplozji UFO w okolicy Tapanui w Nowej Zelandii, nazwałem je „kamieniami ceramicznymi".

Kamienie ceramiczne powstają z gleby i innych składników zalegających obszar poddany działaniu fali uderzeniowej eksplodującego UFO. Ich formowanie następuje więc w dosyć unikalnych warunkach, jakie nie wystąpią przy tworzeniu żadnych innych rodzajów skał. Warunki te można by zdefiniować w sposób następujący: obecność potężnego pola magnetycznego uwolnionego przez rozpadające się pędniki UFO; eksplozyjne (przypadkowe) formowanie składu i struktury tych kamieni; krótki okres powstawania (rzędu sekund lub najwyżej minut); ogromne, anizotropowo rozłożone ciśnienie; niezwykle wysokie temperatury. Z tych też względów, kamienie te muszą posiadać szereg atrybutów jakie nie wystąpią w żadnym innym rodzaju skał. Na przykład ich ferromagnetyczne domieszki będą namagnesowane (w ich skład mogą wchodzić sprasowane i odbarwione polem magnetycznym fragmenty organiczne), a struktura będzie przypominała kwarcyty (quartzites), tj. piasek zdeformowany ciśnieniem i temperaturą, itp. Poddane badaniom spektrometrycznym lub na rezonans magnetyczny powinny wykazywać inne właściwości niż „normalne" odmiany skał. Niestety, jak dotychczas żaden naukowiec nie zajął się ich badaniem, a tym samym teza o unikatowości tych kamieni ciągle pozostaje wołaniem na puszczy.

Po raz pierwszy zetknąłem się z tymi kamieniami w 1987 roku po rozpoczęciu swych badań nad ogromnym kraterem zlokalizowanym w pobliżu miasteczka Tapanui na Wyspie Południowej Nowej Zelandii. Niektóre wyniki tych badań publikowane były w Polsce, m.in. w czasopismach „Nieznany Świat" nr 7:5/1991; „Nie z tej Ziemi, nr 3, z 1992, oraz kilku innych. **Kamienie z Tapanui mają piękny, żywy, złocisty lub malinowy kolor, całkowicie odbijający od lokalnej szarej skały rodzimej (tzw. schist'u); fantazyjne oraz niezwykle interesujące, aerodynamiczne kształty upodobniające je do naturalnych rzeźb. Po rozbiciu wnętrze wielu z nich ukazuje zakonserwowaną masę organiczną (np. fragmenty gałęzi, liście); zaś w powierzchnię niektórych z nich wtopiona jest sadza. Większe skupiska tych kamieni wykazują tak silne namagnesowanie, że odchylają one igły czułych kompasów.** Ich przeciętna wielkość zawiera się pomiędzy wymiarami dorosłej osoby i samochodu. Uderzone wydają metaliczny dźwięk, jak wyroby z dobrze wytopionego kryształu czy porcelany. Rozrzucone są na kształt wachlarza zaczynającego się w kraterze Tapanui i skierowanego głównie ku północy. W niektórych miejscach jest ich tak dużo i posiadają tak wspaniałe kształty, że lokalni mieszkańcy używają ich do przyozdabiania swoich ogrodów i posiadłości. Przykładowo w miasteczku Cromwell (tj. około 200 km od Tapanui) prawie przed każdym domem stoi naturalna rzeźba w formie takiego właśnie kamienia.

Analiza nowozelandzkich kamieni ceramicznych wykonana na moją prośbę w Niemczech Zachodnich ujawniła, że są one właśnie kwarcytami (quartzites), tj. metamorficznym piaskiem, który został zdeformowany przez ogromne temperatury i ciśnienia. Stąd też ich wewnętrzna struktura znacznie różni się od skały rodzimej (tzw. „schist") występującej w miejscu ich zdeponowania. Kwarc (SiO_2) w kamieniach ceramicznych jest zanieczyszczony domieszką żelaza (a ściślej magnetytu - tj. namagnesowanego tlenku

na str. 36

6.93

Kontakt nietelepatyczny





Zarząd Fundacji **„Dom Rodzinnej Rehabilitacji Dzieci z Porażeniem Mózgowym"** składa serdeczne podziękowania redakcji „Nieznanego Świata" za ofiarowany dar serca. Pomoże on zrealizować ideę przybliżenia niepełnosprawnym dzieciom i ich rodzinom nadziei na przywrócenie zdrowia i radości dzieciństwa. Państwa dar został zapisany w „Księdze Darów" pod nr 367 w dniu 4 lutego 1993 r.

Nasza wdzięczność niech będzie satysfakcją za udzieloną pomoc.

Za Zarząd Fundacji „DOM"
Teresa Jednoróg

Od redakcji:
Informując tą drogą o istnieniu i działalności Fundacji dodamy, że w siedzibie Fundacji kupić można wszystkie dotychczasowe numery „Nieznanego Świata" oraz składać zamówienia na oprawne roczniki naszego pisma. Adres Fundacji:
35-793 OPOLE, ul. Szymanowskiego 1.

Chcę podziękować panu Leszkowi Weresowi za to, że w marcowym numerze „NŚ" zajął się tarotem, przyczyniając się swoim autorytetem do wzrostu zainteresowania tymi magicznymi kartami - we właściwym momencie, bo na chwilę przed wydaniem przez moją firmę talii Sheridan-Douglas.

Chciałbym przy okazji, jako jedyny zapewne w Polsce wydawca dwóch już talii tarota (pierwszą był „Tarot Magów" Suligi - i nie zamierzam na tym poprzestać) dodać kilka uwag o tytulaturze kart.

Tytuły każdej karty z wielkich arkanów, jak i nazwy „kolorów" i figur arkanów małych, są ogromnie ważne, ponieważ na równi z treścią obrazów są częścią symbolicznego przekazu. Tak więc będę bronił nazwy „Papieżyca", ponieważ tylko taka dostatecznie dobitnie ilustruje potęgę tego symbolu. Jest to właśnie kobieta-papież, co nawiązuje do średniowiecznego mitu o papieżycy Joannie, kobiecie, która ukrywając swoją płeć dla swej mądrości została wybrana głową Kościoła, aż zdradziło ją urodzenie dziecka podczas wielkanocnej procesji. Nie jest to więc tylko kapłanka, ale najwyższy autorytet duchowy sprawowany przez kobietę.

Bronię nazwy „Wisielec". Jest to z kolei jedyne adekwatne nazwanie po polsku tego, co widać na karcie nr 12. To nie jest jakieś łagodne „zawieszenie", to jest ostra próba inicjacyjna z ryzykiem życia. Kiedyś z przyjaciółmi robiłem dokumentację fotograficzną do tarotowych scen i jeden z nas na czas zdjęć przybrał pozycję tarotowego wisielca. Skutki dla jego samopoczucia były nader wyraziste. Ręczę, że nie tylko za szyję, ale i za nogę można powiesić człowieka ze śmiertelnym skutkiem.

Również gotów jestem udowodnić, że czwartej figurze najbardziej przystoi nazwa „Walet", kolorowi znaczonemu rysunkiem drewnianej broni - nazwa „Kije", a znaczonemu monetą - właśnie „Monety".

Ale skoro nawet w swoich krajach ojczystych, we Włoszech i Francji, nazwy kart tarota wykazują różne wahania i warianty, to tym bardziej nie należy liczyć, by wśród talii wydawanych u nas nastąpiła koszarowa jednolitość. O innych osobliwościach kart tarota widzianych oczami praktyka i wydawcy chciałbym obszerniej napisać w którymś z kolejnych numerów „NŚ".

Wojciech Jóźwiak
Milanówek Kol. 30-33

Zwracam się do Was o pomoc w znalezieniu dystrybutora lub producenta aparatury kirlianowskiej. Szczególnie proszę o kontakt psychotroników z Kielc zainteresowanych zdjęciami kirlianowskimi. Poszukuję schematów ww. aparatury, zwłaszcza dokumentacji Zdenka Rajdaka.

Andrzej Polak
ul. Niemodlińska 46/202

Z wielkim zainteresowaniem przeczytałam „Szansa dla Małej Planety".

Chciałabym - jeśli można - dorzucić swoje trzy grosze. Nauki ezoteryczne od dawna podkreślają konieczność właściwego odżywiania w celu osiągnięcia odpowiedniego poziomu rozwoju duchowego. Zgodnie z szeroko pojętym ezoteryzmem człowiek składa się z trzech elementów: materialnego, duchowego i astralnego. Pokarm mięsny, a także używki: kawa, alkohol, papierosy wiążą ciało astralne z materią. Pewien element myślenia magicznego został potwierdzony przez naukę. Otóż zwierzę zabijane najczęściej w okrutny sposób pod wpływem stresu wydziela do organizmu substancje trujące. Wiedzieli o tym Żydzi, którzy podczas rytualnego uboju stosowali wobec zwierzęcia różne praktyki zapobiegające wydzielaniu się owych substancji. W ten sposób otrzymywali mięso czyste astralnie czyli koszerne. Wątek prawidłowej diety podjęty jest też przez stowarzyszenie Różokrzyżowców - współcześnie kontynuujących tradycję gnozy. Według nauk Różokrzyżowców odpowiednia dieta jest wynikiem odpowiedniego stanu świadomości. I tak rozróżniają oni 7 faz odżywiania:

1. dieta owocowa, składająca się z produktów świata roślin,
2. dieta roślinna,
3. dieta roślinna z dołączeniem do niej produktów żywych zwierząt,
4. dołączenie do niej mięsa zabitych zwierząt,
5. dołączenie alkoholu, co powoduje ograniczenie zdolności rozumowania,
6. dołączenie nikotyny powodujące przytłumienie sfery aurycznej czyli życia nerwowego co jest jednoznaczne z przytłumieniem świadomości,
7. dołączenie sztucznego pokarmu oraz syntetycznych medykamentów, które powodują zakłócenia w ciele życiowym poprzez mineralizację eteru życiowego.

Jak wynika z powyższego przedstawienia poszczególnych faz odżywiania, człowiek powinien z najniższego stratum (7 faza odżywiania) polegającym na kompletnym upadku w materię wznosić się kolejno przez poszczególne fazy odżywiania aż do najbardziej optymalnej, jaką jest dieta oparta wyłącznie na produktach świata roślin. Jedynie to umożliwia oczyszczenie astralu, oderwanie się od materii, przyjęcie odpowiedniego stanu świadomości, co jest równoznaczne z osiągnięciem zbawienia.

Tak oto u Różokrzyżowców odpowiednia dieta stała się warunkiem zbawienia.

mgr religioznawstwa
Małgorzata Ojrzyńska

Z żalem przyjęłam fakt, że od kilku numerów z łamów naszego - bo uważam, że jest on właśnie nasz - miesięcznika zniknęła rubryka „Filmoteka Nieznanego Świata". Uważam, że - poprzez dobór omawianych w niej pozycji była ona pod każdym względem unikatowa i nie mająca odpowiednika w żadnym innym polskim piśmie. Ponadto zamieszczane tam szkice stanowiły, w moim przekonaniu, swoisty majstersztyk (czyżby pióro redaktora naczelnego? - pytam gdyż były one opatrywane jedynie inicjałami MR). Powiedzcie czy to tylko chwilowa przerwa, czy „Filmotekę" zlikwidowaliście definitywnie? W ostatnim przypadku byłaby to wielka strata dla pisma oraz czytelników. Mocno Was ściskam, moi drodzy przyjaciele.

Anna Krawiecka
Szczecin

OD REDAKCJI: Nie, z rubryki „Filmoteka NŚ" definitywnie nie zrezygnowaliśmy, a sytuację z nią związaną można by określić jako „okresowy remont". Tak naprawdę zaś wszystkiemu winien niedostatek miejsca na łamach i to pomimo zwiększenia przez „NŚ" od stycznia objętości. Po prostu w sytuacji, gdy stale czeka u nas na druk kilkadziesiąt ciekawych tekstów renomowanych autorów, niektóre „ponadczasowe" rubryki siłą rzeczy spychane są na dalszy plan. Obiecujemy jednak, że nasza „Filmoteka" będzie pojawiała się w „NŚ", choć nie możemy zagwarantować jej druku w każdym kolejnym numerze.

Domniemanie, że szkice, o jakich mowa, pisuje w lwiej części redaktor naczelny, jest trafne. Notabene, czytając ten list, szef wyżalił nam się, iż wskutek przywalenia robotą związaną z redagowaniem „Nieznanego Świata" brakuje mu ostatnio zupełnie czasu na chodzenie do kina, z czym jednak - jak zapowiedział - na dłuższą metę godzić się nie zamierza. Również ciepło ściskamy - po naszemu.

„Nieznany Świat" jest fascynujący. Piszecie o wielu sprawach nawet i takich nie do końca wyjaśnionych. Mnie interesuje hipnoza, parapsychologia, jasnowidztwo i reinkarnacja.

na str. 31

ze str. 27 żelaza) oraz manganu. Żelazo nadaje im wyróżniający złocisty lub malinowy kolor natomiast mangan - barwę czarną.

Domieszka namagnesowanego żelaza zawarta w kamieniach ceramicznych z okolic Tapanui w niezwykły sposób koreluje z podobną domieszką znajdowaną na obszarze eksplozji tunguskiej, gdzie cząsteczki magnetytu pomieszanego z kwarcem formowały globuliny tunguskiego trinitite. Niestety, ustalenia te nie są w stanie zmienić błędnej opinii nowozelandzkich geologów, uparcie twierdzących, że kamienie ceramiczne stanowią skałę rodzimą, jedynie wypolerowaną działaniem czynników naturalnych. Chociaż opinia ta ukształtowana została przed niemal wiekiem bez przeprowadzenia jakichkolwiek badań, obecnie jest ona głęboko utrwalona prawie stuletnią tradycją intelektualną i autorytetem podręczników akademickich. Jakakolwiek więc próba jej sprostowania traktowana jest jako zamach na prestiż oficjalnej nauki.

Dotychczasowe badania sugerują, że niewielka ilość tego typu kamieni najprawdopodobniej uformowana została także podczas eksplozji tunguskiej. Opis oraz zdjęcie jednego z nich zawarte są w książce Marka Żbika: „Tropem Tunguskiej Katastrofy" (J.W. Nasza Księgarnia, Warszawa 1989). Został on przypadkowo znaleziony i sfotografowany w 1930 roku przez Jankowskiego Polaka z pochodzenia, członka wyprawy Kulika. Niestety, nasz rodak, „zapomniał" zanotować dokładnie położenie kamienia, nie zdołano go więc ponownie odnaleźć.

Najbardziej interesujący jest jednakże fakt, że kamienie ceramiczne zostały znalezione także w Niemczech. Po opublikowaniu opisów eksplozji UFO koło Tapanui w języku niemieckim, skontaktował się ze mną badacz-amator, Ferdinand Heller z Köln w Niemczech Zachodnich. Od kilku lat zbiera on i bada niemieckie odpowiedniki kamieni ceramicznych. Z nadesłanych kolorowych zdjęć i opisów wynika, że kamienie z Niemiec są niemalże identyczne jak kamienie z Nowej Zelandii, z tym tylko, że mają one nieco ciemniejszy kolor i są znacznie mniejsze wymiarowo. Największą ich liczbę znaleziono w okolicach Köln w warstwie węgla brunatnego zalegającego dawne koryto Renu. Datowanie innych znalezisk ujawnianych razem z tymi kamieniami daje ich przybliżony wiek około 12 tysięcy lat. Podobne kamienie rozproszone są również w innych częściach Europy. Według informacji Heller's dotychczas znaleziono je m.in. w Danii, Francji, na Wyspie Borkum, oraz w Niemczech niedaleko granicy z Czechosłowacją. Najprawdopodobniej istnieją one także w Polsce, jednak ze względu na nieznajomość wyglądu, osoby które je przypadkowo napotykają, nie zdają sobie sprawy z ich unikatowego i naukowego znaczenia.

Kamienie ceramiczne z Niemiec otwierają nowy rozdział badań w historii zagadek Ziemi. Czyżby były one np. pierwszym śladem materialnym potężnej eksplozji, jaka zniszczyła mityczną Atlantydę? Z badań nowozelandzkich wynika, że siła eksplozji UFO może wyrzucić je na ogromne odległości. Jest więc całkowicie realne, że eksplozja, jaka dotknęła mityczną Atlantydę (podobno położoną niedaleko wybrzeży Hiszpanii), rozproszyła te kamienie aż do miejsc ich obecnego zalegania.

Interesującym aspektem znaleziska z Niemiec jest, iż właśnie około 12 tysięcy lat temu doszło do drastycznych zmian klimatycznych na Ziemi (np. Sahara zamieniła się wówczas z pulsującego życiem ogrodu w obecną pustynię). Z moich badań wynika, iż taka właśnie zmiana wystąpiła również w 1178 roku jako następstwo eksplozji UFO koło Tapanui. Spowodowała ona, między innymi, zamrożenie Grenlandii, odmrożenie Cieśniny Beringa, drastyczne ochłodzenie Nowej Zelandii, Polski i Skandynawii oraz wiele innych poważnych zmian klimatycznych na świecie. W literaturze klimatologicznej globalne ochłodzenie, jakie nastąpiło w okresie tuż po eksplozji UFO koło Tapanui nazywane jest „Małą Epoką Lodową" (po angielsku „The Little Ice Age").

Bardziej szczegółowe informacje o kamieniach ceramicznych z Niemiec, włączając w to adres kontaktowy Ferdinanda Heller's, zainteresowani czytelnicy znajdą w najnowszej monografii autora, zatytułowanej: „Eksplozja UFO w Nowej Zelandii 1178 A.D., która pochyliła ziemię" (Monografia, Dunedin, Nowa Zelandia, 1993 rok, ISBN 0-9597946-8-9, 90 stron - włączając 36 ilustracji). Osoby zainteresowane w nabyciu tej monografii lub w jej wymianie na jakąś polskojęzyczną książkę o podobnej tematyce, mogą skontaktować się z autorem pisząc pod adresem: Associate Professor Dr Jan Pająk, Department of Mathematics, Faculty of Arts and Sciences, Eastern Mediterranean University, Gazi Magusa, Mersin 10, Nort Cyprus, TURKEY.

Jan Pająk

Książki nadesłane — nowości

(już niebawem w Księgarni Wysyłkowej „NŚ")

❦ *SPOTKANIA Z SAI BABĄ* — w opr. **Jana Nary**, Wyd. Kwiat Światła, Wrocław-Opole 1993, 320 str.

— Książka jest obszernym wyborem materiałów przedstawiających misję Satya Sai Baby. To zarówno nauki duchowe Baby (przemowy, pisma, rozmowy), jak i relacje ze spotkań z nim. Oto fragment z relacji pewnej Polski: *„Gdy Swami się pojawił, poczułam potężny przypływ energii. Patrzyłam na Niego, a on stanął naprzeciw mnie. Spojrzał bardzo przenikliwie, podniósł dłoń i zaczął wykonywać powolne ruchy, nie spuszczając ze mnie wzroku. Było to jak otwieranie serca. Miałam wrażenie, że w środku robi mi się wielki otwór, w którym roztapia się cały kosmos..."*

❦ *POZA CZAS I NIEŚMIERTELNOŚĆ* — **Brian L. Weiss**, Wyd. Limbus, W-wa 1993,

— Zdumiewająca historia wielokrotnych wcieleń * Brawurowe przesunięcie granic zakreślonych przez konwencjonalną naukę * Poruszająca do głębi synteza psychiatrii i mistyki * Lektura dla tych, którzy poszukują przebudzenia duchowego * To wszystko znajdziesz w tej odważnie prowokującej książce.

❦ *JOGA I MEDYTACJA DLA DZIECI* — **Fran Rosen-Sawyer i Bonnie Maltby**, Wyd. Interlibro, W-wa 1993

— Znakomity, unikalny a zarazem łatwy przewodnik dla nauczycieli i rodziców, pokazujący jak prowadzić dzieci przez dzisiejszy dynamiczny świat ucząc ich jak zwalczać stresujące problemy teraz i przez resztę życia. Książka ta przez 10 lat jej funkcjonowania na Zachodzie wykorzystywana jest zarówno w szkołach państwowych i prywatnych, jak i podczas zajęć w domach, klubach, organizacjach i kościołach.

Iluż maluchów cierpi z powodu lęków i stresów, z którymi nie potrafią dać sobie rady: nagłe bicie serca, podwyższone ciśnienie, spocone i zimne dłonie, ucisk w żołądku i gardle... W konsekwencji wiele dolegliwości dziecięcych np. nadwrażliwość, gwałtowność, astma. Pozbycie się stresu nie zawsze wpłynie na ustąpienie choroby, ale na pewno przyczyni się do poprawy zdrowia i samopoczucia. A joga i medytacja — poprzez „reakcję relaksacyjną" — sprawia, iż cofają się negatywne skutki stresu, mały człowiek zaczyna kierować swymi reakcjami, a jego organizm staje się mniej podatny na kolejne stresy. Ćwiczenia oddechowe i rozluźniające uczą samodyscypliny, samoświadomości, pozytywnego działania.



OBECNOŚĆ

Nie ma już wśród nas kolejnej bohaterki nieznanoświatowego cyklu „Poczet healerów polskich". W nr. 7 z 1991 r. wydrukowaliśmy o Niej piękny tekst Jędrzeja Fijałkowskiego „Czarownica z Cenzusem" (powtórzony później w książce Agencji Wydawniczej „Comes" - „Mistrzowie uzdrawiającej energii"). Nie tak piękny może jak piękne było wszystko, co wiązało się z postacią JANINY KAMIŃSKIEJ, a zwłaszcza jej wnętrzem i stosunkiem do ludzi - gdzież nam się jednak było równać z tą wspaniałą i jedyną w swoim rodzaju kobietą.

A w kwietniu, tuż po Świętach Wielkanocnych, zatelefonowano do nas z wiadomością, że „Janka", żywa historia polskiej radiestezji i psychotroniki - nie żyje.

Zazwyczaj pisze się w takich przypadkach: „Zmarła po długiej i ciężkiej chorobie". Ale do Janiny Kamińskiej określenie to zupełnie nie pasuje. Prawda, że gasła przez wiele miesięcy, zmagając się z atakującą Jej organizm niemocą. Ale prawdą jest również, że do ostatnich chwil swojego życia, wspomagana przez Bliskich oraz Przyjaciół zajmujących się niekonwencjonalnymi metodami terapii (szkoda, że w szpitalu pojawiali się tylko nieliczni z nich) zachowała cechującą Ją przez całe życie żywotność i pogodę ducha. Niestety nie udało im się wygrać walki z tym, co nieodwołalne i ostateczne, a współpracująca z „Naturą Verą" Pani Janina nie sporządzi już dla chorych swoich słynnych mieszanek ziołowych, które pomogły wielu cierpiącym.

Była jedną z założycielek pierwszego w Polsce Warszawskiego Towarzystwa Radiestetów, z którym związała się na dobre i złe, jak stare, emanujące dobrą energią drzewo. Różdżka i wahadełko w Jej rękach wręcz „szalały", a słynny prałat Podbielski, kiedy po raz pierwszy się z nią zetknął, nie bez powodu twierdził, iż ma „fantastyczne możliwości". Wykorzystywała je zawsze i niezmiennie z pożytkiem dla innych, odnajdując sens życia przede wszystkim w obcowaniu z Naturą. Niekiedy wydawało się, że tworzy z nią, Naturą właśnie, niepodzielną całość, a zajmowane przez Nią małe mieszkanie na warszawskiej Ochocie przypominało rajski ogród. To był Jej azyl. To był Jej świat.

Mówiono, że wszyscy wiedzą, iż Janina Kamińska ma 2342 lata i jest niezniszczalna. Ale każde życie - tu i teraz - w którymś momencie się kończy. Jak napisał Siergiej Jesienin „Odchodzimy sobie pomalutku w tę krainę, gdzie cisza i błogość". Żegnamy Panią Janinę z wielkim żalem i smutkiem, lecz również z głębokim przeświadczeniem, że nadal będzie towarzyszyła nam na co dzień Jej nieustająca Obecność.

Marek Rymuszko



Twardsza niż kamienie, których - dzięki niej - pozbywają się pacjenci. Klara Ratajczak z Leszna Wlkp. Fot. JACEK WOJCIECHOWSKI

Na razie nikt z kwitkiem nie odchodzi. Codziennie do mieszkania przy ul. Święciechowskiej dzwoni ktoś z prośbą o „Cholapid". Warto dodać, że Klara Ratajczak nigdy nigdzie się nie ogłaszała. Poczta pantoflowa ludzi cierpiących okazuje się jednak najsprawniejszą pocztą świata. Najpierw przychodzą i kupują lekarstwo, po pięciodniowej kuracji zdumieni jej efektami przysyłają dziękczynne listy, po czym przekazują informację o leku innym.

„Po użyciu lekarstwa czuję się jak nowonarodzony". „Mam 72 lata. Zażyłem Pani zioła i wyszło mi pełno tego świństwa. Dziękuję za wybawienie" - takich listów są setki na Święta i Nowy Rok, do Ratajczaków przychodzi tyle życzeń, że listonosz z trudem mieści tę korespondencję w torbie. Już po kuracji wiele osób uważa za stosowne jeszcze raz przesłać pozdrowienia, ponownie podziękować.

Ratajczakowie nie mieszkają w wilii wyłożonej dywanami, gdyż praca ma niewiele wspólnego z zarabianiem pieniędzy. Opłata uiszczana przez chorych jest wręcz symboliczna, w porównaniu z niezwykłymi efektami kuracji . W skład „Cholapidu" wchodzi natomiast 18 różnych ziół, które z roku na rok drożeją (często kilkakrotnie), olej jadalny i kilka jeszcze ingrediencji. Nie z tego jednego powodu jednak „Cholapid" wciąż drożeje. Również i dlatego, że urząd skarbowy, powołany do tego, by pilnować państwowej kasy, uznał swego czasu za konieczne opodatkowanie ziółek pani Klary. I mimo, że w Cechu Rzemiosł nie ma kompetentnego człowieka, który byłby w stanie zakwalifikować działalność Ratajczakowej (nie ma wszak cechu zielarskiego? paramedycznego? znachorskiego?) nie przeszkodziło to w obłożeniu podatkiem tego, co w naszej rzeczywistości medycznej nie powinno w ogóle wedle niektórych - istnieć. Ot, taki współczesny, życiowy paradoks. W związku z tym pani Klara prowadzi obecnie wielką księgę przyjęć, w którą wpisuje pobrane sumy i skrupulatnie się z nich rozlicza.

Szczęściem owa oszalała biurokracja, jak dotychczas, nie wpływa na jej właściwą pracę. Stąd pewność, że kiedy ktoś przyjedzie do Leszna (prócz soboty i niedzieli) na pewno

słynne ziółka

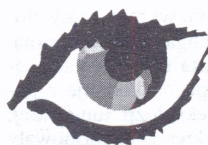
pani Klary dostanie. Przyjeżdżają zaś po nie nawet z zagranicy. Niemcy są tu np. już od dawna stałymi gośćmi, choć przecież mają równie dobry własny farmaceutyczny specyfik na tego typu schorzenia. Ten jednak uważają za skuteczniejszy. Ba - pani Klara otrzymała nawet pamiątkowy krzyż od samego papieża - z podziękowaniem za wyleczenie jednego z polskich dostojników kościoła, który nie omieszkał się pochwalić Ojcu Świętemu podczas wizyty swoim „cudownym" ozdrowieniem.

Do buteleczek z „Cholapidem" dołączana jest dokładna instrukcja, a sama zaś pani Klara nieustannie przypomina, że zioła nie mogą nikomu zaszkodzić. Jeśli kogoś to interesuje, może również otrzymać receptę (ta nie jest już tajemnicą) na środek służący wydalaniu przez organizm kamieni nerkowych. Jest to stara zielarska recepta, którą każdy może sobie zrealizować we własnym zakresie. Za zgodą pani Klary Ratajczak receptę tę udostępniam czytelnikom „Nieznanego Świata":

4 surowe żółtka ucierać z 1/4 litra oliwy jadalnej. Dodać soku z 2 cytryn i 100 g spirytusu (zamiast spirytusu można dać 250 g wódki, zamiast cytryn, sok z cytryny z butelki). Masę tę podzielić na 2 równe części. O godzinie 18.00 spożyć połowę tej masy. Rano o godzinie 8 wypić dwie łyżki stołowe oleju rycynowego. O godzinie 13 spożyć drugą połowę masy, a o godzinie 18 znowu 2 łyżki stołowe rycyny. Kurację w razie potrzeby można powtórzyć po 10 dniach...

Powodzenia. Obyście nigdy nie chorowali.

Do Klary Ratajczak po „Cholapid" i poradę można zgłaszać się pod adres: 64-100 LESZNO, ul. Święciechowska 33 każdego dnia z wyjątkiem sobót, niedziel i dni świątecznych.



Konwencja mentalna

Geniusz w pieluchach

... „Najpierw naucz dziecko liczb, które są prawdziwymi wartościami liczebników. Pamiętaj, że liczebniki to tylko symbole przedstawiające prawdziwą wartość liczb. Zacznij uczyć dziecko za pomocą kropkowanych kart od jednego do dziesięciu. Najpierw bierzesz kartę z jedną kropką... Potrzymaj kartę z bliska i powiedz wyraźnie: to jest jeden. Pokazuj bardzo krótko, dwie, trzy sekundy. Nie dawaj żadnych dodatkowych wyjaśnień. To samo zrób z kartą z dwoma kropkami. Powiedz wyraźnie: to jest dwa..."

Ćwiczenia takie zaleca dr Glenn Doman, założyciel Instytutu Osiągania Granic Ludzkich Możliwości w Pensylwanii. Twierdzi przy tym - i poparte jest to wieloma doświadczeniami - iż nawet niemowlęta przyswajają sobie pojęcia liczb za pomocą prostych ćwiczeń. Po wspomnianej wstępnej edukacji dziecko potrafi natychmiast rozpoznać kartę z określoną liczbą kropek. Co jest najdziwniejsze - oczywiście ich nie licząc. Nauka liczenia w tym wieku nie wchodzi bowiem jeszcze w rachubę.

Dziecko kilkunastomiesięczne odbiera ową kartę w zupełnie inny sposób niż umysł dorosłego. Nauczeni liczyć, gdy patrzymy na kartonik, usiłujemy błyskawicznie zacząć rachować rządki kropeczek (ćwiczenia z dziećmi dochodzą do 100 i więcej punktów), natomiast dziecko, nie znając cyfrowych symboli wartości, zna z oglądu wartości prawdziwe. Na pierwszy rzut oka rozpoznaje karatę z np. 47 kropeczkami.

A oto inny fragment doświadczeń Domana przeprowadzony przez mamę dwuletniego Kubusia. Rozsypała garść rodzynek na stole, pytając ile ich jest. Kubuś rzucił okiem i natychmiast odpowiedział, że piętnaście. Kiedy maluch się odwrócił, matka zabrała dwie rodzynki i włożyła je do ust. Spytała po raz drugi: „Ile jest rodzynek, Kubusiu?" Synek znów rzucił jedynie okiem na garstkę suszonych owoców i powiedział: trzynaście. Matka stwierdziła, że poczuła się nieswojo wobec tak zdecydowanych odpowiedzi nie umiejącego liczyć malucha.

Psychologowie od dawna zastanawiają się, ile zawdzięczamy naszemu rozumowi świadomemu, a ile podświadomości; owemu rejestratorowi zdarzeń, który wszystkie obserwacje pakuje do magazynu w naszym mózgu, niechętnie je stamtąd wyciągając. Podświadomość określa się często jako krnąbrnego bachora, który nie chce się podporządkować naszej woli. Porównanie z „bachorem" jest o tyle trafne, że - według psychologów - dopiero odejście od pewnych skostniałych naleciałości w rozumowaniu, które narastają w nas podczas całego życia pozwala nam znaleźć inny, bardziej prosty, punkt widzenia i oglądu świata.

Dopiero powrót do „dziecięcego", a więc wolnego od stereotypowych skojarzeń myślenia otwiera w „mózgu" tajemniczy sejf z zawartością, której nawet nie podejrzewamy.

Wyjaśniałoby to częściowo wiele rozwiązanych przez naukowców problemów we śnie: molekularna struktura pierścieniowa, „wyśniona" przez Kekule, model atomu, który zobaczył Bohr, czy wreszcie arcydzieła kultury, których inspiracją był dla autorów senny majak.

Wielki francuski matematyk, Henri Poincare, w swojej książce „Nauka i metoda" pisał o roli w tego typu przypadkach „nieświadomego ja". Faktem jest, że podobne „olśnienia" pojawiają się po doskonałym przygotowaniu „gruntu", po kontrolowanej pracy, idącej w tym samym kierunku. Jednakże rozwiązujący problem impuls, przychodzi wtedy, gdy wyłącza się nasz racjonalizm.

I co z tym fantem zrobić? Nieodparcie nasuwa się pewien cytat, z najbardziej znanej książki: „Zaprawdę, powiadam Wam, że jeśli nie będziecie jako te dzieci, nie wnijdziecie do królestwa Bożego". Coś w tym musi być, skoro od dwóch tysięcy lat nam go przypominają.



MYSTERY DEBRIS FOUND ON PLANE

Experts consider space fall-out theory

East Anglian Daily Times

ACCIDENT investigators probing a mystery mid-air collision over Ipswich have released pictures of what they believe was the cause.

But five months after the accident they are still unable to identify the debris and are appealing for any help in tracking down the source.

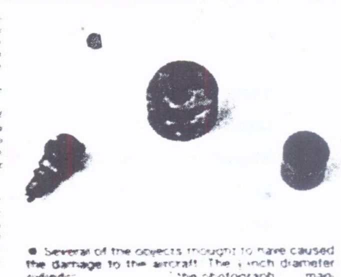
The collision happened 5,000 feet above the town on the afternoon of August 24 when the pilot of a light aircraft flying between Stansted and Amsterdam felt a bump, and his controls shook.

He flew on to Amsterdam but had a difficult landing because of the damage to his controls. One propeller was damaged, and several holes were found in the fuselage.

Now the Department of Transport's accident investigators have released pictures of a metal canister, a cylindrical magnet, and two other metal objects which were all found buried in the fuselage of the plane.

The magnet would appear to fit inside the canister, but so far accident investigators at Farnborough [illegible] been unable to [illegible] from [illegible] on one end [illegible]

One [illegible]



● Several of the objects thought to have caused the damage to the aircraft. The [illegible] inch diameter cylinder [illegible] the photograph [illegible] mag[illegible] [illegible]red [illegible] the

▲ Nel 1984 un aereo della Kondair in volo dall'Inghilterra all'Olanda fu danneggiato da un oggetto sconosciuto. L'aereo atterrò felicemente. All'epoca si pensò che i danni fossero stati causati da un UFO, ma da successive indagini si ipotizzò, come riferito dai giornali, che l'aereo fosse stato colpito da detriti spaziali.

Non si può dire altrettanto, purtroppo, di un Trislander Britten-Norman della Kondair che il 24 agosto 1984 stava trasportando merci dall'Inghilterra all'Olanda. L'aereo fu colpito da un oggetto pesante mentre attraversava la famigerata «zona aerea degli UFO» sopra Rendlesham Forest, nel Suffolk, perse un motore e la fusoliera fu perforata. Per sua fortuna il pilota poté atterrare sano e salvo ad Amsterdam.

COLLISIONI FATALI

Meno fortunate furono le 61 persone che il 24 marzo 1968 si trovavano a bordo di un Viscount dell'Aer Lingus in rotta da Cork a Londra. L'aereo, colpito da un oggetto sconosciuto, precipitò nel Mare d'Irlanda: morirono tutti coloro che erano a bordo. Dopo un'accurata indagine si concluse che con ogni probabilità il Viscount era entrato in collisione con un altro aereo. Come riferì nel giugno del 1970 Richard O'Sullivan nel suo rapporto, «è inevitabile concludere che ci fosse un altro aereo coinvolto». Ma che tipo di aereo era? Nessun aereo risultò disperso e a quell'ora nessun altro aereo era stato rilevato: come minimo, non doveva trattarsi di un aereo convenzionale. Ci furono però dei testimoni a Carnsore Point, in Irlanda, non lontano dal punto in cui il Viscount cadde, che riferirono di aver visto nelle prime ore di quel giorno un «oggetto nero a forma di sigaro».

Un oggetto quasi identico a quello volò dietro alla cabina di pilotaggio (e fu rilevato dal radar a Londra) di un jet dell'Alitalia, che nell'aprile del 1991, dopo avere attraversato il Kent, si dirigeva verso l'aeroporto di Heathrow. Un altro ancora si mise nella scia del volo 405 della Australian Airlines che il 14 settembre 1992 sorvolò la Tasmania. L'8 luglio 1992 un oggetto nero a forma di losanga allungata incrociò il percorso di un elicottero militare presso Brignoles, in Francia. Il 9 agosto 1997 un Boeing 747 della Swissair in volo da Filadelfia a Zurigo incontrò una specie di «cilindro lungo, scuro, privo di ali», che si fece «pericolosamente vicino» quando i piloti puntarono in direzione di Boston.

PROBLEMA NASCOSTO

Quelli che abbiamo enumerato sono soltanto alcuni dei casi registrati e, se dobbiamo credere alla ricerca dell'ufologo James Sneddon, ce ne sono molti altri che non sono stati registrati. Sneddon controllò le conversazioni fra equipaggio e torri di controllo negli anni Novanta e trovò prove di molti avvistamenti che non furono mai esaminati dalla CAA.

I casi di piloti come Graham Shepherd, che tennero segreti degli avvistamenti nel timore di incrinare la fiducia dei passeggeri, fanno capire come questo problema sia sottovalutato. Se le cose stanno così, i pericoli per chi affronta viaggi aerei sono molto maggiori di quanto attualmente si ammetta. Naturalmente, se questi pericoli siano connessi alla presenza di alieni, resta una questione aperta.

CONTINUA

Primo PIANO

UN CASO DA *X FILES*

Secondo l'ufologo James Sneddon ci sono stati negli ultimi anni solo in Inghilterra circa 50 incontri in quota con UFO. Uno di questi casi si ebbe il 1° febbraio 1997 alle ore 2, quando l'aereo del volo Gilair 274P, in viaggio da Belfast a Newcastle, vide un oggetto di strana natura e lo segnalò alla torre di controllo. Ecco la registrazione della conversazione:

Gilair: «Ah... è venuto più vicino negli ultimi 60 secondi: vedi qualcosa sul radar?»

Torre di controllo: «Negativo. Puoi descrivere l'oggetto?»

Gilair: «Rosso fiamma»

Torre di Controllo: «Ah... Adesso ho un oggetto definito (sul radar)... distanza circa sette miglia [12 km]. È più o meno stazionario».

Gilair: «Potrebbe trattarsi dello stesso... è stazionario, ma è diventato più grande negli ultimi 60 secondi».

Torre di controllo: «OK. Per evitarlo va a sinistra di 30 gradi. Negli ultimi tre minuti è stato fisso [sul radar]».

A un certo punto il volo Gilair si libera dell'UFO e può riprendere la sua rotta per Tyneside, il controllore di volo ci scherza su: «Ok, allora – è un caso da *X Files*».

Nel prossimo numero di DOSSIER UFO *ci occuperemo dei tanti avvistamenti di UFO riferiti dal personale della polizia in tutto il mondo.*

xF83

SCIENZA Grande scoperta pubblicata sulla «Physical Review Letters»

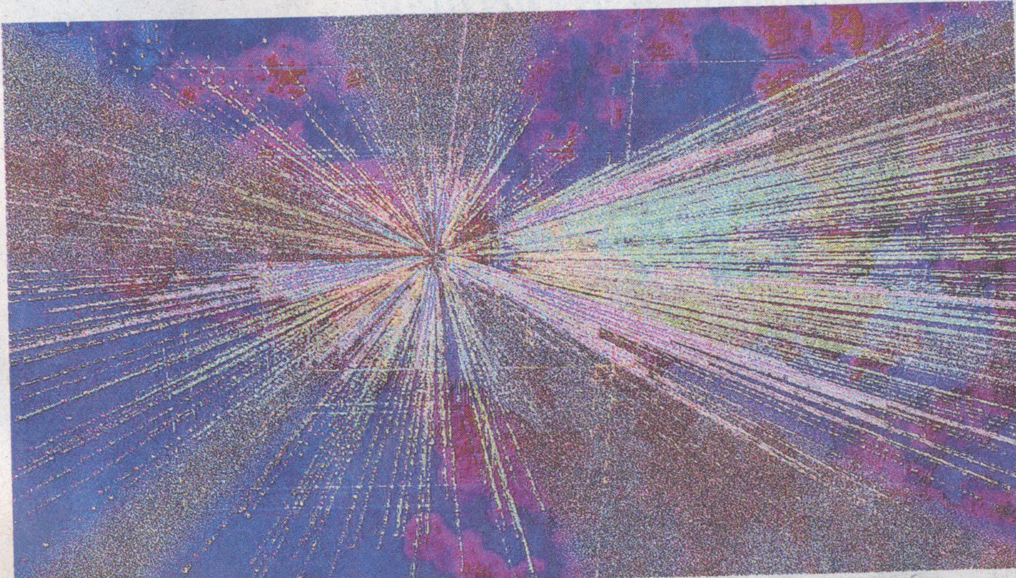
Parleremo coi marziani E lo faremo in italiano

Si apre una nuova frontiera nella comunicazione quantistica grazie ai nostri scienziati: i dati viaggiano per 1700 km su particelle di luce

Gianluca Grossi

■ Comunicare nello spazio e sulla terra in modo da non essere mai intercettati e poter quindi consegnare senza problemi un messaggio segreto: è il sogno di ogni governo, di tutti i servizi di intelligence, e, in fondo, di ognuno di noi, abituati a scambiarci informazioni via mail o tramite Facebook con il timore di essere «scoperti». O volendo dare voce all'immaginazione, potremmo azzardare

COLLABORAZIONE
Tra Asi, ateneo di Padova e Centro Geodesia di Matera



TRA SCIENZA E FANTASCIENZA Primo messaggio quantistico al mondo via satellite

di più, pensando a una realtà aliena che ci attacca e che alla fine perde la sfida con i terrestri, perché dotati di un sistema di «messaggistica» impossibile da decifrare. Attualmente, però, tutto ciò è un'utopia. Perché la comunicazione tradizionale attuale si basa sulle onde radio e la fibra, messaggi che possono essere «letti» e «manipolati». In pratica se qualcuno spedisce un dato criptato secondo il sistema attuale, può essere scoperto perché c'è chi può individuare la «chiave di lettura». Da oggi però le cose potrebbero cambiare grazie all'invenzione di un futuristico sistema di comunicazione basato sull'impiego dei fotoni. Sono le particelle elementari della luce. Cos'hanno di diverso dagli altri messaggeri? Non possono essere intercettati e quindi «rubati». Se non distruggendoli. Non è facile comprenderlo perché presuppone conoscenze avanzate di fisica, che fra le altre cose concerne il famoso paradosso di Schroedinger, tale per cui un gatto è allo stesso tempo vivo e morto. Ma proprio in questi giorni un team di scienziati italiani ha reso noto di essere riuscito a comunicare tramite la luce. «È una prima assoluta nel mondo», ha detto il presidente dell'Asi, Roberto Battiston. Trasmissioni dati quantistiche erano state finora tentate a Terra, ma su distanze dieci volte inferiori». Alcune informazioni sono state «impacchettate» sotto forma di raggi quantizzati e spedite verso il satellite Lares, lanciato nello spazio nel 2012; da qui hanno poi raggiunto di nuovo la superficie terrestre, portando con sé i dati che servivano al test. È il successo ottenuto dai ricercatori del Centro di Geodesia spaziale di Matera dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), in collaborazione con gli esperti dell'Università di Padova. Il messaggio quantistico inviato nello spazio ha viaggiato per 1.700 chilometri. Un record. Prima si era arrivati a 144 chilometri. Non è la prima volta in assoluto che si arriva a una comunicazione a livello quantistico. Precedentemente il fenomeno era stato ottenuto fra le Isole Canarie di La Palma e Tenerife, coinvolgendo gli strumenti dell'Optical Ground Station dell'Esa.

Interessa tanto questa notizia, perché è in corso una vera e propria gara per riuscire a elaborare il primo sistema di comunicazione quantistica ufficiale. In questo modo ci si potrebbe avvantaggiare dell'ipotesi di poter usufruire per la prima volta di messaggi impossibili da codificare. Che si muovono a grandissima velocità. Qui si aprono nuove sfide; tipo quella di poter creare il primo centro di comunicazione quantistica spaziale. Compito che in un futuro non tanto lontano potrà essere assolto per esempio della stazione spaziale internazionale. E da qui si può partire per lo scenario più fantascientifico: il teletrasporto. Perché se è vero che oggi siamo riusciti a spedire dei minimessaggi quantistici, un domani c'è chi spera di poter inviare corpi e oggetti da una parte all'altra del pianeta. O dove solo la più fervida immaginazione può suggerire; come nei bellissimi esempi offerti da film come *Star Trek* e *Stargate*.

BUCO NERO

Nuove immagini grazie alla «staffetta» dei telescopi

Una vera e propria «staffetta» di telescopi spaziali e basati a Terra sta inviando immagini e dati sul buco nero più attivo mai visto nella galassia che sta divorando una piccola stella vicina «ingoiando» brandelli di materia. Lo rende noto l'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf). «La gravità del buco nero accelera la materia a velocità vicine a quella della luce, raggiungendo temperature elevatissime», dice Pietro Ubertini, dell'Istituto di Astrofisica e Planetologia Spaziali (Iaps) dell'Inaf. A diffondere le prime notizie sulla coppia più «brillanta» della Via Lattea sono stati dei Telegrammi Astronomici (Atel), ossia il più veloce «passaparola» per gli astronomi di tutto il mondo. L'oggetto luminoso è formato dalla piccola stella chiamata V404 Cygni, delle dimensioni del nostro Sole, e dal buco nero GS2023+338, la cui massa è dieci volte superiore a quella del Sole. È stata scoperta 25 anni fa dal satellite giapponese Ginga, «ma poi si è spenta ed è rimasta così per oltre 20 anni», ha detto Ubertini. «Solo la settimana scorsa - ha aggiunto - Swift ha visto un'emissione molto forte e ha dato l'allerta». Lanciato nel 2004 dalla Nasa, il satellite è stato realizzato in collaborazione con Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e Consiglio britannico per le ricerche di Astronomia e Fisica delle particelle (Pparc).